



Sommario

I Risoluzioni, raccomandazioni e pareri

RISOLUZIONI

Comitato delle regioni

Interactio – távülés – Az RB 144. plenáris ülése, 2021.05.05. - 2021.05.07.

2021/C 300/01	Risoluzione del Comitato europeo delle regioni sulla Conferenza sul futuro dell'Europa	1
2021/C 300/02	Risoluzione del Comitato europeo delle regioni sulla libera circolazione durante la pandemia di COVID-19 (certificato verde digitale) e sull'aumento della produzione di vaccini	4

PARERI

Comitato delle regioni

Interactio – távülés – Az RB 144. plenáris ülése, 2021.05.05. - 2021.05.07.

2021/C 300/03	Parere del Comitato europeo delle regioni — L'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali da una prospettiva locale e regionale	7
2021/C 300/04	Parere del Comitato europeo delle regioni — Pacchetto Allargamento 2020	13
2021/C 300/05	Parere del Comitato europeo delle regioni — Un'Unione dell'uguaglianza: il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025	19
2021/C 300/06	Parere del Comitato europeo delle regioni — Strategia per i diritti delle persone con disabilità	24
2021/C 300/07	Parere del Comitato europeo delle regioni — Sostanze chimiche sicure e sostenibili per un ambiente privo di sostanze tossiche nelle città e nelle regioni d'Europa	29
2021/C 300/08	Parere del Comitato europeo delle regioni — Gli enti locali e regionali e la protezione dell'ambiente marino	36

2021/C 300/09	Parere del Comitato europeo delle regioni — Esperienze e insegnamenti tratti dalle regioni e dalle città durante la crisi della COVID-19	43
2021/C 300/10	Parere del Comitato europeo delle regioni — Un'Unione europea della salute: rafforzare la resilienza dell'UE	53
2021/C 300/11	Parere del Comitato europeo delle regioni — Energia per un'economia climaticamente neutra: strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico	58
2021/C 300/12	Parere del Comitato europeo delle regioni — Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 . . .	65
2021/C 300/13	Parere del Comitato europeo delle regioni — I media nel decennio digitale: un piano d'azione	69

III *Atti preparatori*

Comitato delle regioni

Interactio – távülés – Az RB 144. plenáris ülése, 2021.05.05. - 2021.05.07.

2021/C 300/14	Parere del Comitato europeo delle regioni — Minacce per la salute a carattere transfrontaliero e mandato del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie	76
2021/C 300/15	Parere del Comitato europeo delle regioni — Una strategia farmaceutica per l'Europa e proposta legislativa per la modifica del mandato dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA)	87

I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

RISOLUZIONI

COMITATO DELLE REGIONI

INTERACTIO – TÁVÜLÉS – AZ RB 144. PLENÁRIS ÜLÉSE, 2021.05.05. - 2021 05.07.

Risoluzione del Comitato europeo delle regioni sulla Conferenza sul futuro dell'Europa

(2021/C 300/01)

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR)

1. sostiene pienamente la necessità di un dibattito ampio, realmente inclusivo, trasparente, geograficamente e politicamente equilibrato e decentrato sul futuro dell'Unione europea;
2. accoglie con favore il tanto atteso avvio dei lavori associati alla Conferenza sul futuro dell'Europa, nonostante il persistere delle difficoltà dovute alla pandemia di COVID-19, ed è impaziente di contribuire al conseguimento di risultati ambiziosi, di ampia portata e duraturi, con benefici tangibili per tutti i cittadini dell'UE;
3. deplora il ritardo nell'avvio della Conferenza che porterà ad abbreviarne i lavori, la cui durata passerà dai due anni inizialmente previsti a un anno; esorta tuttavia a intensificare gli sforzi per rendere la Conferenza un successo in termini di partecipazione democratica e coinvolgimento dei cittadini;
4. sottolinea che la Conferenza dovrebbe essere un processo che dia voce a tutti i cittadini, indipendentemente dal contesto di appartenenza, dall'età, dall'origine o dal luogo di residenza; incoraggia tutti gli attori a organizzare eventi e a promuovere la piattaforma digitale in tutta la società, andando oltre i consueti gruppi che partecipano ai dibattiti sull'UE, in modo che il dibattito sia pienamente inclusivo;
5. prende atto della dichiarazione comune del Parlamento europeo, del Consiglio europeo e della Commissione europea e apprezza in particolare i chiari riferimenti agli enti locali e regionali, ai parlamenti regionali e ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità; ribadisce la richiesta di diventare un firmatario di tale dichiarazione comune;
6. sottolinea che nell'UE ci sono circa un milione di rappresentanti eletti a livello locale e regionale, che lavorano a nome dei loro cittadini in quasi 90 000 enti subnazionali, costituiscono il più ampio livello di rappresentanza democratica, sono i più vicini ai cittadini nell'UE, e sono collettivamente responsabili della metà degli investimenti pubblici e dell'attuazione di ben oltre la metà della legislazione europea, contribuendo così in modo significativo al conseguimento degli obiettivi politici dell'UE;
7. ribadisce le posizioni delineate nella sua risoluzione del 12 febbraio 2020 e riafferma che la maggior parte dei temi selezionati per il dibattito durante la Conferenza, tra cui il clima, l'ambiente, lo spopolamento e la sfida demografica, la salute, l'istruzione, la cultura, la migrazione, lo Stato di diritto, la trasformazione digitale, un'economia più forte e la giustizia sociale, rientra nelle competenze degli enti regionali e locali; sottolinea pertanto che la Conferenza non potrà presentare proposte concrete a meno che una parte sostanziale di tali proposte non emerga da un dialogo attivo e da consultazioni con il livello subnazionale;

8. appoggia l'idea secondo cui la Conferenza dovrebbe seguire un approccio aperto per riformare le politiche e le istituzioni, e aprire la strada a riforme durature dell'Unione europea che vadano oltre la durata della Conferenza;
9. considera la Conferenza come un'opportunità di avvicinare l'Europa ai suoi cittadini e di rafforzare il senso di titolarità di questi ultimi nei confronti del progetto europeo attraverso la «Casa europea della democrazia», con gli enti locali e regionali come base, gli Stati membri come muri e l'UE come tetto; si impegna a svolgere un ruolo attivo nell'esame dei vari percorsi politici per rafforzare la governance multilivello e promuovere un'ulteriore integrazione in Europa nei settori in cui sia giustificata e apporti un valore aggiunto;
10. ritiene che, alla luce dell'attuale pandemia, sia diventato essenziale da un lato rafforzare i principi democratici e il ruolo centrale svolto dalle città e dalle regioni nel fornire risposte credibili ai cittadini, e dall'altro sottolineare l'importanza di collaborare a tutti i livelli di governo e a livello transfrontaliero per far fronte alle sfide comuni. Di questo si dovrebbe tenere pienamente conto nella composizione e nel regolamento interno della Conferenza;
11. si ripropone di svolgere un ruolo attivo nella Conferenza attraverso la partecipazione dei suoi membri al comitato esecutivo e, in qualità di delegati, alle deliberazioni plenarie della Conferenza; si impegna a fornire un contributo tematico alla Conferenza su questioni di fondamentale importanza per gli enti locali e regionali, anche attraverso una serie di dialoghi locali con i cittadini che il CdR organizzerà in tutta l'UE; chiede la partecipazione dei giovani e delle persone che rappresentano la diversità delle nostre società quale prerequisito per lo svolgimento di discussioni a vasto raggio;
12. ritiene che la plenaria della Conferenza dovrebbe fondarsi su solide basi democratiche e che essa dovrebbe pertanto includere tra i suoi membri un numero adeguato di rappresentanti dei parlamenti e dei consigli regionali e locali, insieme ai loro omologhi del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali; sottolinea la necessità di una rappresentanza equilibrata — sul piano geografico, politico e della dimensione di genere — nei lavori della Conferenza;
13. sottolinea la necessità di intensificare gli sforzi amministrativi per fare in modo che le regioni ultraperiferiche dell'UE possano far sentire la loro voce nei dibattiti in seno alla Conferenza sul futuro dell'Europa; la loro realtà è infatti unica e particolare all'interno dell'Unione, e fungono da teste di ponte dell'UE in altri continenti;
14. accoglie con favore il lancio della piattaforma digitale multilingue per la Conferenza sul futuro dell'Europa e si impegna a promuoverla e a contribuirvi organizzando dialoghi partecipativi e fornendo riscontri pertinenti; incoraggia gli enti locali e regionali a divulgare la piattaforma tra i loro cittadini e a promuovere la partecipazione dell'intera società, indipendentemente dal contesto di appartenenza, dall'origine o dal luogo di residenza;
15. ritiene che tutti i tipi di opinione sull'UE e sul suo futuro debbano essere rappresentati, sia negli eventi che nella piattaforma digitale, per realizzare una Conferenza che possa essere considerata un processo realmente democratico. Sottolinea, tuttavia, che i valori comuni devono essere rispettati e che non sono ammissibili le opinioni che costituiscono un attacco contro la dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, né sono ammissibili le opinioni che implicano affermazioni offensive o denigratorie, un incitamento all'odio, oppure commenti razzisti o contrari all'ordine pubblico. Gli organizzatori e i partecipanti dovrebbero impegnarsi a rispettare questi valori in ogni momento;
16. fa presente di avere già iniziato a organizzare dibattiti nelle sessioni plenarie e nelle riunioni delle commissioni, nonché ad adottare pareri su argomenti pertinenti per i lavori della Conferenza. Saranno inoltre incentrati sulla Conferenza importanti eventi del CdR, come la Settimana europea delle regioni e delle città, la conferenza annuale EuroPCom e i dialoghi e le consultazioni dei cittadini a livello locale e regionale, nonché gli eventi organizzati dai gruppi politici del Comitato;
17. sottolinea la necessità di intensificare gli sforzi a tutti i livelli amministrativi per fare in modo che nei dibattiti della Conferenza sul futuro dell'Europa venga ascoltata la voce delle zone che soffrono di svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti, come le zone scarsamente popolate, i territori insulari, le regioni transfrontaliere oppure le regioni di montagna;
18. richiama l'attenzione sulla propria iniziativa in corso, che consiste nel consultare i cittadini attraverso dialoghi locali e regionali ospitati dai membri del CdR, con una serie di eventi di successo già condotti prima dell'avvio della Conferenza. Questi eventi facilitano l'interazione tra i cittadini e i politici a tutti i livelli di governo, e dimostrano che il dibattito sulla direzione presa dall'Unione europea riveste particolare interesse per le regioni e le città d'Europa;

19. ricorda che la Conferenza deve raggiungere qualsiasi zona dell'Europa, sia essa urbana o rurale; sottolinea il ruolo fondamentale che i livelli subnazionali potrebbero svolgere per far sì che i dibattiti della Conferenza giungano nelle zone rurali e per permettere di tener conto anche delle loro esigenze specifiche;
20. esprime apprezzamento per la cooperazione interistituzionale e per un aumento delle sinergie nella realizzazione di tali attività, e faciliterà altre attività di sensibilizzazione cooperando con i suoi partner, quali: i parlamenti regionali, attraverso la Conferenza delle assemblee legislative regionali d'Europa (CALRE), l'iniziativa RLEG portata avanti da un gruppo di regioni dotate di poteri legislativi, la rete RegHub e la rete dell'Alleanza per la coesione; i giovani politici eletti attraverso il proprio programma specifico; i politici regionali e locali responsabili dei centri Europe Direct; e il progetto pilota Costruire l'Europa insieme agli enti locali;
21. intende continuare a rafforzare la cooperazione con le associazioni europee e nazionali degli enti locali e regionali, con le comunità di parti interessate delle regioni e delle città, le seconde camere dei parlamenti nazionali, e con altri attori;
22. si impegna ad aumentare l'impatto e la portata della Conferenza e a promuovere e utilizzare forme innovative di democrazia partecipativa. Gli enti locali e regionali hanno una comprovata esperienza nel farsi portavoce del contributo dei cittadini al processo decisionale politico; invita gli Stati membri a contribuire attivamente a dar forma alla Conferenza a livello nazionale e a garantire il coinvolgimento degli enti locali e regionali; è essenziale che essi partecipino al dibattito e alla riflessione, mobilitando i cittadini dei loro territori affinché la loro voce sia ascoltata e le loro aspettative trovino riscontro nel processo decisionale relativo alle politiche dell'UE;
23. chiede che venga istituito un dialogo europeo permanente con i cittadini per rafforzare la democrazia a tutti i livelli di governo e per incoraggiare la partecipazione dei cittadini e la loro titolarità del progetto europeo, come ha affermato nel parere *Gli enti locali e regionali nel dialogo permanente con i cittadini* ⁽¹⁾, adottato nell'ottobre 2020; reputa che i dialoghi con i cittadini non dovrebbero costituire un esercizio di comunicazione unidirezionale, bensì dovrebbero contribuire all'elaborazione delle politiche dell'UE;
24. sottolinea che il seguito riservato ai contributi dei cittadini, e in particolare le raccomandazioni finali della Conferenza, sono altrettanto importanti quanto il metodo di contribuzione; rileva che tale seguito dovrebbe assumere una forma coordinata e inclusiva, e dovrebbe sempre coinvolgere pienamente il CdR; ritiene inoltre che si dovrebbe dare alla Conferenza tempo sufficiente per presentare proposte concrete per il miglioramento del quadro istituzionale e la sostenibilità a lungo termine dell'UE; riconosce che per quanto la Conferenza possa acquisire la fiducia dei cittadini, essa può anche perdere tale fiducia se non viene mantenuta la promessa di trasmettere le opinioni espresse e di garantirne l'inclusività; ribadisce che la riuscita della Conferenza sta, in definitiva, nella constatazione, da parte dei cittadini, di essere stati ascoltati e di aver contribuito a forgiare il futuro dell'UE;
25. segnala che, al fine di sostenere la missione politica e istituzionale del CdR per la durata della Conferenza, ha istituito un gruppo ad alto livello sulla democrazia europea ⁽²⁾, presieduto dall'ex Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy, che stimolerà il dibattito sulla visione del CdR in materia di democrazia europea dalla prospettiva dei governi subnazionali e su come rafforzare l'impatto e l'influenza degli enti locali e regionali e del CdR nel processo decisionale europeo;
26. è impaziente di collaborare con la presidenza slovena del Consiglio dell'UE e di presentare i contributi degli enti locali e regionali al futuro dell'UE in occasione del 9° vertice europeo delle regioni e delle città, che si terrà durante la presidenza francese del Consiglio dell'UE;
27. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Presidente del Parlamento europeo, alla Presidente della Commissione europea, al Presidente del Consiglio europeo e alla presidenza del Consiglio dell'UE.

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

⁽¹⁾ CdR 4989/2019.

⁽²⁾ Il gruppo ad alto livello, presieduto dal Presidente emerito del Consiglio europeo Herman Van Rompuy, comprende altri sei membri: gli ex commissari europei Joaquín Almunia e Androulla Vassiliou, gli ex membri del Parlamento europeo Rebecca Harms e Maria João Rodrigues, la Presidente del Forum europeo della gioventù Silja Markkula, e Tomasz Grosse, professore dell'Università di Varsavia.

Risoluzione del Comitato europeo delle regioni sulla libera circolazione durante la pandemia di COVID-19 (certificato verde digitale) e sull'aumento della produzione di vaccini

(2021/C 300/02)

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR)

1. osserva che la pandemia di COVID-19 ha avuto notevoli conseguenze per la libera circolazione dei cittadini, sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea, colpendo in particolare gli spostamenti e il pendolarismo transfrontalieri;
2. ritiene che la vaccinazione, volta a proteggere i cittadini europei dalla COVID-19 e dalle varianti emergenti, rappresenti la strada maestra per tenere la pandemia sotto controllo e quindi ripristinare la libera circolazione;
3. deplora che gli Stati membri dell'Unione europea siano ancora in ritardo nel vaccinare la popolazione a causa della lentezza iniziale nella conclusione dei contratti per la fornitura di vaccini da parte delle aziende farmaceutiche, della poca trasparenza di tali contratti e, poi, per i ritardi nella fornitura dei vaccini e le difficoltà organizzative delle campagne di vaccinazione;
4. ribadisce che è essenziale un approccio comune alla verifica e certificazione dello stato di salute delle persone in rapporto alla malattia da coronavirus, al fine di assicurare l'efficienza, l'efficacia e l'interoperabilità delle politiche e delle soluzioni tecniche volte a monitorare la pandemia, nonché per facilitare l'esercizio del diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio di tutti gli Stati membri dell'UE;
5. accoglie con favore la proposta di regolamento, presentata dalla Commissione europea, su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili relativi alla vaccinazione, ai test e alla guarigione per agevolare la libera circolazione durante la pandemia di COVID-19 (certificato verde digitale), nonché la proposta di regolamento sui certificati verdi digitali per i cittadini di paesi terzi che soggiornano o risiedono legalmente nell'UE;
6. accoglie con favore la posizione del Parlamento europeo che modifica la dicitura da «certificato verde digitale» a «certificato UE COVID-19» per rendere maggiormente comprensibile l'utilità del certificato, agevolandone così la promozione tra i cittadini; sottolinea che gli enti locali e regionali svolgono un ruolo importante nel promuovere il certificato tra gli abitanti dei loro territori e nell'evidenziare il valore aggiunto dell'UE in questo contesto; invita pertanto la Commissione europea ad adoperarsi assieme al Comitato europeo delle regioni per realizzare una campagna congiunta in proposito;

Il certificato verde digitale

7. rinnova il proprio sostegno, espresso nella risoluzione sulla campagna di vaccinazione contro la pandemia di COVID-19 (RESOL-VII/010), alla creazione di un sistema standardizzato e interoperabile di prova di vaccinazione a fini medici, considerando che la certificazione della vaccinazione è una necessità medica. Per evitare discriminazioni, il certificato dovrà essere rilasciato automaticamente all'interno dell'UE alle persone che siano state vaccinate contro il coronavirus, siano guarite dall'infezione o abbiano effettuato il test con esito negativo;
8. insiste sul fatto che il certificato verde non costituisce un nuovo documento di viaggio che attribuisce nuovi diritti o privilegi, ma soltanto uno strumento il cui unico obiettivo è quello di agevolare l'esercizio della libera circolazione delle persone durante la pandemia di COVID-19;
9. si compiace che il quadro proposto fornirà certificati interoperabili relativi non solo alla vaccinazione contro la malattia da coronavirus, ma anche ai test e alla guarigione, allo scopo di agevolare l'esercizio del diritto alla libera circolazione tra paesi dell'UE, anche durante la pandemia di COVID-19, da parte dei titolari del certificato, nonché per migliorare il rispetto delle misure sanitarie in vigore. Bisognerebbe valutare in modo più approfondito la durata di validità del certificato e, se del caso, un suo futuro aggiornamento;
10. esprime tuttavia dei timori circa la reale interoperabilità tra Stati membri di questa soluzione tecnologica, dato che alcuni Stati stanno già pianificando di inglobare i certificati di vaccinazione nelle loro app di tracciamento per la lotta al coronavirus, molte delle quali non sono compatibili con altre app di tracciamento dei contatti usate nell'UE;
11. ritiene che il certificato verde digitale rappresenti un valido strumento per combattere ed eliminare il rischio di falsi certificati COVID-19, di cui sono già stati segnalati dei casi. È necessario garantire elevati standard di sicurezza, in particolare per quanto riguarda i certificati cartacei;

12. ribadisce che il certificato verde digitale non dovrebbe costituire né un presupposto indispensabile per l'esercizio dei diritti di libera circolazione, né un documento di viaggio, e sottolinea il principio di non discriminazione, in particolare in rapporto alle persone non vaccinate;

13. propone di modificare l'articolo 1 della proposta di regolamento al fine di chiarire che il certificato verde digitale non pregiudica il diritto dei pendolari transfrontalieri di percorrere liberamente il tragitto «casa-lavoro» durante la pandemia. Andrebbe inoltre chiarito che non viene pregiudicata neanche la libera circolazione di beni e di servizi essenziali all'interno del mercato unico — anche per quel che riguarda le forniture mediche e il personale sanitario — attraverso i valichi di frontiera di tipo «corsia verde» di cui alla comunicazione della Commissione sull'attuazione delle corsie verdi previste dagli orientamenti relativi alle misure per la gestione delle frontiere destinate a tutelare la salute e garantire la disponibilità di beni e servizi;

14. insiste sul fatto che per non discriminazione si deve intendere che le persone non vaccinate ma in possesso di un test valido a conferma del loro buono stato di salute sono in grado di esercitare il loro diritto di viaggiare. Il relativo test deve essere ampiamente disponibile e avere un costo minimo;

15. è favorevole a considerare validi i certificati che paesi terzi hanno rilasciato a cittadini dell'UE e ai loro familiari se tali certificati sono rilasciati secondo norme equivalenti a quelle stabilite dal regolamento; si attende che un trattamento analogo sia applicato anche ai cittadini di paesi terzi che soggiornano o risiedono legalmente nell'UE e che sono stati vaccinati in un paese terzo;

16. ritiene che il certificato verde digitale debba riguardare soltanto i vaccini che sono stati approvati dall'UE con un'apposita decisione dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA). L'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento della Commissione europea dovrebbe essere quindi modificato in tal senso;

17. conviene che il certificato verde digitale debba essere rilasciato gratuitamente in formato digitale, oppure in formato sia digitale che cartaceo, in linea con l'impegno dell'UE per la digitalizzazione. L'articolo 3, paragrafo 2, dovrebbe quindi essere modificato in tal senso;

18. sottolinea che il regolamento dovrebbe riconoscere che gli Stati membri hanno il proprio ordinamento interno e che occorre rispettare il principio di sussidiarietà, tenendo quindi conto del fatto che in alcuni Stati membri le autorità nazionali non sono le uniche autorità competenti a rilasciare certificati sanitari. Si dovrebbe pertanto fare riferimento alle «autorità pubbliche competenti» in tutto il testo del regolamento (a partire dall'articolo 3, paragrafo 2);

19. chiede alla Commissione europea di coordinare, dopo l'entrata in vigore del certificato verde digitale, le limitazioni alla libera circolazione delle persone all'interno dell'UE, come la quarantena, l'autoisolamento, l'obbligo di sottoporsi a un test per l'infezione da COVID-19, oppure il rifiuto di ingresso. In particolare, insiste sul fatto che gli Stati membri dovrebbero dare notifica agli altri Stati membri e alla Commissione senza indugio e previamente dell'introduzione di tali restrizioni, precisando la motivazione e la portata delle misure adottate (modifica dell'articolo 10, paragrafo 1);

20. chiede che venga assicurata la protezione dei dati attinenti all'ambito molto delicato e personale della salute, e invita il legislatore europeo a valutare attentamente le implicazioni per la protezione dei dati derivanti in particolare dal certificato proposto, nonché la sua conformità al regolamento generale sulla protezione dei dati (RGPD), anche per quel che riguarda la conservazione dei dati e la possibilità di una loro trasmissione al di fuori dell'Unione europea; ribadisce che questi dati non dovranno più essere oggetto di valutazione quando la pandemia sarà terminata;

21. ricorda la necessità di rispettare i diritti fondamentali e i principi riconosciuti, in particolare, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea —tra cui il diritto al rispetto della vita privata e della vita familiare, il diritto alla protezione dei dati di carattere personale, il diritto all'uguaglianza davanti alla legge e alla non discriminazione, il diritto di libera circolazione e il diritto a un ricorso effettivo — quando il regolamento sarà attuato dagli Stati membri e dalle loro regioni. A tale riguardo, qualsiasi limitazione dei diritti fondamentali dovrebbe essere soggetta a valutazioni e controlli sulla proporzionalità delle misure adottate;

22. esorta il Parlamento europeo e il Consiglio europeo ad approvare quanto prima il certificato verde digitale affinché esso e il relativo sistema siano pienamente operativi già a partire dall'estate, perché si tratterebbe di un passo importante per la ripresa economica dell'UE;

23. esorta gli Stati membri ad esercitare cautela nel modo di utilizzare il certificato verde digitale. I servizi di base dovrebbero restare accessibili a tutti i cittadini;

L'aumento della produzione di vaccini

24. ribadisce che l'azione dell'Unione europea dovrebbe essere informata al principio di solidarietà. La possibilità di vaccinarsi non dovrebbe dipendere dal luogo in cui si vive o dalla strategia economica perseguita da imprese private;
25. chiede un rapido aumento della produzione di vaccini in Europa e appoggia gli sforzi della Commissione europea in tal senso, in particolare attraverso l'aumento degli stabilimenti di produzione situati nell'Unione europea; chiede alla Commissione europea di esaminare se a tale scopo sia opportuno adottare disposizioni ad hoc in materia di aiuti di Stato;
26. è dell'avviso che, per aumentare la produzione di vaccini, l'Unione europea potrebbe esplorare nuove soluzioni, come la sospensione temporanea dei brevetti in materia di farmaci e tecnologie mediche per la cura o la prevenzione delle infezioni da COVID-19;
27. rinnova il proprio invito ai legislatori europei affinché presentino proposte efficaci e coraggiose per lo sviluppo e la produzione di farmaci essenziali sul territorio europeo, al fine di assicurare l'autonomia strategica dell'UE tramite una minore dipendenza dai paesi terzi;
28. ribadisce che la vaccinazione della popolazione europea deve rimanere la massima priorità dell'Unione europea, e accoglie favorevolmente il meccanismo di autorizzazione all'esportazione di vaccini contro la COVID-19 verso i paesi terzi, in quanto si tratta di una misura necessaria per fare in modo che le case farmaceutiche rispettino gli obblighi che si sono assunte nei confronti dei cittadini dell'UE; al tempo stesso, insiste sul fatto che la campagna di vaccinazione può essere efficace solo se l'Unione europea continuerà a contribuire alla fornitura di vaccini al resto del mondo, e in particolare ai paesi meno sviluppati, specialmente tramite lo strumento COVAX a cui hanno aderito 142 paesi.

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

PARERI

COMITATO DELLE REGIONI

INTERACTIO – TÁVÜLÉS – AZ RB 144. PLENÁRIS ÜLÉSE, 2021.05.05. - 2021 05.07.

Parere del Comitato europeo delle regioni — L'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali da una prospettiva locale e regionale

(2021/C 300/03)

Relatrice generale:	Anne KARJALAINEN (FI/PSE), consigliera comunale di Kerava
Testi di riferimento:	Consultazione da parte della presidenza portoghese Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali COM(2021) 102 final

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Osservazioni generali

1. si compiace del fatto che la presidenza portoghese del Consiglio dell'Unione europea abbia incluso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali tra gli obiettivi prioritari del suo programma, e ha elaborato, su richiesta della presidenza, un parere sulla prospettiva locale e regionale per il vertice sociale di Porto; ritiene importante impegnarsi al più alto livello politico per promuovere in questo decennio un'Europa sociale forte e il benessere dei cittadini;
2. accoglie con particolare favore il piano d'azione della Commissione europea sul pilastro europeo dei diritti sociali, che definisce le politiche e gli strumenti concreti a lungo termine necessari per costruire sistemi economici e sociali più sostenibili per il futuro in tutti gli Stati membri dell'UE;
3. si compiace del fatto che il piano d'azione riconosca il ruolo degli enti locali e regionali nell'attuazione e nello sviluppo delle iniziative e nella creazione del loro valore aggiunto; gli enti locali e regionali hanno un ruolo importante nel rafforzamento della vitalità delle regioni e nel conseguimento degli obiettivi quantitativi generali definiti per il 2030 in materia di occupazione, competenze e protezione sociale, a condizione che siano stanziati fondi sufficienti per l'attuazione del piano d'azione;
4. sottolinea che il piano di attuazione contribuisce agli sforzi degli enti locali e regionali per attuare le politiche occupazionali e sociali e promuove tali sforzi. Occorre guardare oltre la crisi attuale ed effettuare investimenti sociali per rafforzare la dimensione sociale, anche ai fini di un mercato interno ben funzionante;
5. rileva che un'attuazione chiara, coordinata e ambiziosa del pilastro europeo dei diritti sociali accrescerà il coinvolgimento dell'UE nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e nei suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, e promuoverà un'attuazione socialmente equa del Green Deal europeo;

6. fa osservare che nell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali i principi di sussidiarietà e di proporzionalità determineranno a quale livello l'UE e gli Stati membri applicheranno gli strumenti strategici e i provvedimenti legislativi proposti;

Riunire le forze a Porto

7. invita gli Stati membri, le parti sociali e la società civile che partecipano al vertice sociale di Porto a impegnarsi congiuntamente per accelerare l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali nei loro ambiti di competenza, collocando le persone al centro. La maggior parte degli strumenti per attuare i principi del pilastro sociale rientrano nelle competenze degli Stati membri, delle amministrazioni regionali e locali, delle parti sociali e della società civile. Il successo dipende dall'impegno e dalla responsabilità condivisa dei diversi livelli di governo e delle parti in causa, con il sostegno delle istituzioni europee. Le regioni e le città sono pronte a svolgere il loro ruolo nella costruzione di un'Europa sociale forte e resiliente, che garantisca equità nelle transizioni verde e digitale e consenta la ripresa sia economica che sociale dalla crisi della COVID-19. Vi è inoltre un chiaro sostegno pubblico in tal senso, in quanto nove europei su dieci ritengono importante un'Europa sociale⁽¹⁾;

8. sottolinea che l'Europa sta affrontando la più grande crisi sanitaria, sociale ed economica di questa generazione, nel cui ambito la solidarietà europea è messa alla prova. La pandemia di COVID-19 continuerà per molto tempo a ripercuotersi sull'occupazione, la povertà e il benessere mentale delle persone, rendendo necessari investimenti sociali e sanitari da parte di tutti i livelli di governo, il giusto mix di politiche e risorse finanziarie. Gli investimenti e le azioni nell'ambito dello strumento per la ripresa e la resilienza devono avere una forte dimensione sociale, che rafforzi i sistemi di protezione sociale, finanzia posti di lavoro di qualità, migliori e garantisca i servizi pubblici, riduca la povertà e promuova la parità di genere. Bisogna concentrarsi sulla protezione, specie dei cittadini più vulnerabili, come le persone a rischio di povertà e di esclusione sociale, le famiglie monogenitoriali con difficoltà di conciliazione tra vita professionale e vita privata, le persone con disabilità, i migranti, le vittime di violenza di genere ecc., e su una ripresa che sia inclusiva ed equa sul piano sociale. L'impegno di principio a favore della libera scelta economica degli enti locali di fornire, commissionare e finanziare servizi di interesse economico generale è estremamente importante in questo contesto;

9. fa presente che l'UE si trova a un punto di svolta in cui un nuovo pensiero è non solo possibile, ma anche necessario. In un mondo modellato dalle megatendenze globali, i sistemi di protezione sociale richiedono delle riforme. È più che mai importante investire nel benessere delle persone e tenere in considerazione i vantaggi dell'economia del benessere. Il CdR ritiene che il vertice sociale di Porto rappresenti un'importante opportunità per concordare obiettivi comuni nel cui ambito il benessere e l'uguaglianza dei cittadini siano collocati al centro della politica e le questioni sociali ricevano una priorità permanente nell'Unione europea;

Obiettivi comuni che devono essere ratificati a Porto

10. sostiene i tre obiettivi principali fissati nel piano d'azione per la fine di questo decennio, in materia di occupazione, competenze e protezione sociale, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. I nuovi obiettivi principali proposti prevedono che entro il 2030 almeno il 78 % della popolazione dell'UE di età compresa tra i 20 e i 64 anni abbia un lavoro, almeno il 60 % di tutti gli adulti partecipi ad attività di formazione ogni anno e il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale diminuisca di almeno 15 milioni;

11. sottolinea che per conseguire l'obiettivo in materia di occupazione è necessario creare un maggior numero di nuovi posti di lavoro di qualità, migliorare l'occupazione femminile, agevolare l'accesso di tutti i giovani all'occupazione, tenendo in debita considerazione i giovani appartenenti a gruppi svantaggiati, e garantire la piena integrazione dei gruppi sottorappresentati nel mercato del lavoro. Il CdR ricorda che la crisi della COVID-19 ha avuto un impatto sull'occupazione delle donne, dei giovani, dei migranti e delle persone con disabilità. Si dovrebbe rivolgere l'attenzione anche alle difficoltà incontrate dalle persone che subiscono discriminazioni nell'occupazione per altri motivi quali l'età, l'origine etnica e razziale, la religione o le convinzioni personali e l'orientamento sessuale;

12. condivide il giudizio sull'importanza delle iniziative proposte riguardo la vita lavorativa e una contrattazione collettiva con un'ampia copertura per garantire una migliore protezione dei lavoratori. Le nuove forme di occupazione, la mobilità dei lavoratori, l'economia delle piattaforme, gli orari di lavoro flessibili e il telelavoro richiedono un dialogo tra le parti sociali e un loro stretto coinvolgimento nell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Deplora altresì che, oltre alla valutazione dell'esperienza dello strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE), il piano d'azione non preveda un dibattito su un regime europeo permanente di assicurazione contro la disoccupazione;

⁽¹⁾ Eurobarometro 03/2021 sugli affari sociali.

13. sottolinea che la nuova strategia in materia di industria, economia circolare e PMI, nonché l'economia sociale, sosterranno la creazione di posti di lavoro di qualità e una maggiore competitività. Tali strategie devono anche ridurre i divari di genere per quanto riguarda le energie rinnovabili e i posti di lavoro verdi;

14. richiama l'attenzione sugli attuali criteri di responsabilità sociale negli appalti pubblici e sul loro contributo alla prevenzione del dumping sociale. Suggerisce pertanto di vincolare maggiormente gli appalti pubblici al rispetto di salari equi e di altre condizioni di occupazione stabiliti dalla legge e/o dai contratti collettivi, anche nelle catene di subappalto;

15. sottolinea la necessità di garantire l'equilibrio tra vita professionale e vita privata e un migliore accesso al mercato del lavoro per le donne, che costituiscono la stragrande maggioranza dei prestatori di assistenza familiare, e di rivolgere in tale contesto particolare attenzione alle famiglie monoparentali e numerose. Al tempo stesso, l'aumento del tasso di occupazione delle donne e la riduzione del divario retributivo miglioreranno le pensioni delle donne, riducendo il rischio di povertà durante il pensionamento;

16. chiede la rapida attuazione della garanzia per i giovani e una particolare attenzione, negli interventi, alla risoluzione della situazione dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non partecipano ad alcun ciclo di istruzione o formazione. Modernizzando gli apprendistati e migliorando i programmi di tirocinio si offrono ai giovani maggiori possibilità di trovare rapidamente un'occupazione nei settori in crescita, cosa importante perché la disoccupazione giovanile è aumentata drasticamente in tutta Europa durante la crisi della COVID-19. Chiede inoltre che siano adottate misure per garantire che i programmi di promozione dell'occupazione giovanile non favoriscano forme di occupazione precarie;

17. sottolinea che la ripresa dalla crisi della COVID-19, le transizioni verde e digitale e i cambiamenti demografici interessano in modo diverso le regioni e i settori europei, il che richiede una riassegnazione e una sostanziale riqualificazione della forza lavoro. Il CdR invita gli Stati membri, gli enti locali e regionali e le parti sociali a trovare soluzioni per l'accesso degli adulti, e in particolare dei lavoratori anziani disoccupati, al perfezionamento e alla riqualificazione, basandosi sulle buone pratiche e sul sistema EASE ⁽²⁾;

18. chiede che gli obiettivi in materia di istruzione e competenze siano integrati non solo nel completamento dello Spazio europeo dell'istruzione, ma anche nello Spazio europeo della ricerca e nell'agenda per le competenze per l'Europa, senza lasciare indietro nessuno nel quadro della transizione verde e digitale;

19. rileva che gli enti locali e regionali hanno un ruolo fondamentale da svolgere nello sviluppo di politiche in materia di competenze e nell'offerta di formazione; chiede che venga fatto ricorso agli apprendistati nell'ambito dell'EASE ⁽³⁾ e del quadro europeo per gli apprendistati ⁽⁴⁾ onde consentire, in particolare alle PMI, di offrire apprendistati ai giovani e allo scopo di migliorare la situazione occupazionale dei gruppi sottorappresentati;

20. richiama l'attenzione sull'importanza di garantire un'efficace attuazione della strategia dell'Unione europea per la parità di genere, con particolare attenzione all'inclusione delle donne in situazioni vulnerabili (vittime di violenza di genere, famiglie composte da madri con figli ecc.). La parità di genere e il riconoscimento della diversità di genere devono essere integrati nell'attuazione del pilastro;

21. ricorda che, nonostante gli sforzi compiuti, la povertà e l'esclusione sociale non sono state eliminate in Europa e che, secondo le previsioni, la pandemia di COVID-19 peggiorerà ulteriormente la situazione. Sebbene l'obiettivo di riduzione della povertà potrebbe essere più ambizioso, specialmente in considerazione dei danni sociali causati dalla pandemia, la priorità assoluta per il decennio deve essere quella di ridurre di almeno 15 milioni, di cui almeno un terzo bambini, il numero di persone in stato di povertà, il che richiede di concentrarsi sulle cause profonde della povertà e su misure efficaci, con interventi integrali nelle zone più svantaggiate. I regimi di reddito nazionali e i relativi servizi di sostegno sono l'ultima risorsa per garantire condizioni di vita dignitose;

⁽²⁾ Sostegno attivo ed efficace all'occupazione (EASE) C (2021) 1372.

⁽³⁾ Ibidem.

⁽⁴⁾ Raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità, 2018.

22. sottolinea il ruolo essenziale dei servizi sociali pubblici a livello locale e regionale nell'attuazione dei principi fondamentali in materia di diritti sociali, al fine di attenuare le conseguenze sociali negative della pandemia; essi sono cruciali per rendere la ripresa economica più equa e più inclusiva sul piano sociale, visto che sostengono l'occupazione, la salute e l'inclusione sociale delle persone più vulnerabili;

23. sottolinea l'importanza di un'efficace attuazione della garanzia europea per l'infanzia e della strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori attraverso piani di assistenza all'infanzia che promuovano pari opportunità per tutti i bambini e spezzino il ciclo di trasmissione intergenerazionale dello svantaggio, garantendo l'accesso ai servizi essenziali ai minori a rischio di povertà o di esclusione sociale; tutti i bambini devono avere accesso a servizi di assistenza all'infanzia, a un'istruzione prescolare e ad asili nido di qualità, a un'alimentazione sana e ad attività doposcuola. Occorre riservare particolare attenzione ai minori in situazioni di vulnerabilità, quali quelli senza dimora e quelli privi di assistenza genitoriale, al fine di fornire loro un'assistenza a livello di comunità e su base familiare e di garantire che nessun minore sia lasciato indietro. La prevenzione e il contrasto di tutte le forme di violenza e discriminazione, la promozione di una giustizia a misura di minore e il rafforzamento della partecipazione dei minori alla società sono anch'esse priorità fondamentali, come chiaramente indicato anche nella nuova strategia globale dell'UE sui diritti dei minori. I diritti dei minori devono essere tutelati anche nel mondo digitale;

24. allo stesso modo, sottolinea la necessità di affrontare efficacemente le esigenze di una popolazione che invecchia e di garantire loro una qualità di vita, salvaguardando il loro diritto a beneficiare di servizi di qualità in materia di assistenza sociale, assistenza diurna e assistenza a lungo termine, settori che sono stati colpiti in modo significativo dalla pandemia e che soffrono di una carenza di manodopera qualificata;

25. sottolinea che i comuni e le regioni hanno un ruolo importante in quanto fornitori di servizi pubblici e che per questo importante compito devono essere disponibili risorse finanziarie sufficienti. Gli investimenti nelle infrastrutture verdi, digitali e sociali ridurranno le disparità regionali e miglioreranno la disponibilità di servizi pubblici a prezzi accessibili nelle zone rurali e nelle aree urbane disagiate, nelle zone interessate da transizione industriale e nelle zone con gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, come le regioni ultraperiferiche o quelle più remote e isolate, dove l'accesso alle risorse digitali risulta in molti casi più limitato;

26. richiama l'attenzione sul fatto che i comuni e le città svolgono un ruolo importante nella pianificazione urbana e nell'offerta di alloggi pubblici, cooperativi, sostenibili e a prezzi accessibili. Bisogna aumentare la disponibilità di alloggi dignitosi per tutti i cittadini, adeguati alle loro esigenze specifiche, come quelle degli anziani e delle persone con disabilità, al fine di promuovere una vita indipendente ed evitare che siano ricoverati in istituti, nonché alle esigenze delle famiglie numerose e monoparentali, delle vittime della violenza di genere e dei giovani che sono stati oggetto di misure di protezione durante la loro minore età. Le soluzioni abitative devono essere integrate nei piani di sviluppo locale volti a creare quartieri vivibili. Occorrerebbe applicare approcci inclusivi, protettivi e partecipativi, non solo nell'ambito della strategia dell'UE per l'ondata di ristrutturazioni, ma anche attraverso un forte impegno dell'UE e degli Stati membri a costruire nuovi alloggi, anche per la locazione a lungo termine. È essenziale consentire agli enti locali e regionali di combinare meglio diverse fonti di finanziamento e costruire sistemi abitativi sostenibili. La deprivazione abitativa deve essere affrontata in modo integrato e a vasto raggio, concentrandosi sul miglioramento delle reti di assistenza sanitaria e sociale dei senzatetto. Ad esempio, l'approccio «Prima la casa» (Housing First) è riuscito a ridurre il problema della deprivazione abitativa a lungo termine. Gli enti locali e regionali dovrebbero quindi partecipare alla «Piattaforma europea sulla deprivazione abitativa». Il Comitato si rammarica, a tale proposito, che il piano d'azione non stabilisca alcun obiettivo quantitativo per la lotta contro il problema della deprivazione abitativa;

27. sottolinea che gli attori locali e regionali hanno un'importante opportunità di influenzare le emissioni nei prossimi decenni attraverso una pianificazione e investimenti sostenibili nella produzione di energia, nell'edilizia e nei trasporti; le misure adottate nel quadro dell'ondata di ristrutturazioni degli edifici europei possono stimolare l'occupazione, migliorare la qualità della vita e combattere la povertà energetica sostenendo gli investimenti nell'efficienza energetica nelle famiglie a basso reddito. Per tutelare i diritti degli inquilini ed evitare la gentrificazione si dovrebbe applicare la neutralità dei costi degli alloggi (compresi, tra l'altro, l'affitto, l'energia e i costi di funzionamento), quando vi sia un sostegno pubblico nel contesto dell'ondata di ristrutturazione;

28. ricorda che la pandemia di COVID-19 ha ulteriormente aggravato il divario digitale. Il CdR propone di promuovere la «coesione digitale», in quanto obiettivo dell'Unione europea, affinché vi sia un'infrastruttura digitale adeguata per far sì che i servizi elettronici e l'istruzione digitale divengano accessibili a tutti. Bisognerebbe dedicare particolare attenzione all'accesso dei gruppi svantaggiati e vulnerabili agli strumenti digitali;

Quadro di valutazione della situazione sociale

29. sottolinea che i valori medi nazionali degli indicatori sociali non riflettono tutte le sfide sociali nell'Unione europea. Ciò può portare a risultati fuorvianti, nascondendo le disparità sociali e regionali che spesso esistono negli Stati membri. Un quadro di valutazione della situazione sociale regionale può contribuire a definire una politica di monitoraggio regionale forte, che garantisca che il pilastro sociale sia attuato a tutti i livelli e che gli investimenti territoriali siano orientati al conseguimento dei principi del pilastro. Il monitoraggio regionale deve avvalersi di dati già raccolti e non deve imporre un onere amministrativo alle regioni;

30. ritiene necessario promuovere una politica comune europea forte, efficace e chiara al fine di garantire la corretta gestione dei flussi migratori, pienamente condivisa dagli Stati membri e dalle regioni. Ribadisce la convinzione che «gli obiettivi del patto sulla migrazione e l'asilo, in particolare per quanto riguarda la realizzazione della solidarietà fra Stati membri e di un approccio comprensivo che unisca le misure nel settore della migrazione, dell'asilo, dell'integrazione e della gestione delle frontiere, possano essere realizzati dagli Stati membri solo se questi agiscono insieme nel quadro del sistema europeo comune di asilo e quando vengono meglio riconosciuti gli interessi e le capacità di tutti nell'ambito del meccanismo di solidarietà»⁽⁵⁾;

31. segnala l'importanza di aggiungere indicatori e di utilizzare strumenti promossi dalla stessa Unione europea, come l'indice di progresso sociale regionale, che coprono nel complesso tutti i 20 principi del pilastro sociale. La presentazione delle cifre in tutti gli indicatori dovrebbe essere ripartita per settori di interesse, compreso il genere, in quanto la parità di genere è un principio generale del pilastro europeo. Il CdR sottolinea la necessità di sviluppare ulteriormente la base di conoscenze e gli indicatori per le raccomandazioni specifiche per paese, per conseguire meglio gli obiettivi del pilastro. Gli enti locali e regionali dovrebbero partecipare attivamente al dibattito sul miglioramento del quadro di valutazione della situazione sociale;

Governance socioeconomica

32. osserva che il semestre europeo e lo strumento per la ripresa e la resilienza sono attualmente i principali strumenti giuridici disponibili per incoraggiare, sostenere e guidare i governi degli Stati membri nell'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali nell'Unione europea; chiede che venga data priorità al pilastro europeo dei diritti sociali nel quadro del semestre europeo per garantire che la ripresa dall'attuale crisi sia realmente inclusiva e affronti l'esclusione sociale, la povertà e le disuguaglianze;

33. ribadisce la richiesta di migliorare il coordinamento delle politiche economiche e sociali tra i livelli di governo europeo e nazionale nel contesto del semestre europeo, e chiede un più stretto coinvolgimento degli enti locali e regionali in tale coordinamento, attraverso una gestione concorrente basata sul principio di sussidiarietà. In base a tale principio, i compiti di pianificazione strategica e di attuazione devono essere delegati non solo agli Stati membri ma anche agli enti locali e regionali, che sono nella posizione migliore per rispondere efficacemente alle esigenze e alle sfide locali⁽⁶⁾;

34. chiede l'istituzione, nel contesto della finanza sostenibile, di una «tassonomia sociale», quale strumento che consenta di aumentare gli investimenti nelle infrastrutture sociali, quali l'assistenza sanitaria, l'istruzione o gli alloggi. Tale strumento potrebbe aiutare ad affrontare le sfide in materia di accessibilità ai servizi essenziali, premiando l'uso delle nuove tecnologie e gli sforzi volti a promuovere una forza lavoro qualificata e ad affrontare la carenza di personale, contribuendo al tempo stesso a far sì che gli investimenti nelle infrastrutture sociali siano meglio riconosciuti come valide attività di investimento;

Finanziamento

35. invita ad avvalersi del quadro finanziario pluriennale e dello strumento per la ripresa Next Generation EU per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali a livello nazionale, contribuendo alla transizione verde e digitale, all'equità sociale e alla resilienza;

36. incoraggia le autorità di programmazione a segnalare la spesa nei fondi strutturali e di investimento a favore dell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;

37. chiede che maggiori risorse a titolo dei bilanci nazionali e dei finanziamenti dell'UE vengano stanziare a livello locale e regionale per le misure locali, i servizi e gli investimenti sociali, al fine di sostenere in particolare i gruppi più vulnerabili, nel rispetto dei principi delle pari opportunità e della non discriminazione;

⁽⁵⁾ CdR 4843/2020.

⁽⁶⁾ CdR 2167/2020.

38. rileva che nella pianificazione dell'assegnazione dei finanziamenti occorre ricorrere più che in passato alla valutazione del loro impatto distributivo, in modo da poter tenere maggiormente conto dell'impatto delle riforme e degli investimenti sociali sui diversi gruppi.

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

Parere del Comitato europeo delle regioni — Pacchetto Allargamento 2020

(2021/C 300/04)

Relatore:	Nikola DOBROSLAVIĆ (HR/PPE), presidente della provincia Dubrovnik-Neretva
Testi di riferimento:	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Comunicazione sulla politica di allargamento dell'UE 2020 COM(2020) 660 final; SWD(2020) 350 final; SWD(2020) 351 final; SWD(2020) 352 final; SWD(2020) 353 final; SWD(2020) 354 final; SWD(2020) 355 final; SWD(2020) 356 final Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Un piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali COM(2020) 641 final

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Osservazioni generali

1. prende atto con grande interesse della comunicazione della Commissione europea sulla politica di allargamento dell'UE per il 2020, delle relazioni sui paesi candidati Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia, delle relazioni sui potenziali candidati Bosnia-Erzegovina e Kosovo ⁽¹⁾, nonché della comunicazione della Commissione sul piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali;
2. sostiene con forza il rinnovato accento posto sull'importanza geostrategica del processo di allargamento quale investimento nella pace, nella stabilità, nella sicurezza e nella crescita economica in tutta Europa, e accoglie con favore il sostegno inequivocabile alla prospettiva europea dei Balcani occidentali evidenziato in occasione del vertice UE-Balcani occidentali tenutosi a Zagabria nel maggio 2020; riafferma il proprio sostegno all'adesione di tutti i paesi dei Balcani occidentali all'UE, a condizione che soddisfino tutti i criteri stabiliti; sottolinea in tale contesto l'importanza di inviare segnali positivi ai paesi dei Balcani occidentali per incoraggiarli ad impegnarsi nel lungo processo di adesione all'UE;
3. invita la Commissione europea, in sede di elaborazione del pacchetto allargamento, a mantenere l'impegno a favore di elevati standard di apertura, inclusività e reattività e a indicare nella sua relazione le modalità con cui le parti interessate dei paesi dell'allargamento, in particolare i rappresentanti degli enti locali e regionali, sono state consultate nella preparazione del documento e delle relazioni sui progressi compiuti, e in che misura le parti interessate coinvolte abbiano ricevuto un feedback sui risultati della consultazione;
4. ribadisce che la riforma della pubblica amministrazione nei paesi dei Balcani occidentali, sistematicamente monitorata dalla Commissione europea in linea con i principi della pubblica amministrazione, non può essere portata a termine senza una buona governance locale, e invita la Commissione europea a inserire, nelle misure e negli strumenti di sostegno alla riforma della pubblica amministrazione, indicatori di prestazione più precisi riguardanti il decentramento fiscale, il rafforzamento delle capacità degli enti locali e regionali di sviluppare e fornire servizi di qualità ai cittadini e alle imprese, come pure il potenziamento di processi di elaborazione delle politiche locali e regionali inclusivi e basati su dati concreti;

⁽¹⁾ Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza dell'ONU e con il parere della Corte internazionale di giustizia sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

5. rileva con rammarico i progressi insufficienti compiuti dai paesi dei Balcani occidentali nei settori fondamentali dello Stato di diritto, del funzionamento delle istituzioni democratiche e della lotta alla corruzione, nonché il contesto ancora sfavorevole per l'attività di media indipendenti e lo sviluppo della società civile;
6. sottolinea che la mancanza di pluralismo politico o la soppressione di cariche e l'intimidazione di amministratori locali eletti appartenenti a partiti di opposizione in alcuni paesi dei Balcani occidentali rappresentano sfide di rilievo per le democrazie locali di tali paesi;
7. segnala con preoccupazione che la mancanza di progressi nel processo di allargamento rischia di esporre ulteriormente tutti i paesi dei Balcani occidentali a una maggiore influenza da parte di soggetti terzi che cercano costantemente di rafforzare la propria presenza nella regione, tra cui, ma non solo, la Russia e la Cina;
8. sostiene gli sforzi dell'UE volti non solo a rafforzare la resilienza dei paesi dei Balcani occidentali, ma anche ad assicurare una più stretta cooperazione in materia di cibersicurezza e comunicazioni strategiche, al fine di garantire che tutte le attività economiche finanziate all'esterno dell'UE ne rispettino i valori, le norme e gli standard, in particolare in settori chiave quali gli appalti pubblici, l'ambiente, l'energia, le infrastrutture e la concorrenza;
9. approva l'ampio sostegno offerto dall'UE ai governi dei Balcani occidentali per affrontare le sfide derivanti dalla pandemia di COVID-19 e fornire una risposta efficace alle emergenze sanitarie e socioeconomiche, e invita la Commissione europea a riconoscere l'importante ruolo degli enti locali e regionali nella gestione della pandemia di COVID-19 e a proporre misure supplementari per sostenere la cooperazione decentrata tra enti locali e regionali e rafforzare le loro capacità di gestione delle crisi;
10. invita la Commissione europea, al fine di creare un contesto migliore per gli enti locali e regionali, a proporre delle modalità per coinvolgere i rappresentanti delle autorità nazionali, regionali e locali dei paesi dei Balcani occidentali nei lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa; suggerisce di tenere una serie di dialoghi con i cittadini nei Balcani occidentali per offrire loro l'opportunità di dar voce alle proprie preoccupazioni e aspettative riguardo all'adesione all'Unione europea.

Osservazioni specifiche per paese

11. sostiene pienamente un'adozione più rapida possibile del quadro negoziale e l'apertura dei negoziati di adesione con la Macedonia del Nord e l'Albania, al fine di rafforzare la credibilità del sostegno politico al processo di allargamento e mantenere gli impegni assunti nei confronti dei paesi che hanno soddisfatto i criteri richiesti per l'avvio del processo negoziale;
12. segnala con preoccupazione che la Serbia e il Montenegro, in quanto paesi con i quali i negoziati di adesione sono già avviati, devono agire con maggiore decisione per creare un contesto più favorevole alla libertà di espressione e all'attività dei media indipendenti, ma anche per compiere dei progressi in materia di indipendenza della magistratura e lotta alla corruzione;
13. si compiace dei progressi complessivi compiuti finora nei negoziati di adesione con la Serbia, ma chiede che venga impressa un'accelerazione alle riforme in materia di Stato di diritto e diritti fondamentali e che vengano compiuti dei passi avanti nella normalizzazione delle relazioni della Serbia con il Kosovo, come previsto nel quadro di negoziazione; invita le autorità serbe, a tutti i livelli di governo, a porre in essere una comunicazione priva di ambiguità sulle aspirazioni del paese in termini di integrazione nell'UE e sulle relazioni con quest'ultima, che è il principale partner politico ed economico della Serbia;
14. prende atto con rincrescimento del collasso del pluralismo politico in Serbia, dell'assenza di un'opposizione efficace nel parlamento serbo e del contesto sfavorevole allo sviluppo della democrazia locale, e ricorda la necessità di affrontare, con largo anticipo rispetto alle prossime elezioni, le carenze di lunga data del processo elettorale attraverso un dialogo trasparente e inclusivo con i partiti politici e le altre parti interessate, in linea con le raccomandazioni dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE;
15. incoraggia la Commissione ad esortare il Montenegro a compiere sforzi più consistenti per garantire un processo trasparente e inclusivo di elaborazione delle politiche, con un più forte controllo centrale della qualità delle consultazioni pubbliche con le parti interessate;

16. esprime preoccupazione per i progressi limitati compiuti dalla Bosnia-Erzegovina per quanto riguarda le riforme prioritarie nei settori del funzionamento delle istituzioni democratiche, dello Stato di diritto, della tutela dei diritti fondamentali e della riforma della pubblica amministrazione, messe in evidenza nel parere della Commissione europea sulla domanda di adesione della Bosnia-Erzegovina all'UE⁽²⁾, e in particolare per quanto concerne il mancato rispetto delle sentenze e delle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e delle decisioni della Corte costituzionale sulle leggi elettorali, le carenze in termini di uguaglianza tra i popoli costituenti e rispetto dei diritti degli altri cittadini nonché i progressi insufficienti nella lotta alla corruzione, nella professionalizzazione e nella depoliticizzazione della pubblica amministrazione;
17. si rallegra perché, dopo più di dodici anni, il 20 dicembre 2020 si sono finalmente tenute le elezioni locali a Mostar (Bosnia-Erzegovina); tale evento rappresenta un importante contributo al rafforzamento dei processi democratici, nel rispetto dei principi della Carta europea dell'autonomia locale e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché un incentivo a rafforzare ulteriormente il percorso europeo della Bosnia-Erzegovina;
18. esprime tuttavia preoccupazione per i casi confermati di frode elettorale a Mostar e per l'incitamento all'odio seguito da incidenti ai danni di alcuni dei candidati alle elezioni locali; esorta pertanto il parlamento della Bosnia-Erzegovina ad apportare le necessarie modifiche alla legge elettorale in vista delle prossime elezioni generali del 2022, evitando in tal modo frodi elettorali future; invita la delegazione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina e altri rappresentanti della comunità internazionale a condannare fermamente i discorsi di incitamento all'odio e gli attacchi contro i candidati, in particolare le candidate, come è avvenuto prima delle elezioni a Mostar;
19. invita la Commissione a insistere per la ricerca di soluzioni ai fini della creazione di una comunità di comuni a maggioranza serba in Kosovo (per la quale il Comitato delle regioni offre un'assistenza concreta e una cooperazione basate sul suo ruolo e sulle sue competenze) e per un'ulteriore normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo;
20. chiede alla Commissione, in linea con le sue stesse raccomandazioni e con le raccomandazioni positive del Parlamento europeo, che il CdR sostiene con forza, di esortare nuovamente il Consiglio ad affrontare la questione della liberalizzazione dei visti per quanto riguarda il Kosovo;
21. ricorda l'importanza delle riforme legislative per garantire una chiara ripartizione delle competenze, come pure delle risorse finanziarie, tra il governo centrale e le amministrazioni locali in Kosovo;
22. chiede all'Albania di compiere ulteriori progressi per quanto riguarda le priorità definite dal Consiglio al punto 10 delle sue conclusioni del 25 marzo 2020;
23. esorta l'Albania a proseguire e consolidare la riforma amministrativa territoriale, nell'ambito di un più ampio programma di decentramento e rafforzamento dell'autonomia fiscale locale come pure di potenziamento delle capacità dei comuni di fornire servizi pubblici di qualità, e chiede un maggiore sostegno politico per l'attuazione degli obiettivi del piano d'azione per il decentramento e la governance locale entro il 2022; invita le autorità albanesi a realizzare una riforma globale del settore fondiario, a consolidare i diritti di proprietà e a far avanzare rapidamente il processo di registrazione e compensazione; incoraggia l'Albania ad adottare e attuare in tempi rapidi la restante legislazione relativa alla legge quadro del 2017 sulla protezione delle minoranze nazionali, e si compiace dell'adozione della legge sul censimento della popolazione;
24. chiede un ulteriore rafforzamento del ruolo del Consiglio consultivo albanese delle autorità locali e nazionali (*Central and Local Self-Government Consultative Council*), quale valido esempio di istituzionalizzazione del ruolo degli enti locali nella definizione delle politiche pubbliche;
25. sottolinea la mancanza di un sistema integrato di pianificazione, gestione e monitoraggio dello sviluppo regionale nella Macedonia del Nord, ma anche nella maggior parte degli altri paesi dei Balcani occidentali, e chiede che siano rafforzate le capacità amministrative e tecniche delle strutture operative per la gestione dei fondi dell'UE, in particolare nei settori dei trasporti e della protezione dell'ambiente;
26. condanna fermamente il costante e grave processo di involuzione della Turchia in ambiti fondamentali dell'*acquis* dell'UE, incluse le gravi e costanti perturbazioni del funzionamento della democrazia locale in Turchia, nonché il considerevole deterioramento della situazione per quanto riguarda i diritti umani fondamentali, i valori fondamentali dell'UE e lo Stato di diritto, come pure il generale indebolimento del sistema di bilanciamento dei poteri in ambito politico a seguito dell'entrata in vigore delle modifiche costituzionali;

(2) SWD(2019) 222 final, COM(2019) 261 final.

27. esprime preoccupazione per la persistente prassi della destituzione forzata dei sindaci eletti nel sud-est del paese e della loro sostituzione con commissari nominati dal governo, nonché per l'arresto di altri rappresentanti locali, e invita la Turchia, in linea con la Carta europea dell'autonomia locale e con le raccomandazioni della Commissione di Venezia, ad astenersi dall'adottare misure che ostacolano il funzionamento della democrazia locale e nuocciano al clima democratico generale sia a livello locale che regionale;

28. pone in evidenza la retorica anti-UE della Turchia e condanna con forza il comportamento illegale e provocatorio della Turchia nei confronti di due Stati membri dell'Unione, la Grecia e Cipro, attuato mediante gravi e persistenti violazioni della sovranità e dei diritti sovrani dei due paesi, come pure la retorica turca aggressiva e senza precedenti nei confronti dei suoi vicini, del tutto incompatibile con il suo status di paese candidato all'adesione;

29. condanna le azioni intraprese unilateralmente dalla Turchia a Varosha e chiede il pieno rispetto delle risoluzioni 550 e 789 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Appoggia la rapida ripresa dei negoziati, sotto l'egida dell'ONU, e continua ad impegnarsi pienamente a favore di una soluzione globale della questione cipriota nel quadro dell'ONU e conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché in linea con i principi su cui si fonda l'UE. Si attende lo stesso dalla Turchia;

30. ribadisce che è nell'interesse strategico dell'UE cercare di risolvere le divergenze con la Turchia attraverso il dialogo e nel rispetto del diritto internazionale, nonché di instaurare una cooperazione reciprocamente vantaggiosa; raccomanda che la cooperazione nel settore della migrazione e dei rifugiati destini finanziamenti specifici dell'UE ad azioni dirette degli enti regionali e locali coinvolti nella gestione dei flussi migratori, degli sfollati e dei rifugiati in Turchia. Ritiene che l'accordo di riammissione UE-Turchia debba essere attuato pienamente ed efficacemente in relazione a tutti gli Stati membri, pur osservando che nel campo della giustizia e degli affari interni rimane essenziale la cooperazione con tutti gli Stati membri dell'UE.

Il ruolo degli enti locali e regionali nel processo di allargamento e nel rafforzamento della cooperazione regionale

31. sottolinea l'importanza del ruolo degli enti locali e regionali nel soddisfare i criteri di adesione all'UE e nell'attuare l'*acquis* dell'UE, in particolare nei settori della coesione economica e sociale, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, della protezione dell'ambiente, degli appalti pubblici e della politica sociale, nonché il rilevante contributo degli enti locali e regionali nel comunicare gli effetti dell'adesione all'Unione e assicurare il sostegno dei cittadini a tale processo;

32. constata con rammarico la mancanza di proposte politiche concrete dell'UE in materia di sostegno sistematico e strategico agli enti locali e regionali dei Balcani occidentali, come aveva già fatto rilevare nei pareri sul pacchetto Allargamento 2018 e 2019;

33. accoglie con favore gli sforzi compiuti dalla Commissione europea per valutare il sostegno finanziario concesso dall'UE agli enti locali delle regioni dell'allargamento e del nuovo vicinato tra il 2010 e il 2018 e chiede un'ampia diffusione dei risultati istruttivi di tale valutazione;

34. invita la Commissione europea a mettere a punto strumenti pratici di sostegno per uno sviluppo efficace delle capacità degli enti locali e regionali dei Balcani occidentali, anche attraverso specifici programmi tematici di sostegno o progetti regionali di assistenza tecnica, nonché attività costanti di scambio, tutoraggio e creazione di reti;

35. esorta nuovamente la Commissione a estendere il programma di sostegno per il miglioramento della governance e della gestione (SIGMA) ai livelli infrastatali dell'amministrazione nei paesi candidati e potenziali candidati, allo scopo sia di definire modelli decentrati per le riforme della pubblica amministrazione sia di sostenere il miglioramento della governance e della gestione pubblica a livello locale, in vista dell'attuazione dell'*acquis* dell'UE;

36. invita nuovamente la Commissione europea a predisporre modalità operative ad hoc che consentano l'utilizzo del programma TAIEX e del meccanismo di gemellaggio a fini di cooperazione tra gli enti locali e regionali degli Stati membri e gli enti omologhi dei paesi candidati e potenziali candidati;

37. ricorda l'importanza di continuare a sostenere gli enti locali e regionali dei Balcani occidentali attraverso il Comitato europeo delle regioni e i suoi organi di cooperazione pertinenti, quali il gruppo di lavoro Balcani occidentali e i comitati consultivi misti con il Montenegro, la Macedonia del Nord e la Serbia, ma sottolinea anche la necessità di conferire una maggiore visibilità alle attività di tali organi a livello nazionale e regionale. Sottolinea altresì, in tale contesto, l'importanza di istituire con urgenza un comitato consultivo misto con l'Albania;

38. invita la Commissione a migliorare gli indicatori per misurare i progressi compiuti nel campo della riforma della pubblica amministrazione in relazione al coinvolgimento degli enti locali e regionali nella pianificazione, nello sviluppo, nell'attuazione e nella valutazione delle politiche pubbliche, nonché a mettere a punto ulteriori misure per il rafforzamento e l'efficacia dei meccanismi di consultazione con gli enti locali e regionali nella definizione delle politiche che incidono sulle loro attività e sulla qualità dei servizi forniti ai cittadini a livello di governo locale;

39. accoglie con favore il sostegno fornito finora dalla Commissione al rafforzamento della cooperazione tra i giovani nei paesi dei Balcani occidentali, che riveste grande importanza per mantenere e sviluppare ulteriormente le relazioni di buon vicinato, compreso il sostegno a iniziative quali l'Ufficio regionale per la cooperazione giovanile. Invita la Commissione a garantire, nelle future iniziative a sostegno della cooperazione tra i giovani, un maggiore coinvolgimento degli enti locali e regionali, in quanto partner importanti delle associazioni giovanili locali e degli istituti di istruzione, nell'attuazione di progetti per i giovani che contribuiscano a rafforzare le relazioni di buon vicinato;

40. suggerisce che in futuro anche i rappresentanti degli enti locali e regionali siano adeguatamente coinvolti nei lavori delle conferenze intergovernative sui negoziati di adesione.

Stato di diritto, diritti fondamentali e contesto per l'attività di media indipendenti

41. ribadisce che lo Stato di diritto e il funzionamento delle istituzioni democratiche sono indicatori chiave rispetto ai quali l'UE valuta i progressi compiuti dai paesi candidati verso l'adesione, ed esprime preoccupazione per i progressi limitati e le numerose sfide connesse alla mancanza di volontà politica, alla persistenza di determinati elementi di «appropriazione dello Stato», ai progressi limitati in materia di indipendenza della magistratura, alla resistenza istituzionale e al contesto sfavorevole per l'attività dei media indipendenti nella maggior parte dei paesi candidati e potenziali candidati;

42. sottolinea che l'esistenza di un contesto favorevole alla creazione e all'attività di media indipendenti e della società civile è un prerequisito per la sostenibilità e l'irreversibilità delle riforme complesse previste dal processo di adesione all'Unione, come pure il fondamento per lo sviluppo della democrazia locale;

43. raccomanda alla Commissione di applicare sistematicamente la condizionalità in termini di rispetto delle norme dell'UE all'utilizzo delle risorse dei fondi dell'UE e del piano economico e di investimenti, in particolare per quanto riguarda le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici e la trasparenza, e di definire degli indicatori chiari al riguardo;

44. sottolinea che, data la loro vicinanza ai cittadini, gli enti locali e regionali hanno un ruolo chiave nella promozione e nella difesa dei valori europei e nella tutela dei diritti fondamentali, e possono essere partner e guide importanti nella lotta contro il razzismo, l'incitamento all'odio e la discriminazione, come pure nella promozione della parità di genere, nella protezione dei gruppi vulnerabili e delle minoranze e nel rafforzamento della coesione sociale;

45. è profondamente convinto che proprio gli enti locali e regionali, dato il loro ruolo specifico di decisori politici locali e prestatori di servizi di interesse pubblico, possano svolgere un ruolo più incisivo nell'affrontare alcune delle carenze in materia di Stato di diritto e diritti fondamentali, ma anche nel promuovere una governance più trasparente e responsabile delle politiche locali e nel migliorare la tutela dei diritti dei gruppi vulnerabili;

46. invita la Commissione a fornire ulteriore sostegno agli enti locali e regionali dei paesi candidati e potenziali candidati, al fine di migliorare gli standard di coinvolgimento dei cittadini interessati nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche locali, anche per quanto riguarda i modelli di bilancio partecipativo e di genere e la preparazione dei bilanci locali;

47. mette in guardia contro i rischi elevati di corruzione nelle procedure relative agli appalti pubblici a livello degli enti locali e regionali dei paesi candidati e potenziali candidati, e invita la Commissione europea a sostenere, attraverso strumenti concreti, una maggiore trasparenza proattiva e un migliore controllo di qualità degli appalti pubblici, nonché la promozione di una politica di «apertura dei dati» in tutte le fasi delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici;

48. invita la Commissione europea a valorizzare maggiormente il ruolo degli enti locali e regionali nell'affrontare le questioni fondamentali a livello locale, ad agevolare lo sviluppo delle loro capacità e competenze in materia di Stato di diritto e diritti fondamentali, e a sostenerli fornendo strumenti e meccanismi concreti per svolgere tali funzioni, tenendo conto dei pertinenti ruoli e contributi delle associazioni nazionali e internazionali degli enti locali e regionali.

Il ruolo degli enti locali e regionali nell'attuazione del piano economico e di investimenti

49. accoglie con favore l'avvio del piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali quale strumento fondamentale per sostenere la ripresa economica e lo sviluppo dei paesi della regione nel prossimo periodo e richiama l'attenzione sull'importanza di coinvolgere in modo tempestivo e appropriato gli enti locali e regionali nella programmazione e nel monitoraggio dell'attuazione delle azioni e/o dei progetti finanziati, nel rispetto di elevati standard di trasparenza, accesso alle informazioni e apertura dei dati;

50. è favorevole all'adozione di misure concrete per estendere le iniziative UE di transizione verde e digitale ai paesi dei Balcani occidentali, il che confermerebbe l'importanza della regione quale parte importante dell'Europa e la rilevanza strategica degli investimenti nello sviluppo sociale ed economico, nelle infrastrutture di trasporto sostenibili e nella protezione dell'ambiente nei paesi della regione ben prima dell'adesione a pieno titolo;

51. sottolinea che i grandi investimenti infrastrutturali previsti dal piano economico e di investimenti nei settori dei trasporti, dell'energia e delle infrastrutture verdi e digitali dovrebbero sempre prevedere, oltre alle reti centrali, delle risorse per la connettività regionale e locale, al fine di garantire che i benefici degli investimenti siano percepiti dai cittadini nelle comunità locali, in particolare attraverso la costruzione di nuove vie di accesso alle città o ai piccoli centri;

52. è favorevole ad applicare il principio di condizionalità, basato sulle riforme, agli investimenti previsti dal piano economico e di investimenti, e invita la Commissione europea a indicare adeguatamente, per ogni investimento, quali siano le riforme attese a livello locale e regionale;

53. ricorda che una maggiore visibilità degli investimenti dell'UE a livello regionale e locale e una comunicazione più chiara dei principi e valori fondamentali, quali le norme in materia di appalti pubblici e gli standard per la tutela dell'ambiente e la sostenibilità di bilancio, dovrebbero contribuire a un maggiore impegno a favore delle riforme nel processo di adesione all'UE e ridurre il rischio di influssi negativi esercitati da attori esterni nella regione (ad esempio tramite i prestiti cinesi ecc.);

54. sostiene gli sforzi compiuti nella preparazione del nuovo ciclo di programmazione dell'assistenza preadesione (IPA III) e ribadisce, in linea con il parere già elaborato sull'argomento ⁽³⁾, l'importanza di fornire un sostegno tematico per rafforzare le capacità degli enti regionali e locali nel quadro dell'IPA III;

55. invita la Commissione a elaborare orientamenti per il sostegno dell'UE agli enti locali e regionali dei paesi dell'allargamento nel nuovo periodo finanziario 2021-2027, corredati di obiettivi chiari, risultati attesi e indicatori per monitorare i progressi, sulla falsariga degli orientamenti correlati già messi a punto dalla Commissione per sostenere la società civile e i media indipendenti nei paesi della regione;

56. invita, in tale contesto, la Commissione a istituire un comitato regionale indipendente incaricato di monitorare l'attuazione del piano economico e di investimenti e dell'IPA III, con la partecipazione di rappresentanti degli enti locali e regionali, della società civile e dei media dei paesi dell'allargamento, selezionati sulla base di un invito pubblico, conformemente a criteri trasparenti prestabiliti;

57. sottolinea che la trasparenza proattiva e la disponibilità dei dati contribuiscono alla fiducia dei cittadini nell'utilizzo adeguato dei fondi provenienti da fonti pubbliche, e invita la Commissione a creare un portale di «dati aperti» con informazioni dettagliate, accessibili al pubblico e facilmente consultabili su tutti i beneficiari delle risorse del piano economico e di investimenti e dell'IPA III.

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

⁽³⁾ Parere del Comitato europeo delle regioni sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA III); CdR 2018/04008; GU C 86 del 7.3.2019, pag. 295.

Parere del Comitato europeo delle regioni — Un'Unione dell'uguaglianza: il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025

(2021/C 300/05)

Relatrice:	Yoomi RENSTRÖM (SE/PSE), membro di un'assemblea locale: consiglio comunale di Ovanåker
Testo di riferimento:	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Un'Unione dell'uguaglianza: il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 COM(2020) 565 final

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

1. accoglie con favore la comunicazione «Un'Unione dell'uguaglianza: il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025» e sottolinea che l'uguaglianza costituisce uno dei valori fondamentali su cui si fonda l'Unione europea, come indicato nei trattati e nella Carta dei diritti fondamentali, che conferiscono all'UE il mandato e la responsabilità di combattere la discriminazione;
2. esprime preoccupazione per le conclusioni della relazione 2019 sui diritti fondamentali, elaborata dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), che conferma che le minoranze etniche e i migranti continuano a essere vittime di vessazioni e discriminazioni in tutta l'UE, nonostante le leggi contro il razzismo che vigono nell'Unione da molti anni. Secondo la relazione, solo quindici dei ventisette Stati membri dell'UE dispongono di strategie e piani d'azione specifici per combattere il razzismo e la discriminazione etnica e, per di più, persistono lacune nelle legislazioni nazionali che dovrebbero configurare il razzismo come reato;
3. esprime inoltre preoccupazione per i risultati dello speciale Eurobarometro sulla discriminazione nell'UE ⁽¹⁾, secondo il quale quasi il 59 % degli intervistati ritiene che la discriminazione fondata sull'origine etnica sia diffusa nel proprio paese, in particolar modo la discriminazione fondata sul colore della pelle. Tuttavia, le percezioni, le opinioni e gli atteggiamenti variano ancora notevolmente in funzione del gruppo discriminato, nonché da paese a paese;
4. accoglie con favore l'impegno della Commissione a realizzare una valutazione globale del quadro giuridico europeo esistente in materia di lotta alla discriminazione, al razzismo e alla xenofobia, a monitorare l'attuazione della direttiva sull'uguaglianza razziale ⁽²⁾ e a garantire la corretta attuazione della decisione quadro sul razzismo e la xenofobia ⁽³⁾;
5. sottolinea che la lotta alla discriminazione in tutti i settori deve essere una priorità per l'UE; osserva tuttavia che, attualmente, esistono lacune nella legislazione dell'UE in materia di non discriminazione, dato che alcuni motivi di discriminazione sono contemplati unicamente negli ambiti relativi all'occupazione e alle condizioni di lavoro. Invita i rappresentanti degli Stati membri in seno al Consiglio a concludere i negoziati sulla direttiva orizzontale sulla non discriminazione ⁽⁴⁾, bloccata dal 2008, anno della presentazione della proposta da parte della Commissione;
6. accoglie con favore il fatto che — per la prima volta — la Commissione riconosca che il razzismo strutturale esiste e costituisce parte integrante del sistema sociale, economico e politico in cui tutti noi viviamo, e che ritenga necessario affrontare la questione ricorrendo a politiche globali. È pertanto indispensabile modificare l'approccio al razzismo nell'UE;

⁽¹⁾ https://data.europa.eu/euodp/en/data/dataset/S2251_91_4_493_ENG/resource/afca8c2e-a0a8-4a22-84ef-29a3a1fb9a1b.

⁽²⁾ Direttiva 2000/43/CE che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.

⁽³⁾ Decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio.

⁽⁴⁾ Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (COM(2008) 426 final).

7. accoglie con favore il fatto che il piano d'azione proponga una serie di misure che riuniscono tutti i livelli decisionali della società, compresi la società civile e gli organismi per la parità, al fine di combattere più efficacemente il razzismo in Europa, ad esempio attraverso piani d'azione nazionali contro il razzismo;
8. osserva che il piano d'azione costituisce un passo avanti verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, in particolare l'obiettivo 10 relativo alla riduzione delle disuguaglianze;
9. auspica che il futuro piano d'azione sul pilastro sociale europeo del 2021 fornisca ulteriore sostegno all'uguaglianza nel mercato del lavoro, anche per le persone appartenenti a minoranze razziali ⁽⁵⁾ o etniche.

Il razzismo strutturale: affrontare il problema di fondo

10. sottolinea l'importanza di riconoscere le radici storiche del razzismo. Garantire che il colonialismo, la schiavitù e l'Olocausto siano mantenuti vivi nella memoria costituisce un elemento importante per promuovere l'inclusione e la comprensione. Chiede contronarrative che condannino il razzismo, promuovano l'integrazione sociale ed emancipino le persone indipendentemente dall'origine razziale o etnica;
11. sottolinea che, per affrontare con efficacia il razzismo strutturale, è essenziale individuare i settori in cui questo fenomeno persiste, quali l'istruzione, l'alloggio, l'assistenza sanitaria, l'occupazione, l'accesso ai servizi pubblici e d'interesse generale, il sistema giudiziario, l'applicazione della legge o il controllo della migrazione, la partecipazione politica e la rappresentanza politica;
12. esorta la Commissione a prendere in considerazione, in una prospettiva globale e comune, il piano d'azione contro il razzismo da un lato e la politica europea di immigrazione e la politica comune europea in materia di asilo dall'altro;
13. sottolinea la necessità di disporre di dati esaustivi sulla discriminazione fondata sull'origine razziale o etnica in Europa. Se non è possibile misurare né quantificare la portata della discriminazione e della disuguaglianza, diventa molto difficile far fronte con efficacia a tali fenomeni. I dati sull'uguaglianza possono costituire degli strumenti potenti contro la discriminazione e l'esclusione nonché porre in evidenza la situazione dei gruppi a rischio di discriminazione nell'ottica di pianificare politiche inclusive e garantirne l'attuazione;
14. ritiene che i dati sull'uguaglianza forniscano indicazioni sulla portata del razzismo strutturale e sulle modalità per combatterlo; sono tuttavia necessari nuovi metodi di rilevazione dei dati sulla discriminazione e l'uguaglianza. Per attenuare i potenziali rischi di uso scorretto o abuso è fondamentale garantire il pieno rispetto delle norme costituzionali, delle norme dell'UE in materia di protezione dei dati e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
15. accoglie con favore la decisione della Commissione di raccogliere dati sulla diversità razziale ed etnica del suo personale, utilizzando un sondaggio specifico a partecipazione volontaria e anonima, nel pieno rispetto delle norme in materia di raccolta dei dati; e sottolinea, a tale proposito, la necessità che tutti gli organi dell'UE effettuino valutazioni analoghe, dal momento che la rappresentanza razziale ed etnica a tutti i livelli della pubblica amministrazione dell'UE è fondamentale per conseguire l'uguaglianza;
16. ribadisce «l'importanza di adottare una prospettiva intersezionale, che è necessaria per coinvolgere nell'attuazione della strategia le persone in situazioni vulnerabili e che potrebbero dover affrontare varie forme di discriminazione» ⁽⁶⁾; in tale contesto, occorre fare in particolare riferimento a gruppi vulnerabili come, tra l'altro, le donne migranti, i minori e gli adolescenti migranti non accompagnati e le persone LGBTIQ. Raccomanda pertanto alla Commissione europea di approfondire questo approccio intersezionale, in cooperazione con gli Stati membri, e di elaborare delle linee guida che ne facilitino l'attuazione in termini di pianificazione, gestione e valutazione delle politiche pubbliche;
17. ricorda che i minori stranieri non accompagnati sono un gruppo altamente vulnerabile al razzismo e che necessitano di particolare attenzione, in linea con la strategia dell'UE sui diritti dei minori 2021-2024;

⁽⁵⁾ Nel piano d'azione e nel presente documento l'uso dell'espressione «razza» non implica l'accettazione di teorie che tentano di dimostrare l'esistenza di razze umane distinte.

⁽⁶⁾ Parere CdR 2016/2020 Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025.

18. chiede che le politiche volte a contrastare il razzismo siano integrate in tutte le politiche dell'UE e sottolinea che, al fine di affrontare efficacemente la discriminazione multipla, tutte le politiche antidiscriminazione dovrebbero adottare un approccio intersezionale;

19. ritiene che la dimensione economica del razzismo strutturale sia spesso ignorata. Ciò comporta notevoli costi economici in quanto impedisce alle persone di realizzare il loro potenziale. Una società meno razzista sarà più forte sul piano economico;

20. sottolinea che la pandemia di COVID-19 ha messo in luce ed esacerbato le disuguaglianze, l'emarginazione e la discriminazione già presenti in Europa, oltre a rafforzare il razzismo strutturale. Le persone già vulnerabili sono colpite ancora più duramente dalla crisi. Oltre ai milioni di lavoratori che hanno perso il lavoro e il reddito, i più colpiti sono i migranti alle frontiere, i lavoratori precari, le persone prive di documenti, le famiglie a basso reddito, i senzatetto, gli anziani, le donne e le persone con disabilità o malattie croniche, tra cui molte minoranze etniche e razziali. Pertanto, ogni risposta alla pandemia dovrebbe adottare un approccio antidiscriminatorio e produrre effetti diretti e indiretti sul razzismo in diversi settori della società;

21. ribadisce la richiesta di attuare «misure solide a difesa delle libertà civili e della democrazia in un'epoca sempre più digitalizzata, tra cui la riduzione del pericolo di monitoraggio digitale generalizzato e la lotta contro la diffusione di notizie false, le campagne di disinformazione, l'incitamento all'odio e le discriminazioni, in particolare il razzismo, nell'ambiente digitale, indipendentemente dal fatto che tali derive abbiano origine all'interno o all'esterno dell'UE»⁽⁷⁾;

22. ribadisce inoltre che un elemento cardine di qualsiasi futuro quadro normativo nel campo dell'intelligenza artificiale è l'introduzione di misure di salvaguardia per garantire un'intelligenza artificiale immune da pregiudizi o parzialità e che non riproduca discriminazioni basate sul genere, l'origine etnica, l'età, la disabilità o l'orientamento sessuale⁽⁸⁾;

23. sottolinea la necessità di affrontare gli atteggiamenti discriminatori delle autorità di contrasto, la brutalità della polizia e la profilazione razziale di determinati gruppi razziali o etnici e ritiene che le forze di polizia e le autorità di contrasto debbano dare l'esempio impegnandosi nella lotta contro il razzismo e la discriminazione;

24. reputa essenziale che negli Stati membri in cui gli enti locali e regionali sono responsabili delle attività di polizia si adottino misure volte a combattere e prevenire il razzismo nelle attività di contrasto, controllare le pratiche di polizia, investire nella formazione e nello sviluppo di tali autorità e gestire in maniera trasparente i dati relativi alla profilazione razziale; gli enti locali e regionali dovrebbero inoltre elaborare programmi comunitari globali di prevenzione della violenza, basati sulla sicurezza pubblica e sul pieno rispetto delle norme dell'UE in materia di non discriminazione nelle attività di polizia;

25. ribadisce che «un fattore essenziale è il fatto di vivere in una società che rispetta pienamente i diritti umani di tutti i gruppi che la compongono e si conforma alle norme internazionali e regionali, anche in materia di lotta contro la discriminazione, il razzismo e altre forme di intolleranza nella prevenzione della radicalizzazione violenta e nella lotta contro questo fenomeno»⁽⁹⁾.

Gli enti locali e regionali in prima linea

26. accoglie con favore il fatto che il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 attribuisca agli enti locali e regionali un ruolo centrale nella ricerca di soluzioni per combattere il razzismo. Osserva che, per effetto della loro vicinanza ai cittadini, gli enti locali e regionali svolgono un ruolo cruciale nella promozione e nel rispetto dei valori europei, e che essi sono in prima linea nella lotta contro il razzismo e l'incitamento all'odio, nella protezione dei gruppi vulnerabili e delle minoranze, nonché nella promozione della coesione sociale;

⁽⁷⁾ Parere del CdR 2354/2020 Una strategia per il futuro digitale dell'Europa e una strategia europea per i dati.

⁽⁸⁾ Parere del CdR 2014/2020 Libro bianco sull'intelligenza artificiale — Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia.

⁽⁹⁾ Parere del CdR 6329/2015 Combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento: meccanismi di prevenzione a livello locale e regionale.

27. chiede che gli enti locali e regionali siano riconosciuti come partner strategici nell'elaborazione, nell'attuazione e nel monitoraggio dei piani d'azione nazionali, in virtù delle loro responsabilità e dell'importante lavoro svolto nei loro ambiti di competenza per combattere il razzismo;

28. sottolinea il ruolo fondamentale svolto dagli enti locali e regionali nella promozione della sensibilizzazione, della formazione e dell'educazione contro il razzismo, in particolare tra i giovani;

29. ritiene della massima importanza stanziare risorse finanziarie per gli enti locali e regionali nel quadro del bilancio a lungo termine 2021-2027, a titolo dei fondi dell'UE e di Next Generation EU, al fine di promuovere l'inclusione sociale e combattere il razzismo e la discriminazione in settori quali l'accesso al mercato del lavoro, l'istruzione, la protezione sociale, l'assistenza sanitaria e l'alloggio. Ciò include un'attenzione particolare ai gruppi più vulnerabili e lo stanziamento di risorse destinate specificamente a garantire la protezione dei minori stranieri non accompagnati, per i quali in molti casi sono responsabili gli enti locali e regionali;

30. ritiene che, oltre all'adozione di piani d'azione contro il razzismo a livello nazionale, potrebbe essere opportuno disporre di piani d'azione regionali e locali, che potrebbero contribuire ad affrontare il razzismo strutturale con misure concrete. Ciò tiene conto anche della posizione espressa dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) nella sua relazione del 2019, in cui sottolinea la necessità di disporre di piani d'azione a tutti i livelli per contrastare il razzismo. Gli enti locali e regionali dovrebbero essere debitamente supportati nella redazione dei piani d'azione subnazionali, anche attraverso iniziative ad hoc di capacity building;

31. auspica di essere coinvolto e di poter fungere da piattaforma per l'ulteriore sviluppo di misure intese a contrastare il razzismo a livello locale e regionale, ad esempio attraverso il sostegno all'inclusione sociale, la lotta contro la povertà energetica e la promozione dell'accesso ad alloggi dignitosi;

32. sottolinea l'importanza di coinvolgere le autorità nazionali, regionali e locali nonché la società civile al fine di conferire legittimità ai piani d'azione nazionali contro il razzismo e di combattere più efficacemente il razzismo in Europa. È inoltre importante procedere a uno scambio di buone pratiche tra differenti paesi ed enti locali e regionali, condividendo gli obiettivi e le azioni previsti nei piani contro il razzismo elaborati dai diversi livelli di governo;

33. ritiene che, per realizzare il potenziale delle future proposte della Commissione in merito ai piani d'azione nazionali contro il razzismo, siano necessari processi solidi per garantirne l'attuazione secondo il calendario stabilito e con obiettivi chiari e misurabili, nonché il monitoraggio dei progressi a livello sia nazionale che europeo e l'assunzione da parte della Commissione della piena responsabilità per la parte di follow-up che le compete;

34. sottolinea la necessità di pianificare una valutazione dell'efficacia dei piani d'azione nazionali contro il razzismo due anni dopo la loro istituzione, disponendo di informazioni complete fornite dagli enti locali e regionali.

Il Comitato europeo delle regioni, le istituzioni dell'UE e le iniziative contro il razzismo

35. sostiene l'iniziativa dell'UNESCO «Coalizione europea delle città contro il razzismo» (ECCAR) e accoglie con particolare favore i progetti europei relativi alla lotta contro il razzismo, tra cui quello più recente intitolato «SUPport Everyday Fight Against Racism» (Sostieni la lotta quotidiana contro il razzismo, SUPER), nel quadro del programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza della Commissione europea;

36. invita la Commissione a coinvolgerlo formalmente nella designazione, su base annuale, di una o più «Capitali europee dell'inclusione e della diversità» quale strumento per riconoscere e rendere visibili gli sforzi delle città nel mettere in atto solide politiche di inclusione a livello locale;

37. esprime il forte desiderio di partecipare come partner formale all'organizzazione del vertice contro il razzismo, che si terrà il 21 marzo 2021 in concomitanza con la Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale;

38. sottolinea che il Comitato europeo delle regioni e gli enti locali e regionali dovrebbero svolgere un ruolo formale negli scambi, nelle consultazioni periodiche e nel dialogo con le istituzioni dell'UE, visto che sono in prima linea nella lotta contro il razzismo e la discriminazione;

39. accoglie con soddisfazione i notevoli sforzi compiuti dalla Commissione per rafforzare le politiche sulla base di valori fondamentali e costruire l'Unione dell'uguaglianza dell'UE mediante diversi piani d'azione e strategie volti a combattere la discriminazione per motivi specifici (razza, uguaglianza di genere, persone LGBTIQ, Rom, persone con disabilità, antisemitismo); tuttavia, data la natura trasversale delle suddette strategie, ritiene opportuno disporre non solo di relazioni individuali sullo stato di avanzamento, ma anche di relazioni intersezionali, che valutino l'interazione tra le diverse strategie e i loro effetti cumulativi nel caso di forme multiple di discriminazione a livello nazionale, regionale e locale;
40. sostiene gli sforzi della Commissione volti a creare un'Unione dell'uguaglianza che, con l'aiuto del nuovo gruppo di lavoro interno per l'uguaglianza, tutelerà gli interessi di tutte le persone, indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica, integrando l'uguaglianza e l'intersezionalità in tutte le politiche, le normative e i programmi di finanziamento dell'UE;
41. attende con interesse di essere coinvolto e di collaborare con il futuro coordinatore antirazzismo che sarà nominato dalla Commissione;
42. seguirà l'invito della Commissione europea a dare l'esempio e a migliorare la rappresentatività del suo personale adottando misure a livello di assunzione e selezione.

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

Parere del Comitato europeo delle regioni — Strategia per i diritti delle persone con disabilità

(2021/C 300/06)

Relatrice generale:	Daniela BALLICO (IT/ECR), sindaca di Ciampino (RM)
Testo di riferimento:	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Un'Unione dell'uguaglianza: strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 COM(2021) 101 final

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

1. sottolinea che i diritti delle persone con disabilità, sanciti dagli articoli 2, 9, 10, 19, 168 e 216, paragrafo 2 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e dagli articoli 2 e 21 del Trattato sull'Unione europea (TUE), dagli articoli 3, 15, 21, 23 e 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, dagli articoli 3 e 17 del Pilastro europeo dei diritti sociali, nonché dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificata il 26 novembre 2009, devono essere garantiti e promossi in tutti i settori e a ogni livello dell'Unione europea e degli Stati membri;
2. accoglie favorevolmente la comunicazione «Un'Unione dell'uguaglianza: strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030», come azione strategica che intende promuovere la loro autonomia e inclusione, garantire l'esercizio dei loro diritti in condizioni di parità e tutelare i cittadini più a rischio di discriminazione e di marginalizzazione sociale;
3. ritiene che gli enti locali e regionali debbano essere riconosciuti come partner strategici nella concezione, nell'attuazione e nel monitoraggio della strategia, in virtù delle loro responsabilità e del lavoro svolto per assolverle;
4. chiede un maggiore riconoscimento degli enti locali e regionali, dato che molte delle politiche di inclusione delle persone con disabilità si devono svolgere e attuare sul territorio in forma di prossimità alla persona con disabilità. Per dare piena titolarità alla strategia, oltre alle pertinenti strategie e risorse nazionali, regionali e locali, occorrono anche risorse aggiuntive sufficienti a titolo dei fondi europei, così da realizzare una transizione giusta verso la vita indipendente delle persone con disabilità e la loro partecipazione alla comunità;
5. sottolinea l'importanza del quadro politico della strategia con le sue azioni, perché essa rappresenta una rinnovata opportunità per raggiungere obiettivi concreti sul terreno dell'inclusione e dell'indipendenza delle persone con disabilità nell'Unione europea a partire dagli Stati membri. La strategia giunge in un momento difficile, poiché la pandemia di COVID-19 ha messo seriamente a rischio la sopravvivenza, la salute e la dignità delle persone con disabilità, dimostrando tutta la debolezza dei sistemi di protezione e di inclusione sociale;
6. valuta positivamente l'azione di un quadro di interventi definiti per garantire diritti e opportunità che interessa un quinto della popolazione europea che vive la condizione di disabilità, sia essa fisica e/o organica, sensoriale, intellettuale, dovuta a problemi di salute mentale o a infermità multipla. La condizione di disabilità è indicatore di maggiore rischio di povertà, esclusione e depressione, soprattutto quando l'ambiente non è concepito per tutta la diversità umana;
7. esprime soddisfazione per la strategia sulla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che rappresenta il primo piano d'azione universale per garantire diritti e opportunità alle persone con disabilità;

8. condivide il lancio della piattaforma sulla disabilità nel 2021 e chiede di far parte di tale piattaforma, che sarà istituita dalla Commissione europea, in qualità di osservatore, al fine di vigilare all'effettiva inclusione delle persone con disabilità in tutte le politiche e in tutti i programmi. Sottolinea la necessità di coinvolgere a pieno titolo gli enti locali e regionali, dato che sono degli attori fondamentali nella gestione di politiche che riguardano direttamente le persone con disabilità sul territorio;

9. chiede una cooperazione rafforzata con i livelli istituzionali europei rappresentativi, e pertanto sottolinea che il CdR può contribuire ai lavori della piattaforma mobilitando gli enti locali e regionali per sensibilizzarli in merito alle sfide della nuova strategia, nel contrastare gli stereotipi e la discriminazione delle persone con disabilità, e promuovendo un trattamento adeguato e paritario nella vita quotidiana;

10. sottolinea l'importanza di collaborare con le organizzazioni della società civile, con le associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari nell'ottica di dare attuazione al principio «nulla su di noi senza di noi», garantendo meccanismi per la partecipazione delle persone con disabilità e delle loro famiglie, attraverso gli organismi del settore, nonché creando spazi specifici per le donne e le ragazze con disabilità;

11. ribadisce l'importanza di adottare una prospettiva intersezionale olistica; invita ad inserire azioni specifiche riferite a gruppi vulnerabili di persone con disabilità che si trovano di fronte a ostacoli basati sull'intersezione di molteplici fattori, come il sesso, il genere, l'orientamento sessuale, la razza o l'origine etnica, l'età, la religione e le convinzioni personali, oppure le difficoltà socioeconomiche o un'altra situazione di vulnerabilità. Raccomanda pertanto alla Commissione europea di approfondire questo approccio intersezionale e di elaborare delle iniziative la cui attuazione incida in termini di pianificazione, gestione e valutazione delle politiche pubbliche;

12. richiama alla necessità di adottare il principio secondo cui le amministrazioni pubbliche diano l'esempio di come strutturare l'inclusione sociale e di come garantire i diritti e l'uguaglianza delle opportunità per le persone con disabilità, sia in termini di inserimento lavorativo nel mercato del lavoro aperto sia di produzione di servizi accessibili. A tal fine occorre che il CdR, in quanto datore di lavoro e attore istituzionale, segua il principio dando l'esempio (*lead by example*) e introduca una tabella di marcia apposita;

13. sottolinea l'esigenza, in particolare nel campo dell'inserimento lavorativo e dell'accessibilità di beni e servizi, di evidenziare le modalità di coinvolgimento del settore privato, attraverso un partenariato pubblico-privato;

14. osserva che la strategia considera l'evento pandemico solo sull'area della vita indipendente e marginalmente sull'inclusione educativa. Osserva inoltre l'assenza di un giusto riconoscimento dei caregiver familiari (*informal care*), fenomeno soprattutto femminile, riemerso fortemente durante la pandemia, a causa della compressione dei servizi al proprio congiunto, che ha messo in luce l'importanza del lavoro fondamentale di assistenza e cura, nonché la necessità di rafforzare l'accesso alla tecnologia e il suo uso nella sfera personale;

15. esorta gli Stati membri ad inserire apposite misure per le persone con disabilità nei programmi nazionali di riforma e nei piani nazionali per la ripresa e la resilienza.

Accessibilità, autonomia e uguaglianza

16. concorda con la Commissione europea sull'azione volta a lanciare nel 2022 AccessibleEU, un centro di risorse che riunirà tutte le parti interessate. Inoltre, esorta a: valutare entro il 2023 il funzionamento del mercato interno delle tecnologie assistive; sostenere l'attuazione degli obblighi in materia di accessibilità previsti dalle direttive sugli appalti pubblici; valutare l'applicazione della direttiva sull'accessibilità del web; avviare un inventario delle attività relativo alle infrastrutture ferroviarie e al loro livello di accessibilità;

17. accoglie con favore la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) da parte dell'UE e dei suoi Stati membri; invita il Consiglio e tutti gli Stati membri a firmare il protocollo opzionale di tale Convenzione;

18. concorda con la Commissione europea sulla necessità di monitorare l'attuazione delle diverse direttive in materia di accessibilità affinché l'Unione europea e le istituzioni tutte siano in grado di attuare politiche di implementazione adeguate; la normativa in materia di accessibilità deve essere scrupolosamente rispettata e migliorata al fine di offrire ambienti accessibili, sia negli edifici residenziali che in tutti gli elementi connessi alla catena dell'accessibilità;

19. ricorda che le persone con disabilità devono avere tutte le possibilità di condurre una vita indipendente e che deve essere loro garantito il diritto all'autonomia per l'intera durata della vita. È essenziale che sia regolamentata la fattispecie dell'assistenza personale alle persone con disabilità caratterizzate da un livello più elevato di dipendenza;

20. sottolinea il ruolo fondamentale svolto da tutte le persone con disabilità in quanto esperti di se stessi. In quest'ottica, gli enti locali e regionali assumono una funzione fondamentale quando è necessario riconoscerne la partecipazione attiva ai processi decisionali anche in materia di accessibilità. Ricorda a tal fine il Premio europeo per le città accessibili (Access City Award), assegnato annualmente dalla Commissione europea a tre città europee che si sono distinte nel rendere il tessuto urbano più accessibile a tutti i suoi cittadini, con particolare attenzione ai problemi legati all'età e al livello di mobilità in generale, e incoraggia iniziative analoghe per premiare l'accessibilità in ambito rurale e naturale;

21. esorta la Commissione europea a considerare l'accessibilità come criterio vincolante nell'attuare la revisione prevista nel 2021 del quadro legislativo in materia di energia degli edifici al fine di renderli più accessibili alle persone con disabilità;

Godimento dei diritti dell'UE

Libertà di circolazione e di soggiorno

22. concorda con la necessità di adottare la tessera europea per le persone con disabilità entro la fine del 2023 al fine di garantire il godimento dei diritti dell'Unione europea nella loro piena estensione e anche al fine di un reciproco riconoscimento dello status di disabilità in tutti gli Stati membri. Attende con interesse la futura proposta della Commissione sulla tessera europea, auspicando che essa possa superare le difficoltà incontrate nella fase di sperimentazione;

23. appoggia l'intento della Commissione rivolto ad una più fattiva collaborazione con gli Stati membri affinché recepiscano quanto prima la tessera, e, contestualmente, ad operare per l'armonizzazione del riconoscimento della condizione di disabilità, indispensabile per garantire il diritto alla mobilità all'interno dell'Unione europea, a partire dal diritto di poter godere di analoghe prestazioni e sostegni, nonché di eliminazione delle barriere.

Promuovere la partecipazione al processo democratico

24. conviene sulla necessità, ricordata dalla strategia, di promuovere la partecipazione alla vita civica e politica delle persone con disabilità che a tutt'oggi risultano discriminate anche nell'esercizio del diritto al voto;

25. chiede alla Commissione europea di prendere in considerazione un accordo europeo in materia di diritto al voto delle persone con disabilità, affinché si rimuovano gli ostacoli di ogni tipologia e venga ribadito il pieno titolo delle persone con disabilità ad esprimere la propria preferenza politica al pari di ogni altro cittadino europeo. Sottolinea come, allo stato dei fatti, la Commissione abbia adottato un programma di consultazioni sulle elezioni europee inclusive che non prevede però il tema della disabilità. Raccomanda che questo programma includa al più presto anche le persone con disabilità e tutti gli ambiti in cui si svolgono elezioni;

26. concorda in merito alla necessità di migliorare l'accesso delle persone con disabilità all'assistenza sanitaria. Condivide inoltre la valutazione della Commissione europea in merito all'inadeguatezza dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, che hanno mostrato tutti i loro limiti durante la fase pandemica. Sottolinea la situazione particolarmente difficile nelle zone remote e rurali. Osserva che la questione della segregazione appare per la prima volta in un documento europeo di tale importanza e se ne compiace. Ritiene che sia assolutamente corretto affrontare la questione della segregazione delle persone con disabilità e della loro de-istituzionalizzazione affinché possano esercitare il diritto a una piena ed effettiva vita indipendente nella comunità, tramite lo sviluppo di servizi locali che includano il monitoraggio della salute, la digitalizzazione del sostegno all'autonomia personale e la fornitura di assistenza personale, e abbiano la possibilità di scegliere dove, con chi e come vivere.

Sviluppare nuove competenze per nuovi lavori

27. richiama l'attenzione sul fatto che, in tutta l'Unione europea, la crisi pandemica ha determinato la perdita di posti di lavoro a partire dalle persone con disabilità. Ribadisce altresì che tale episodio è avvenuto per quanto riguarda i congiunti delle persone con disabilità che prestano assistenza, un fenomeno che riguarda principalmente le madri, le compagne e le figlie;

28. condivide il giudizio secondo cui un'accelerazione della trasformazione digitale e della transizione verde offre delle opportunità, grazie all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'intelligenza artificiale e della robotica adattate alle esigenze delle persone con disabilità, e prende atto della necessità di investire nelle competenze digitali di tali persone;

29. ricorda l'esigenza di raccogliere dati comparabili sulla disabilità al fine di valutare meglio la lezione di vita delle persone con disabilità nei diversi contesti, misurare le politiche e le azioni, monitorarne l'andamento, e procedere con interventi appropriati;

30. invita la Commissione ad affrontare con sistematicità il tema del debito informativo che riguarda le persone con disabilità, specialmente nel contesto rurale. Così come auspicato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nonché riaffermato dal Comitato ONU sui diritti umani, è necessario che si colmi il debito informativo non solo per dati disaggregati, ma anche con indicatori di inclusione che monitorino le politiche e la soddisfazione dei diritti delle persone con disabilità;

31. condivide l'esigenza di adeguare le professionalità delle persone con disabilità attraverso il ruolo che potrà svolgere l'istruzione e la formazione professionale e il prossimo piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027. Condivide altresì la strategia di implementare tali azioni attraverso un forte impegno con gli Stati membri affinché essi dispongano di programmi inclusivi e accessibili e delle risorse necessarie, grazie all'utilizzazione e alla complementarità di quelle esistenti. Sottolinea inoltre la necessità di promuovere maggiormente l'accesso delle persone con disabilità anche alla formazione universitaria;

32. sottolinea la necessità di disposizioni specifiche che consentano il miglioramento delle competenze e la riqualificazione delle persone con disabilità al fine di sfruttare il potenziale della transizione digitale in particolare. Su questa base, accoglie l'utilizzo dell'apprendistato come strumento di inclusione sociale all'interno del programma garanzia giovani;

33. condivide l'iniziativa della Commissione europea di esortare gli Stati membri a definire obiettivi chiari per aumentare il tasso di occupazione delle persone con disabilità, specialmente sul mercato del lavoro aperto, e di rafforzare la capacità dei servizi per l'impiego. Ribadisce la necessità di agevolare il lavoro autonomo e l'autoimprenditorialità delle persone con disabilità. Esorta gli Stati membri a prendere in considerazione agevolazioni fiscali per le imprese che assumono dipendenti con disabilità o una fiscalità di vantaggio per i lavoratori autonomi con disabilità, e in particolare l'imprenditoria;

34. accoglie con favore la pubblicazione del piano d'azione sull'economia sociale, che prevede di migliorare le condizioni che favoriscono la sua realizzazione, comprese le opportunità destinate alle persone con disabilità. Chiede maggiori investimenti nelle imprese sociali particolarmente attente all'integrazione. Sostiene che le imprese sociali possono promuovere un modello orientato al mercato per attività che, se gestite con successo, possono essere ampliate ed essere finanziariamente sostenibili nel mercato del lavoro aperto⁽¹⁾.

Parità di accesso e non discriminazione

35. riconosce che il tema dell'accesso alla giustizia non è secondario e riguarda soprattutto la discriminazione istituzionale delle persone con disabilità intellettive, psico-sociali e con problemi di salute mentale. Esorta gli Stati membri a mettere in evidenza le migliori pratiche che hanno sviluppato, affinché possano essere riprese altrove e abbiano un effetto moltiplicatore;

36. rammenta che un vasto numero di cittadini dell'UE soffrono di un disturbo dello sviluppo e/o di una malattia mentale e potrebbero essere quindi sottoposti a tutela (*plenary guardianship*) o a curatela (*partial guardianship*). Esprime tuttavia la preoccupazione che la persona sottoposta a tutela possa perdere pressoché interamente i diritti giuridici e che il suo tutore legale assuma le decisioni più determinanti per la sua vita. Numerosi adulti sono stati collocati in un istituto dal tutore nominato dal tribunale, contro la loro volontà. Il CdR invita gli Stati membri ad adottare norme che consentano di attuare l'articolo 12 della UNCRPD⁽²⁾, nonché a coinvolgere nelle decisioni in merito gli interessati, le loro famiglie, le organizzazioni di difesa dei diritti degli interessati e gli specialisti;

37. ritiene che sia essenziale affrontare il tema del contrasto alla violenza contro le persone con disabilità, e in particolare verso le donne, i bambini, le bambine e gli adolescenti con disabilità, e il tema delle persone con disabilità intellettive e relazionali. Afferma che è necessario rafforzare le azioni in questo senso nella nuova strategia. Ad esempio, le strutture residenziali protette dovrebbero essere sottoposte a un monitoraggio più efficace, e tutti i centri di consulenza e i rifugi per le donne dovrebbero essere resi pienamente accessibili;

⁽¹⁾ Eurofound (2021), *Disability and labour market integration: Policy trends and support in EU Member States* (Disabilità e integrazione nel mercato del lavoro: tendenze politiche e sostegno negli Stati membri dell'UE), https://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_publication/field_ef_document/ef20013en.pdf.

⁽²⁾ https://www.un.org/disabilities/documents/convention/convention_accessible_pdf.pdf

38. concorda sul fatto che, tra le principali sfide che l'Unione europea deve attualmente affrontare in materia di disabilità, ci sia l'esigenza di combattere la discriminazione in tutti gli ambiti della vita delle persone con disabilità;

39. riconosce che l'istruzione è il veicolo principale di contrasto alle disuguaglianze anche per quanto riguarda le persone con disabilità. Concorda sul fatto che la garanzia di un'istruzione inclusiva riguardi l'infanzia, l'adolescenza e anche gli adulti con disabilità. Riconosce che i programmi europei in materia sostengono e promuovono tali attività. Chiede che gli enti locali e regionali, le associazioni di persone con disabilità e i familiari di tali persone partecipino al programma di apprendimento delle persone con disabilità per la promozione dello scambio di buone pratiche, e invita a favorire una partecipazione attiva degli enti locali e regionali all'integrazione delle politiche di inclusione sociale con quelle di istruzione;

Migliorare l'accesso all'arte e alla cultura, alle attività ricreative, al tempo libero, allo sport e al turismo

40. è favorevole alla valorizzazione dello sviluppo della personalità delle persone con disabilità, e in particolare dei bambini, delle bambine e dei giovani, come per chiunque altro, attraverso l'accesso all'arte, alla cultura, alle attività ricreative, al tempo libero, allo sport e al turismo;

41. sottolinea, in particolar modo, il ruolo svolto dallo sport nel favorire l'inclusione delle persone con disabilità ed esorta gli Stati membri a promuovere programmi volti ad agevolare la partecipazione dei bambini, delle bambine, dei giovani e delle persone con disabilità che hanno maggiori limitazioni.

Dare l'esempio

42. riconosce l'importanza di adottare un sistema articolato per l'attuazione efficiente della strategia. Il primo passo è l'inclusione delle persone con disabilità in maniera sistematica nei processi decisionali;

43. sottolinea la necessità di combattere efficacemente gli stereotipi sulla disabilità fisica e mentale nel discorso pubblico, nella rappresentazione mediatica e nell'istruzione nella pratica, optando per una tolleranza zero nei confronti dei pregiudizi e della stigmatizzazione basati sulla disabilità fisica e/o mentale, compreso l'uso discriminatorio del linguaggio. Gli enti locali e regionali sono in una posizione ideale per dare l'esempio, sia in qualità di datori di lavoro che di prestatori di servizi, nonché per via della loro vicinanza ai cittadini;

44. condivide l'impegno della Commissione a rafforzare la strategia sulle risorse umane affinché le persone con disabilità siano incluse nei posti di lavoro e agevolate attraverso accomodamenti ragionevoli per poter essere produttive al pari dei colleghi: questo include l'accessibilità degli edifici e di ogni strumento di lavoro, con particolare attenzione alla concezione, allo sviluppo e all'uso delle tecnologie al servizio delle persone;

45. sostiene la necessità di rafforzare il quadro di monitoraggio per l'attuazione della strategia con l'introduzione di indicatori efficaci, basati su dati già disponibili, volti a misurare e valutare l'impatto dell'inclusione sociale delle persone con disabilità e con l'obiettivo di proporre e includere misure che facciano seguito a tale valutazione; ricorda l'importanza di elaborare relazioni annuali che ricapitolino i progressi degli Stati membri in materia di inclusione delle persone con disabilità, includendo anche le buone pratiche degli enti locali e regionali, delle associazioni di persone con disabilità e dei familiari;

46. invita l'Unione europea, gli Stati membri e i loro enti regionali e locali a rafforzare la dimensione della disabilità nei sistemi statistici nazionali e regionali in modo da poter disporre di dati affidabili e periodici di concerto con Eurostat.

Bruxelles, 7 maggio 2021

*Il presidente
del Comitato europeo delle regioni*
Apostolos TZITZIKOSTAS

Parere del Comitato europeo delle regioni — Sostanze chimiche sicure e sostenibili per un ambiente privo di sostanze tossiche nelle città e nelle regioni d'Europa

(2021/C 300/07)

Relatore:	Adam STRUZIK (PL/PPE), presidente della regione Masovia
Testo di riferimento:	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili — Verso un ambiente privo di sostanze tossiche» COM(2020) 667 final

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

L'importanza della strategia in materia di sostanze chimiche

1. esprime il suo favore e il suo appoggio nei confronti delle misure volte ad attuare la strategia in materia di sostanze chimiche, considerato che tali sostanze dominano quasi l'intero mercato della fabbricazione dei prodotti e svolgono un ruolo di fondamentale rilievo nella vita di ogni giorno; e sottolinea che tali misure rivestono particolare importanza nel contesto della salute umana, della protezione dell'ambiente e dell'economia, anche ai fini dello sviluppo di sostanze chimiche sicure e sostenibili;
2. riconosce il valore aggiunto della strategia nell'accrescere la competitività del settore chimico europeo e nello sfruttare il ruolo chiave delle sostanze chimiche per garantire la neutralità climatica, nonché ai fini di conseguire gli obiettivi dell'accordo di Parigi, realizzare le ambizioni dell'economia circolare, sostenere il piano per la ripresa e la transizione energetica e integrare vari aspetti della governance chimica, tra i quali la sicurezza, l'efficienza energetica, l'impatto ambientale, la scienza e l'innovazione;
3. fa notare come la crisi indotta dalla pandemia di COVID-19 abbia messo in luce la vulnerabilità delle nostre società e la necessità di aumentarne la resilienza agli shock economici, sociali e ambientali, e ribadisce il ruolo centrale del nuovo dispositivo europeo per la ripresa nel sostenere l'UE e nel contempo spianare la strada a una transizione più verde e più giusta e a un futuro sostenibile;
4. ritiene che la sovranità tecnologica, una rete del valore europea resiliente e sostenibile e catene del valore europee chiuse siano essenziali, in particolare per l'attuazione del Green Deal e della transizione energetica; sottolinea che, ai fini di soluzioni sostenibili, la produzione o l'impiego di sostanze che nell'UE sono regolamentate non dovrebbero essere delocalizzati verso paesi terzi nei quali non sono garantite norme equiparabili di salute e sicurezza sul lavoro e di protezione ambientale, poiché solo condizioni quadro attraenti e stabili possono mantenere o far ritornare determinati livelli di creazione di valore e determinate produzioni nelle regioni europee e completare le catene del valore;
5. chiede il riconoscimento dell'importanza della governance multilivello al fine di collegare efficacemente gli obiettivi e i traguardi della strategia in materia di sostanze chimiche alla ripresa verde dell'economia europea; e sottolinea che l'ampio spettro di tematiche interessate dagli obiettivi di tale strategia consente l'integrazione sia dei nuovi piani che di quelli esistenti nel settore chimico, nonché lo sviluppo e l'attuazione di misure in grado di tenere debito conto delle esigenze dei mercati locali e di integrare gli sforzi nazionali conformemente al principio di sussidiarietà;
6. sottolinea che i piani nazionali per la ripresa e la resilienza rappresentano un'opportunità per sfruttare il potenziale della governance multilivello, anche ai fini dell'attuazione della strategia in esame, e che tali azioni devono essere sostenute da un quadro normativo e da risorse adeguati, coinvolgendo pienamente gli enti locali e regionali nella definizione e nell'attuazione dei piani e garantendo loro l'accesso diretto ai fondi dell'UE;

7. richiama l'attenzione su una serie di ostacoli giuridici, finanziari e tecnici incontrati dagli enti locali e regionali in relazione alla gestione delle sostanze chimiche. Un quadro giuridico coerente, prevedibile e semplificato contribuisce a un approccio uniforme alla valutazione e alla gestione delle sostanze chimiche in tutti i paesi dell'UE, oltre a limitare l'emergere di ulteriori divari giuridici tra l'UE e altre regioni del mondo. Inoltre, le sovvenzioni e l'assistenza tecnica consentono agli enti locali e regionali di sostenere gli investimenti connessi allo sviluppo, alla commercializzazione, all'uso e alla diffusione di sostanze, materiali e prodotti sicuri e sostenibili;

8. accoglie con favore la possibilità per la Commissione europea di sostenere la ricerca e l'innovazione — compreso, tra l'altro, lo sviluppo di materiali avanzati per applicazioni nei settori dell'energia, dell'edilizia, della mobilità, della sanità, dell'agricoltura e dell'elettronica — al fine di garantire la transizione verde, la ricerca, lo sviluppo e la diffusione di processi di produzione a basse emissioni di carbonio di materiali e di sostanze chimiche a basso impatto ambientale, come pure di modelli d'impresa innovativi, compresi quelli basati su un uso più efficiente delle sostanze chimiche e di altre risorse, e la riduzione al minimo dei rifiuti e delle emissioni ⁽¹⁾.

La coerenza della strategia in materia di sostanze chimiche con gli atti dell'UE relativi ad altri ambiti

9. è lieto di constatare come la strategia in esame sia strettamente legata agli obiettivi del Green Deal europeo, considerate le numerose misure da essa previste per proteggere la salute umana e l'ambiente. L'attuazione di una normativa completa per l'industria chimica può contribuire a far sì che tali obiettivi siano perseguiti in modo trasparente e fatti rispettare in maniera efficace. L'introduzione di nuovi requisiti e restrizioni riguardo all'uso di sostanze chimiche nei prodotti di consumo — tra cui detersivi, cosmetici e materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti — contribuirà a migliorare l'ambiente e la salute dei consumatori. Tuttavia, la stabilità e l'efficacia dei cambiamenti previsti per il settore chimico dipenderanno in larga misura dalla compatibilità con le soluzioni già esistenti, dal tempo disponibile e dalle risorse previste per la realizzazione degli stessi;

10. chiede una politica chiara e coerente per garantire, a livello sia locale e regionale che globale, strumenti e risorse per promuovere l'industria circolare — dalla progettazione di soluzioni alla realizzazione di una produzione, di una distribuzione, di un uso, di un riciclaggio, di un recupero e di uno smaltimento sostenibili delle sostanze chimiche — nel rispetto dell'ambiente e della salute delle persone; e invoca pertanto una maggiore chiarezza normativa sull'interfaccia sostanze chimiche — prodotti — rifiuti (interfaccia CPW), in modo che la circolarità possa essere introdotta in tutti gli Stati membri.

Il ruolo specifico delle regioni e degli enti locali

11. esprime il forte interesse e la piena disponibilità delle regioni e degli enti locali ad agire per rendere più sicuri e più sostenibili la produzione e l'uso delle sostanze chimiche, e reputa che tali attività debbano essere sostenute da un quadro normativo e da risorse adeguati, che diano agli enti subnazionali pieno accesso alle conoscenze e la garanzia dei mezzi finanziari. Inoltre, tali enti potrebbero raccogliere utili riscontri sulle difficoltà e sui problemi relativi all'attuazione e all'applicazione della normativa in vigore;

12. in considerazione dello stretto rapporto che gli enti locali e regionali hanno con i rispettivi residenti, nonché della loro conoscenza diretta delle specificità dei rispettivi territori, sottolinea la possibilità di preparare e condurre campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito ai principi e agli obiettivi della strategia in materia di sostanze chimiche. La cooperazione diretta tra gli enti locali e le imprese che operano nel loro territorio rende possibile valutare a livello pratico i problemi derivanti dall'applicazione della normativa introdotta. È importante che sia le autorità locali, che sono responsabili dell'applicazione diretta della normativa, sia gli organismi incaricati di vigilare sul rispetto della normativa stessa dispongano degli strumenti giuridici adatti per monitorare e controllare tale osservanza;

13. osserva che gli enti locali e regionali svolgono un ruolo essenziale nell'attuazione della strategia in materia di sostanze chimiche; e, considerata la conoscenza diretta che essi hanno delle specificità del loro territorio, sottolinea l'importanza di associarli alla conduzione di una campagna d'informazione volta a sensibilizzare l'opinione pubblica (in particolare i piccoli e medi imprenditori e i cittadini e/o i residenti) nonché a incoraggiare determinati settori dell'economia a sostituire le sostanze chimiche nocive con sostanze alternative e a utilizzare soluzioni progettuali per sforzarsi di produrre sostanze chimiche e materiali sicuri e sostenibili;

⁽¹⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili — Verso un ambiente privo di sostanze tossiche».

14. ritiene importante che gli enti locali e regionali rendano obbligatorio l'impiego di sostanze chimiche sicure nei prodotti e nelle merci che acquisiscono con appalti pubblici di forniture, contribuendo in tal modo alla graduale eliminazione di merci e prodotti indesiderabili;

15. sottolinea la particolare importanza della capacità di innovazione e investimento delle PMI ai fini di una produzione e di un uso sicuri e sostenibili dei materiali, il cui potenziale può essere opportunamente messo a frutto attraverso il sostegno e il dialogo a livello locale e regionale. Le PMI, in particolare, garantiscono un'offerta di sostanze chimiche specifiche, adatte alle esigenze di prodotti speciali e di nicchia innovativi. Poiché tali imprese necessitano tendenzialmente di sostanze chimiche in quantità piuttosto ridotte ma di notevole varietà, esse rischiano di risentire più delle altre del fatto che le procedure stabilite per ciascuna sostanza sono assai onerose in termini di costi e di tempo e richiedono informazioni o cooperazione da parte dei soggetti che effettuano la registrazione preliminare, dei titolari delle autorizzazioni, dei fornitori e dei clienti. In un contesto siffatto, può risultare molto utile un sostegno interregionale;

16. chiede che i requisiti imposti agli enti locali e alle PMI siano comprensibili e trasparenti, nonché gestibili ed applicabili con oneri amministrativi ragionevoli; e a tale proposito fa presente che molte informazioni importanti continuano ad essere disponibili solo in inglese e che questa barriera linguistica costituisce un problema.

L'organizzazione del processo di attuazione della strategia

17. ritiene che, per garantire il buon esito dell'attuazione della strategia in esame, gli sforzi da compiere debbano essere determinati secondo un'impostazione «dal basso» ed essere equamente condivisi tra i territori dell'UE nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, assicurando al contempo la flessibilità necessaria in considerazione del rapporto costi-benefici;

18. sottolinea la necessità di elaborare un piano di attuazione della strategia in materia di sostanze chimiche che faccia sentire più sicure le parti obbligate, riduca al minimo i rischi derivanti dai processi di attuazione della strategia e consenta un monitoraggio costante dei progressi compiuti e una risposta rapida alle minacce;

19. fa notare, al tempo stesso, che la funzionalità e la reattività di alcune sostanze chimiche necessarie per determinati impieghi sono spesso indissolubilmente legate alle loro proprietà pericolose. Occorre pertanto adottare e promuovere processi e tecnologie che consentano di utilizzare le sostanze pericolose in modo sicuro durante tutto il loro ciclo di vita, garantendone la corretta gestione come rifiuti al termine della loro vita utile. Rischi specifici che siano inaccettabili devono essere individuati ed esclusi;

20. fa notare che l'attuazione della strategia richiederà soluzioni flessibili e innovative, ma anche nuovi modelli di attività d'impresa per introdurre e promuovere tecnologie innovative. Ciò consentirà di ricostruire l'economia, aumentare la competitività delle PMI e attuare soluzioni volte a migliorare la salute umana e l'ambiente:

- mettendo in pratica l'economia circolare e sistemi agroindustriali sostenibili;
- introducendo soluzioni sostenibili basate su sostanze biologiche;
- attuando politiche in materia di salute e ambiente;
- realizzando la transizione verso un'economia blu sostenibile;
- utilizzando la connettività e gli ecosistemi digitali come complemento tecnologico alla strategia;
- realizzando una transizione sostenibile e giusta, creando nuovi posti di lavoro e finanziando nel contempo progetti in linea con gli obiettivi della strategia;

21. raccomanda di consultare gli enti locali e regionali in sede di elaborazione dei piani nazionali della strategia e di quelli per la ripresa e la resilienza, e incoraggia la Commissione europea ad avvalersi dell'esperienza acquisita attraverso la rete di hub regionali del CdR;

22. incoraggia la Commissione e le autorità di regolamentazione delle sostanze chimiche (quella europea — l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) — e quelle degli Stati membri), nonché i comitati di esperti (ad esempio, il comitato per la valutazione dei rischi — RAC), a facilitare una maggiore trasparenza procedurale e lo scambio tecnico-scientifico con le imprese e le regioni interessate affinché siano trovate soluzioni pratiche e sostenibili; chiede alla Commissione che le modifiche apportate alla normativa europea per realizzare la strategia in esame siano conformi al programma «Legiferare meglio» della Commissione stessa e siano quindi sempre soggette alle corrispondenti valutazioni

d'impatto, il che è particolarmente necessario per quanto concerne queste ultime valutazioni e l'individuazione e definizione degli «usi essenziali alla società», le quali non devono indurre ad escludere impieghi sicuri di sostanze senza un'adeguata giustificazione; e chiede di valutare se qualsiasi decisione di includere una determinata sostanza nell'elenco delle sostanze candidate (per l'obbligo di autorizzazione) debba essere preceduta da un'analisi delle opzioni di gestione del rischio;

23. riconosce il grande potenziale dell'agricoltura, dell'industria tessile ed elettronica e del comparto dell'edilizia ai fini dell'attuazione della strategia in materia di sostanze chimiche; questi settori svolgono un ruolo essenziale nell'intero processo e contribuiscono allo sviluppo di sostanze chimiche sostenibili e sicure poiché le impiegano ampiamente nelle loro attività;

24. fa notare che l'industria agricola è un importante destinatario di sostanze chimiche, compresi i prodotti fitosanitari e i fertilizzanti, che hanno un impatto diretto sulla salute umana e sullo stato dell'ambiente; ricorda che il Green Deal sancisce l'impegno a favore dello sviluppo della produzione di alimenti biologici, con conseguente riduzione dell'uso di sostanze chimiche nel settore agricolo; e sottolinea, a tale proposito, la necessità di trovare soluzioni innovative in quanto opportunità per gli scienziati di sviluppare prodotti chimici di origine biologica.

Il sostegno mediante misure normative

25. si richiama all'analisi dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) in cui si dimostra che l'attuazione subottimale della normativa ambientale dell'UE è, nella grande maggioranza dei casi, il risultato di un coordinamento inefficace tra le autorità locali, regionali e nazionali; osserva che ciò è dovuto alla carenza di capacità amministrativa e all'insufficienza dei finanziamenti, delle conoscenze, dei dati e dei meccanismi di conformità, nonché alla mancanza di integrazione delle politiche; e sottolinea pertanto la necessità di colmare le lacune nelle politiche e nella legislazione esistenti, di garantire la coerenza delle politiche e la stabilità normativa e di stanziare fondi per aiutare gli imprenditori ad adeguarsi ai nuovi requisiti e per garantire la formazione del personale amministrativo;

26. richiama l'attenzione sul fatto che le modifiche introdotte dotano gli enti regionali e locali di strumenti giuridici concreti che consentono loro di proteggere i territori e i loro abitanti dai rischi associati sia all'uso delle sostanze chimiche che alla gestione delle sostanze chimiche pericolose nel corso della ristrutturazione del settore chimico;

27. reputa necessario rivedere e rendere più efficaci i regolamenti REACH e CLP e la loro interrelazione con la normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro (SSL), nonché semplificare le procedure; e richiama l'attenzione sulla necessità che la Commissione europea consulti le autorità nazionali responsabili dell'attuazione del regolamento REACH e della normativa in materia di SSL prima di proporre nuovi atti legislativi; le nuove disposizioni dovrebbero integrare la normativa esistente e renderne più efficace l'attuazione e l'applicazione grazie a processi ben definiti e ben funzionanti;

28. fa rilevare la necessità di rendere più rigorosi i requisiti posti dal regolamento REACH riguardanti l'uso sicuro delle sostanze recuperate introdotte sul mercato;

29. sottolinea la necessità di utilizzare uno strumento unico per coordinare gli interventi pubblici. Ciò garantirà l'accesso a un insieme aggiornato di informazioni sulle iniziative programmate e in corso in materia di sostanze chimiche da parte delle autorità in tutti gli ambiti di intervento normativo.

Rafforzare le disposizioni in materia di controllo e applicazione.

30. osserva che l'Europa ha bisogno di una politica di applicazione normativa forte e coordinata, e ciò in particolare per quanto riguarda le importazioni, comprese quelle attraverso acquisti online, nel cui ambito si registra la maggior parte dei casi in cui le sostanze contenute nei prodotti non risultano conformi alle normative vigenti;

31. richiama l'attenzione sulla necessità di monitorare e riferire in merito al rispetto delle nuove disposizioni introdotte nella normativa, basandosi sui dati così ottenuti per attivarsi, verificare e imporre il rispetto di tali disposizioni, nonché adottare le opportune misure correttive;

32. sottolinea la necessità di rafforzare il controllo e l'attuazione delle disposizioni della normativa esistente. Una regolamentazione coerente e semplificata che copra il mercato dell'UE contribuirà a una politica di controllo e applicazione uniforme e coordinata;

33. fa notare che le procedure di autorizzazione previste dal sistema dovrebbero applicarsi anche ai produttori di paesi terzi allo stesso modo dei produttori europei. La strategia dovrebbe pertanto essere incentrata sulla creazione di condizioni di parità per tutte le parti interessate. Ciò consentirà di creare un sistema in cui tutte le imprese, sia degli Stati membri che dei mercati extra-UE, siano uguali davanti alla legge, garantendo in tal modo la competitività e la capacità d'innovazione delle imprese europee.

Capacità d'innovazione e competitività

34. sottolinea che, se si vuol conseguire la neutralità climatica entro il 2050, è necessario che l'industria chimica avvii una trasformazione dei suoi processi produttivi. La transizione energetica nell'industria comporterà in molti casi una modernizzazione radicale — o la completa sostituzione — degli impianti esistenti, il che può risultare problematico, e nel contempo realizzerà un'innovazione per quanto attiene alle sostanze chimiche sicure e sostenibili. Tuttavia, proprio le sfide legate alla neutralità climatica e alle soluzioni innovative possono contribuire a preservare e accrescere la competitività delle imprese;

35. richiama l'attenzione sulla necessità di proteggere la capacità d'innovazione e la competitività delle imprese europee, in particolare piccole e medie, modulando la tutela della proprietà intellettuale. Le azioni da intraprendere in tal senso dovrebbero tener conto dell'introduzione di principi e quadri uniformi da parte delle autorità competenti, ad esempio elaborando condizioni normative affidabili e assicurando la tutela delle informazioni commerciali riservate in possesso delle imprese;

36. raccomanda che, nell'introdurre modifiche alle misure di attuazione della strategia in materia di sostanze chimiche, si tenga conto del tempo necessario per adeguare e/o convertire gli impianti e gestire le sostanze chimiche pericolose ritirate dal mercato dell'UE. Le azioni intraprese possono incidere sugli utilizzatori «a valle» delle sostanze chimiche e sui loro modelli di attività d'impresa. In tale contesto, nell'attuare la legislazione europea si dovrebbe tenere conto del parere dell'industria nel suo complesso riguardo alla possibilità di sostituire con sostanze alternative le materie prime e/o i prodotti che si intendono vietare, nonché effettuare una valutazione d'impatto che coinvolga gli enti regionali e locali e le rispettive comunità;

37. ritiene che occorra sincronizzare meglio l'autorizzazione delle sostanze ai sensi della normativa sulle sostanze chimiche con i cicli di investimento e innovazione, in particolare per i prodotti complessi, nonché con il lasso di tempo necessario per l'approvazione dei prodotti e dei materiali e per le autorizzazioni degli impianti;

38. rileva l'importanza degli sforzi volti a far progredire le conoscenze scientifiche riguardo alla concentrazione di sostanze chimiche pericolose nell'ambiente naturale — compresi il suolo, l'aria, l'acqua potabile, il biota e gli alimenti — nonché riguardo alle fonti di tali sostanze e ai loro effetti sulla salute umana; e accoglie pertanto con favore l'intenzione, espressa nella strategia, di rafforzare il principio «chi inquina paga».

La catena di circolazione delle sostanze

39. sottolinea la necessità di sostenere gli sforzi dei diversi settori e delle imprese per sostituire le sostanze potenzialmente pericolose promuovendo la ricerca e lo sviluppo e investendo in sostanze chimiche sostenibili e nell'innovazione tecnologica;

40. evidenzia la necessità di diffondere e introdurre nuove norme e certificazioni relative alle sostanze chimiche sostenibili. L'applicazione di criteri ambientali da parte degli enti regionali e locali contribuirebbe a motivare i soggetti interessati e a promuovere i prodotti sostenibili;

41. sostiene l'applicazione del concetto di sostenibilità sin dalla fase di progettazione delle sostanze. Tale concetto si basa sull'assunto che i prodotti fabbricati a partire da sostanze sostenibili debbano essere completamente riciclabili, in modo che tali sostanze costituiscano una materia prima sicura per l'ulteriore produzione; il processo di fabbricazione è direttamente e indissolubilmente legato al processo di progettazione e sviluppo del prodotto. Tenendo conto del ciclo di vita di un prodotto già nella fase della sua progettazione, la produzione sostenibile contribuirà a migliorare la creazione di prodotti sostenibili, riducendo o eliminando gli impatti negativi sull'ambiente e sulla società. L'obiettivo è un'industria chimica a basse emissioni, che usi l'energia in modo efficiente e produca prodotti sicuri in modo sicuro, ma sia altresì competitiva e in grado di vincere le sfide che è chiamata ad affrontare;

42. sottolinea che l'attuazione della strategia in materia di sostanze chimiche dipenderà in larga misura dal conseguimento degli obiettivi dell'economia circolare; osserva che il riciclaggio chimico rappresenta un'opportunità per il settore chimico in quanto contribuisce a ridurre l'impatto ambientale e aiuta ad individuare soluzioni innovative per l'uso dei materiali riciclati nei prodotti, oltre a consentire la produzione di materiali riciclabili di alta qualità; e sottolinea pertanto la necessità di un regime di sostegno specifico per questo settore che incoraggi l'uso dei materiali riciclati;

43. sottolinea l'importanza dei problemi posti dalla necessità di gestire i rifiuti derivanti dal ritiro di una parte delle sostanze e/o dei prodotti dal mercato dell'UE. Si tratta di una problematica che non riguarda soltanto gli aspetti finanziari, ma anche i costi ambientali. Su tali questioni, l'UE dovrebbe sostenere sia gli enti regionali e locali che le imprese per quanto riguarda la conversione e/o il miglioramento degli impianti, ma anche gli investimenti in innovazioni sostenibili che consentano di decontaminare i flussi di rifiuti, aumentare il riciclaggio e limitare il collocamento in discarica, anche e soprattutto per le materie plastiche e tessili.

La valutazione delle sostanze chimiche e l'accesso alle relative informazioni

44. pone l'accento sull'importanza della cooperazione interregionale al fine della creazione di una politica coerente che promuova sostanze chimiche sicure e dell'adozione di misure per rendere più sicuro l'impiego di tali sostanze, nonché della promozione della produzione circolare;

45. sottolinea l'importanza della sicurezza dei prodotti, in particolare per evitare che contengano sostanze potenzialmente pericolose e garantire un facile accesso alle informazioni sulla composizione chimica di un prodotto durante il suo intero ciclo di vita;

46. alla luce di quanto sopra, richiama l'attenzione sul diritto all'informazione, volto a consentire ai consumatori di compiere scelte informate, e ricorda che tale obiettivo può essere raggiunto imponendo obblighi di informazione efficaci e garantendo la possibilità di tracciare la presenza di sostanze pericolose fin dal momento della fabbricazione del prodotto, ad esempio sulla base della banca dati SCIP gestita dall'ECHA, nonché grazie all'introduzione di «passaporti» dei prodotti;

47. sottolinea la necessità di creare una banca dati dell'UE sulla sicurezza chimica che sia pienamente collegata e interdisciplinare, istituita dall'ECHA. Ciò, infatti, consentirà di stabilire un approccio uniforme e trasparente in materia di sostanze chimiche e di valutazione dei rischi che esse pongono, nonché di introdurre definizioni e criteri precisi e inequivocabili, basati su una corretta comprensione dell'uso di tali sostanze e dell'esposizione potenziale ad esse e fondati su prove scientifiche solide e aggiornate;

48. osserva che la valutazione della sostenibilità di un prodotto deve considerarne l'intero ciclo di vita, tener conto quanto più possibile della circolarità — ad esempio per quanto concerne l'efficienza nell'uso delle risorse, dell'energia, dell'acqua e del suolo, nonché la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti — e basarsi sulle metodologie che le aziende chimiche europee hanno già iniziato a elaborare per valutare la sostenibilità dei prodotti; e fa notare come tale valutazione possa anche costituire una fonte primaria di informazioni ai fini delle decisioni riguardo alla sostituzione dei prodotti.

La bioeconomia

49. fa notare l'importanza della cooperazione tra il settore industriale e quello agricolo, il quale ultimo rappresenta un'importante fonte di informazioni ai fini della produzione e dell'uso di sostanze a base biologica; e al riguardo ritiene meritevole di particolare attenzione il potenziale della biomassa in quanto materia prima per le sostanze chimiche. Al tempo stesso, una considerevole riduzione dei pesticidi, degli insetticidi e di altri prodotti agrochimici, in linea con gli obiettivi fissati nella strategia «Dal produttore al consumatore», è fondamentale per preservare la biodiversità e ridurre i danni ambientali;

50. sottolinea il ruolo dell'idrogeno ai fini sia dell'aumento dell'efficienza energetica che dello sviluppo dell'innovazione. Le tecnologie basate sull'idrogeno costituiscono una priorità per l'attuazione del Green Deal europeo e un elemento chiave della trasformazione dell'industria chimica, ma, per garantire la loro diffusione, è necessario sviluppare una normativa coerente e semplificata e assicurare un sostegno finanziario;

51. riconosce il potenziale dell'idrogeno, che può diventare un elemento chiave della trasformazione dell'industria chimica, ossia di una delle industrie a più alta intensità energetica, ma sottolinea anche che, per sfruttare tale potenziale, è necessario un sostegno finanziario.

Garantire le competenze

52. fa notare che il capitale umano è un fattore importante per l'attuazione della strategia in materia di sostanze chimiche, e richiama l'attenzione sulla necessità di garantire la continuità del personale in relazione alla transizione digitale ed ecologica, nonché alla trasformazione/riprogettazione del settore. È inoltre essenziale prevedere un periodo di tempo sufficiente affinché i lavoratori ricevano una formazione adeguata nel campo della gestione delle sostanze chimiche. Il miglioramento delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori sono di cruciale importanza per garantire la competitività;

53. accoglie con favore la possibilità di un sostegno finanziario da parte dei fondi dell'UE per il miglioramento delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori impegnati nella produzione e nell'uso di sostanze chimiche⁽²⁾. Tali iniziative consentiranno di creare nuove opportunità economiche, promuovendo nel contempo la giustizia sociale e la resilienza, in particolare nelle regioni che versano nelle situazioni più difficili, e contribuiranno alla realizzazione della transizione ecologica;

54. sottolinea che un'adeguata valutazione dei rischi, la definizione delle misure prioritarie, la ricerca di sostanze e materiali sicuri e sostenibili e la discussione dei rispettivi vantaggi e svantaggi richiedono conoscenze molto complesse, competenze specialistiche e notevole dispendio di tempo da parte delle imprese e delle autorità; e richiama altresì l'attenzione sulla costante necessità di informazioni, di consulenza e di aggiornamento.

Il sostegno finanziario

55. invoca l'introduzione di un quadro di bilancio idoneo a creare condizioni di parità per la transizione dell'industria verso sostanze chimiche e materiali sicuri e sostenibili, incoraggiando un cambiamento dei comportamenti e garantendo nel contempo la competitività sui mercati europei e globali, con l'obiettivo di assicurare una transizione sostenibile in grado di favorire la coesione sociale ed economica;

56. in un contesto segnato dalla crisi conseguente alla pandemia di COVID-19, che ha avuto e ha un impatto considerevole sulle finanze e sul funzionamento degli enti locali e regionali, l'Unione europea è chiamata a concedere un accesso diretto ai finanziamenti per i progetti a sostegno delle sostanze chimiche sostenibili. Oltre a ciò, l'UE dovrebbe fornire un sostegno supplementare alle regioni in transizione;

57. sottolinea la necessità di fornire strumenti giuridici e finanziari per promuovere e sostenere, a livello locale e regionale, soluzioni innovative che contribuiscano all'emergere di una nuova generazione di sostanze chimiche e alla transizione verde dell'industria chimica;

58. appoggia l'istituzione, nell'ambito del programma Orizzonte Europa, di un fondo specifico per il (bio)monitoraggio umano e ambientale in tutta l'UE.

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

⁽²⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili — Verso un ambiente privo di sostanze tossiche».

Parere del Comitato europeo delle regioni — Gli enti locali e regionali e la protezione dell'ambiente marino

(2021/C 300/08)

Relatrice:	Emma NOHRÉN (SE/I Verdi), vicesindaca di Lysekil
Testo di riferimento:	Presidenza portoghese del Consiglio

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

1. si rallegra della consultazione ricevuta dalla presidenza portoghese del Consiglio sul ruolo degli enti locali e regionali nella protezione dell'ambiente marino;
2. esprime profonda preoccupazione per il fatto che l'ambiente marino dell'UE non ha raggiunto un buono stato ecologico (BSE) entro il 2020, come richiesto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino e in linea con l'impegno assunto dall'UE nel 2017 alla Conferenza sugli oceani delle Nazioni Unite;
3. ricorda che la salute dei mari è fondamentale per il pianeta in termini di funzioni di sostegno alla vita, quali la produzione di ossigeno, la regolazione del clima, la produzione di alimenti e molti altri servizi ecosistemici;
4. osserva che le coste sono le zone più densamente popolate dell'UE e ospitano inoltre un'ampia varietà di organismi; per crescere e svilupparsi, i pesci hanno bisogno di fondali di crescita e di alimentazione in questi fragili ecosistemi marini; esprime preoccupazione per gli stock ittici, compresi quelli sfruttati a fini commerciali, a causa dell'aumento della pressione sulle coste dovuto allo sviluppo urbano e al turismo;
5. avverte che lo stato delle coste e dei mari dell'Unione è ulteriormente aggravato dalla pressione esercitata dai cambiamenti climatici e dall'acidificazione degli oceani, che modificano le caratteristiche fisiche e chimiche dei mari fino a raggiungere i limiti del pianeta, nel cui quadro verificano cambiamenti irreversibili delle condizioni ecologiche per la vita sulla Terra;
6. sostiene gli obiettivi e i traguardi di protezione della biodiversità contenuti nel Green Deal dell'UE e nella strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030; sottolinea la necessità di dare maggiore visibilità e attenzione al ruolo vitale degli oceani per l'UE; esorta la Commissione a includere obiettivi chiari e misurabili, con le relative scadenze, nel suo piano d'azione per la conservazione delle risorse alieutiche e la protezione degli ecosistemi marini, conforme al quadro politico globale in materia di biodiversità post-2020 della COP 15 della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, che sarà pubblicato entro il 2021 ⁽¹⁾; ricorda che il ruolo chiave dei nostri oceani e delle nostre coste nelle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici dovrebbe essere adeguatamente preso in considerazione nelle soluzioni proposte ⁽²⁾;
7. sottolinea che proteggere l'ambiente è importante per il 94 % dei cittadini dell'UE ⁽³⁾, il che dimostra che la protezione dell'ambiente deve essere pienamente integrata nei processi decisionali pubblici a tutti i livelli, in un approccio sistematico e intersettoriale;

⁽¹⁾ COM(2020) 380 final.

⁽²⁾ Come sottolineato nella Relazione speciale sugli oceani e la criosfera nell'era dei cambiamenti climatici dell'IPCC.

⁽³⁾ (EC, 2017b) Relazione AEA 17/2019: Marine messages II.

8. ritiene che la pandemia e le restrizioni a essa legate dimostrino ulteriormente l'importanza della natura per le attività ricreative, la salute e il benessere mentale; sottolinea la necessità di tenere pienamente conto del reale valore della natura e della biodiversità al momento di ricostruire la nostra economia attraverso piani per la ripresa e la resilienza ecologiche; sottolinea che gli investimenti nell'ambiente marino possono apportare benefici socioeconomici a breve termine e benefici ambientali a medio-lungo termine, tra l'altro ripristinando attivamente gli ecosistemi marini, potenziando il monitoraggio elettronico a distanza (REM) e ponendo fine all'inquinamento da plastica alla fonte⁽⁴⁾;

9. sottolinea che, al fine di ripristinare efficacemente la biodiversità e arrestare il degrado ambientale, è essenziale creare una vera economia circolare basata su una produzione responsabile, con obiettivi chiari per il riutilizzo dei beni, la riduzione dei consumi e il riciclaggio dei materiali, il cui effetto sarebbe un considerevole minore utilizzo di nuove materie prime; è fermamente convinto che le crisi interconnesse in materia di clima, biodiversità e uso delle risorse debbano essere affrontate insieme;

10. sottolinea che l'approccio basato sugli ecosistemi e i principi di precauzione e «chi inquina paga» costituiscono i principi politici fondamentali sui quali deve fondarsi la legislazione dell'UE in materia di ambiente marino;

11. ritiene che sia giunto il momento di agire, sia correggendo i problemi strutturali relativi all'attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, sia avviando azioni che possano liberare il potenziale inutilizzato degli enti locali e infranzionali per proteggere l'ambiente marino dell'UE.

Migliorare l'attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino con il contributo degli enti locali e regionali

12. sottolinea che molte politiche e decisioni adottate dalle autorità a livello locale o infranzionale in materia di pianificazione e concessione di autorizzazioni per attività umane quali l'edilizia urbana, i progetti nel settore dei trasporti, il trattamento delle acque reflue, la gestione dei rifiuti, la produzione industriale, l'agricoltura, la produzione di energia, ecc. hanno un impatto — diretto o indiretto — sulla qualità delle acque, dei mari e della biodiversità marina, sia nelle zone costiere che in mare aperto; la protezione dell'ambiente deve pertanto essere presa in considerazione in tutti i modelli decisionali pubblici; sottolinea che gli appalti pubblici verdi possono svolgere un ruolo chiave nell'aiutare le comunità e le regioni a diventare efficienti sotto il profilo delle risorse e sostenibili sotto il profilo ambientale;

13. elogia i numerosi enti (comuni e regioni) che cooperano già tra loro per una serie di misure efficaci volte a migliorare l'ambiente marino e si attende che gli Stati membri prendano pienamente atto di tali sforzi e li integrino nella pianificazione e nella valutazione delle loro strategie nazionali in materia di ambiente marino; ribadisce che spetta agli Stati membri garantire la continuità, il coordinamento e la cooperazione nelle loro strategie per l'ambiente marino al fine di rafforzare e migliorare il coordinamento verticale tra le autorità nazionali, infranzionali e locali;

14. osserva che molti comuni e regioni non sono a conoscenza del loro diritto di agire, né dei loro doveri in relazione all'attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino; invita ciascuno Stato membro a valutare le procedure messe in atto per conseguire gli obiettivi della suddetta direttiva quadro, a chiarire le responsabilità tra i diversi organi decisionali e a informarli al riguardo, al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza della strategia;

15. sottolinea la necessità di riconoscere il ruolo degli enti locali e infranzionali nell'attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino; invita la Commissione a proporre agli Stati membri regole sulle modalità per integrare tali enti nella procedura di consultazione e nel processo di individuazione, progettazione e pianificazione delle misure, chiarimento delle responsabilità e promozione di un rafforzamento del coinvolgimento e della titolarità degli enti locali e regionali;

16. prende atto della volontà di alcune imprese di sostenere progetti concreti di ripristino; sottolinea l'importanza della continuità e di una visione a lungo termine nella strategia per l'ambiente marino, anche a livello locale; ritiene che stabilire un orientamento chiaro e trasparente per la strategia per l'ambiente marino crei opportunità di investimento per le imprese;

(4) Cfr. https://www.birdlife.org/sites/default/files/turning_the_tide_june2020_1.pdf.

17. prende atto degli sforzi della Commissione volti ad armonizzare, tra gli Stati membri e con i paesi terzi limitrofi, le norme, i processi, i valori soglia e la rendicontazione riguardo all'acqua e alla biodiversità nell'ambito di vari atti legislativi dell'UE;

18. appoggia un approfondimento della cooperazione con le convenzioni marittime regionali; considera fondamentale una visione regionale condivisa di ciò che costituisce un buono stato ecologico; è fermamente convinto che, in ultima analisi, un approccio armonizzato e una rendicontazione sincronizzata creeranno sinergie e consentiranno di risparmiare risorse; invita gli Stati membri a sostenere e a impegnarsi a favore del perseguimento di un sistema di raccolta dei dati armonizzato e solido;

19. sottolinea che le serie di dati di lungo periodo sono fondamentali per individuare i cambiamenti lenti nell'ambiente, monitorare i fattori che determinano il degrado degli ecosistemi e valutare le azioni e le misure;

20. raccomanda agli Stati membri di coinvolgere nella raccolta e nella valutazione dei dati i comuni e le regioni costiere, che dispongono di conoscenze locali; è favorevole a una mentalità aperta alla «scienza dei cittadini»;

21. si congratula con la Commissione per il suo portale web marino WISE ⁽⁵⁾, accessibile al pubblico, che contiene, tra l'altro, informazioni sullo stato di ciascun descrittore comunicato dagli Stati membri; questi ultimi dovrebbero, senza ulteriori indugi, migliorare la rendicontazione elettronica;

22. è consapevole del fatto che il primo ciclo di attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino si è rivelato un esercizio complesso e ha costituito una sfida, ma sottolinea che, senza valori soglia definiti e obiettivi chiari, ambiziosi e misurabili, non saranno mai realizzati progressi; esorta pertanto a definire tali obiettivi senza ulteriori indugi;

23. sottolinea che la realizzazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino dipende totalmente dal successo dell'attuazione della direttiva quadro sulle acque e della direttiva sulle acque reflue urbane; invita pertanto la Commissione di esaminare come migliorare il coordinamento e la coerenza tra le direttive e di proporre agli Stati membri orientamenti sulle modalità di coordinamento della loro attuazione;

24. ravvisa la necessità di una gestione coerente dello spazio marittimo tra i diversi soggetti interessati; sottolinea che l'approccio basato sugli ecosistemi costituisce la base per l'attuazione della direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo, con l'obiettivo di applicare decisioni gestionali che contribuiscano a conseguire il buono stato ecologico.

Valorizzare il potenziale degli enti locali e regionali

25. raccomanda che le comunità e le regioni costiere colgano l'opportunità di stimolare l'economia locale, creare nuovi posti di lavoro e, nel contempo, migliorare lo stato delle loro acque costiere utilizzando il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, LIFE e altri fondi dell'UE per misure e progetti che contribuiscono agli obiettivi della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino;

26. sottolinea che i risultati delle misure attuate a livello locale devono contribuire alla valutazione della strategia nazionale per l'ambiente marino; osserva che le misure dovrebbero preferibilmente essere a lungo termine, dal momento che i risultati richiedono tempo, a causa della lenta ripresa dell'ambiente marino; osserva che occorre garantire le risorse finanziarie per un'adeguata valutazione a lungo termine;

27. osserva che il turismo è uno dei principali settori economici delle regioni costiere; sottolinea che il turismo sostenibile deve assumere una visione onnicomprensiva, tenendo conto anche del benessere dei residenti locali e della «vita sotto la superficie»;

28. ricorda che i rifiuti di plastica e il rumore subacqueo dovuti al turismo possono avere il maggiore impatto sugli animali marini e sottolinea pertanto l'importanza di preservare la natura e la vita marina, che costituiscono le principali attrattive della costa; incoraggia le comunità costiere a promuovere idee quali le «baie silenziose» per la pratica del kayak o le zone libere da imbarcazioni a motore, combinando il benessere dei residenti locali con quello delle creature che vivono «sotto la superficie»;

⁽⁵⁾ <https://water.europa.eu/marine>

29. osserva che le tariffe portuali differenziate dal punto di vista ambientale possono rappresentare, per le regioni costiere, un modo efficace di migliorare l'ambiente e ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua, nonché i rifiuti e il rumore;
30. chiede che le regioni e i comuni costieri siano consultati sulle decisioni relative al traffico marittimo;
31. ritiene che aree protette combinate terrestri/marine correttamente gestite possano migliorare la protezione delle fragili zone di transizione tra ambienti terrestri e marini e, nel contempo, aumentare l'attrattiva delle regioni costiere in quanto centri ricreativi e di turismo sostenibile;
32. sottolinea che anche le comunità e le regioni senza sbocco sul mare dipendono dagli oceani per le funzioni di sostegno alla vita, nonché per l'alimentazione, le attività ricreative, i trasporti, l'energia, ecc., e sono altresì responsabili dell'inquinamento che si verifica a monte;
33. incoraggia i comuni e le regioni a lanciare iniziative proprie e a cooperare tra loro anche a livello transfrontaliero nonché con le regioni a monte, al fine di individuare e progettare misure tese ad affrontare problemi particolari quali l'inquinamento da plastica, l'eccesso di nutrienti, i deflussi inquinati, il traffico eccessivo di imbarcazioni o qualsiasi altro problema; ribadisce che sono disponibili fondi dell'UE per sostenere tali iniziative;
34. è pronto a sostenere qualsiasi iniziativa intrapresa per istituire «Città dell'UE per oceani sani», una piattaforma che consenta alle città dell'UE di affrontare insieme le cause della perdita di biodiversità marina e del degrado dell'ambiente marino;
35. sottolinea che le interazioni terra-mare e l'interconnettività tra i diversi settori strategici sono questioni complesse in relazione alla conservazione dell'ambiente marino, che rappresenta una sfida per la maggior parte delle autorità locali e infranazionali con capacità, risorse umane, tempo e denaro limitati;
36. è fermamente convinto che fornire alle autorità locali e infranazionali un sostegno per la condivisione delle conoscenze, assistenza tecnica e risorse possa liberare il potenziale non sfruttato di azioni e misure più ambiziose a livello infranazionale per un'attuazione più efficiente della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino;
37. raccomanda di utilizzare i pertinenti fondi dell'UE e di creare una «Accademia oceanica dell'UE», composta da giovani studiosi di tutti gli Stati membri dotati di buone competenze in materia di comunicazione che, in collaborazione con le università, ispirino e diffondano costantemente nuove conoscenze e informazioni sull'importanza della salute degli oceani, sui collegamenti tra l'ambiente marino e altre politiche, le possibili misure e le buone pratiche;
38. invita la Commissione a mettere in atto la sussidiarietà e a creare una task force europea sulla biodiversità marina per il 2030, composta da un gruppo di responsabili di progetti ambientali operativi che saranno a disposizione delle autorità infranazionali per consentire loro di avviare misure e progetti volontari per affrontare un problema particolare in una specifica sottodivisione marina o area terrestre; ritiene che tale task force possa aiutare le regioni co-gestrici ad acquisire le giuste competenze sottoscrivendo appositi contratti con esperti in materia, offrendo un sostegno operativo alla pianificazione e all'organizzazione e fornendo consulenza in merito ai progetti e alle modalità per chiedere i finanziamenti dell'UE.

Ambiti in cui l'UE deve garantire condizioni di parità

39. accoglie con favore gli obiettivi della strategia «Dal produttore al consumatore» di ridurre pesticidi e nutrienti e osserva che una delle principali fonti di eutrofizzazione nei mari dell'UE è costituita dai fertilizzanti agricoli. Ritiene che i nuovi obiettivi debbano garantire la sostenibilità ambientale, economica e sociale;
40. sottolinea l'importanza per l'ambiente marino dell'efficace attuazione di un ambizioso piano d'azione dell'UE per l'inquinamento zero per l'acqua, l'aria e il suolo, che sarà pubblicato nel maggio 2021;

41. riconosce che l'azoto e il fosforo, come nutrienti, sono materie prime fondamentali, e che il fosforo è incluso nell'elenco dell'UE delle materie prime essenziali; è stato informato che i nutrienti possono essere riciclati efficacemente con il trattamento delle acque reflue e possono sostituire le materie prime vergini provenienti dalle attività minerarie; invita la Commissione a proporre norme dell'UE sugli obblighi in materia di quote di nutrienti riciclati nei concimi commercializzati nell'UE;

42. sostiene fermamente la proposta della Commissione di creare una rete coerente di aree marine protette gestite in modo efficace che coprano il 30 % dei mari dell'UE, anche attraverso riserve di ricostituzione degli stock ittici, come previsto dalla politica comune della pesca (PCP), e zone in cui le tecniche di pesca e le attività economiche più distruttive siano limitate;

43. concorda con l'obiettivo secondo cui il 10 % dei mari dell'UE deve beneficiare di un elevato livello di protezione, comprese le zone in cui sono vietate tutte le catture e tutte le attività economiche, ossia le zone di riserva integrale; sottolinea che la rete delle aree marine protette deve essere rappresentativa della diversità degli ecosistemi marini dell'UE; sottolinea che ognuna di esse deve avere un organo di gestione e un piano di gestione con obiettivi e misure di conservazione chiari e un adeguato monitoraggio;

44. è allarmato per la scarsa protezione e l'insufficienza del monitoraggio e del controllo nelle attuali aree marine protette dell'UE; osserva che, secondo l'AEA ⁽⁶⁾, meno dell'1 % di dette aree potrebbe essere considerato come costituito da riserve marine con piena protezione; osserva che nelle aree marine protette spesso non sono regolamentate molte attività umane, come l'estrazione di petrolio offshore, l'estrazione di minerali, il dragaggio, il traffico marittimo, la pesca e l'acquacoltura, ecc.; chiede restrizioni alle attività più distruttive nelle aree marine protette, a un livello di rete coerente;

45. sottolinea che, secondo una relazione della Corte dei conti ⁽⁷⁾, gran parte della legislazione ambientale dell'UE, come la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino e le direttive sulla tutela della natura, non è stata attuata in misura sufficiente e che, dato lo stato dell'ambiente marino, sono necessarie misure di conservazione più rigorose; esorta la Commissione e gli Stati membri a intensificare gli sforzi per attuare le rispettive misure al fine di consentire una protezione più efficace dell'ambiente marino;

46. sottolinea che, dal 2013 e dalla riforma della PCP, siamo diventati estremamente consapevoli del modo in cui i cambiamenti climatici e l'acidificazione degli oceani incidono sugli oceani e della rapidità con cui si verificano tali cambiamenti; ritiene che non si possa più concentrarsi esclusivamente sulla massimizzazione dei rendimenti delle attività di pesca quale obiettivo centrale della gestione della pesca dell'UE; è fermamente convinto che l'obiettivo debba essere quello di consentire il ripristino degli stock ittici a livelli superiori a quelli che consentono loro di svolgere il loro ruolo cruciale negli ecosistemi marini, al fine di includere un margine di sicurezza per il crescente impatto di fattori di stress quali i cambiamenti climatici e il declino della biodiversità, in modo che tali ecosistemi possano continuare a fornire servizi essenziali quali la produzione di ossigeno, la regolamentazione del clima, lo stoccaggio del carbonio e la fornitura di alimenti;

47. è fermamente convinto che debbano cessare, nel settore della pesca, tutti i tipi di sovvenzioni dannose che contribuiscono all'eccesso di capacità di pesca, alla pesca eccessiva, ai cambiamenti climatici e all'acidificazione degli oceani; chiede un maggiore sostegno alla ricerca e all'innovazione per contribuire a ridurre l'impronta ambientale della flotta europea, in particolare mediante lo sviluppo di combustibili alternativi che potrebbero essere utilizzati nelle imbarcazioni esistenti, nonché eliminando l'esenzione prevista per i combustibili utilizzati nella pesca dalla direttiva sulla tassazione dell'energia;

48. richiama l'attenzione sulla lenta ripresa dei vulnerabili ecosistemi delle profondità marine e, di conseguenza, sulla necessità di attuare efficacemente il regolamento dell'UE sulle acque profonde; ricorda l'obbligo di cessare la pesca con attrezzi di fondo al di sotto di 400 m nelle zone in cui è nota o è probabile l'esistenza di ecosistemi marini vulnerabili; esorta a delineare l'impronta della pesca di fondo nelle zone di profondità compresa tra 400 e 800 metri e a chiudere le zone in cui esistono ecosistemi marini vulnerabili noti o probabili;

⁽⁶⁾ Cfr. la tabella 3.2 della Relazione AEA 17/2019: Marine messages II.

⁽⁷⁾ Relazione speciale della Corte dei conti 26/2020: Ambiente marino: la protezione esercitata dall'UE è estesa ma non va in profondità.

49. esorta la Commissione a rafforzare l'attuazione dell'approccio alla gestione della pesca basato sugli ecosistemi, anche applicando sempre di più gli approcci multispecie, al fine di ridurre al minimo gli impatti negativi delle attività di pesca e di altri fattori quali i cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini, sulle popolazioni ittiche e sulla società e di garantire la resilienza degli oceani ai cambiamenti climatici; ribadisce che una pesca pienamente documentata e dati di qualità sono fondamentali per migliorare la gestione della pesca; invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per migliorare la raccolta di dati sulla pesca ricreativa, tenendo conto del suo impatto ambientale e del suo valore socioeconomico;

50. accoglie con favore la proposta di legge europea sul clima presentata dalla Commissione; mette in rilievo il ruolo fondamentale che gli oceani svolgono nella regolazione del clima della Terra e nello svolgimento di funzioni di sostegno alla vita; sottolinea che gli oceani sono sottoposti a forti pressioni e che si stanno rapidamente deteriorando; invita pertanto la Commissione a proporre una legge sugli oceani, nello stesso spirito della legge sul clima;

51. è fermamente convinto che l'attuazione delle proposte contenute nel presente parere potrebbe liberare il potenziale degli enti locali e regionali per quanto riguarda l'attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino; l'UE deve dar prova di leadership nel processo preparatorio e nell'attuazione del quadro globale post-2020 in materia di biodiversità, nonché in relazione all'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 14 delle Nazioni Unite: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine.

52. esorta la Commissione a intensificare gli sforzi per conseguire un equilibrio tra la capacità della flotta peschereccia e gli stock ittici, utilizzando gli strumenti della PCP e i regolamenti del FEAMPA in modo più coordinato e attivo;

53. è profondamente preoccupato per il crescente utilizzo di scrubber da parte delle navi come mezzo per rispettare i limiti ridotti in materia di emissioni di zolfo; sottolinea il fatto che le acque reflue da scrubber contengono sostanze altamente tossiche che hanno un impatto a lungo termine sull'ambiente marino causando bioaccumulazione, acidificazione ed eutrofizzazione; invita la Commissione a proporre un divieto di scarico delle acque reflue da scrubber all'interno dell'UE, nonché misure volte a incentivare l'uso di alternative ai combustibili pesanti nel trasporto marittimo;

54. invita la Commissione a istituire un fondo per gli oceani, come proposto dal Parlamento europeo nella sua relazione sul sistema globale di rilevazione dei dati sul consumo di combustibile delle navi, che modifica il regolamento (UE) 2015/757 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽⁸⁾, al fine di migliorare l'efficienza energetica delle navi e sostenere gli investimenti nelle tecnologie e infrastrutture innovative per decarbonizzare il settore del trasporto marittimo, nonché la diffusione di combustibili alternativi sostenibili prodotti a partire da fonti rinnovabili e di tecnologie di propulsione a zero emissioni; sostiene la proposta di utilizzare il 20 % delle entrate del fondo per contribuire alla protezione, al ripristino e a una migliore gestione degli ecosistemi marini colpiti dal riscaldamento globale, come le zone marine protette;

55. invita la Commissione, nella sua revisione della direttiva sulle imbarcazioni da diporto e le moto d'acqua, ad adottare limiti ambiziosi per le emissioni di gas di scarico e le emissioni acustiche, sia al di sopra che al di sotto della superficie; esorta la Commissione a includere i motori elettrici nel campo di applicazione della direttiva;

56. esprime profonda preoccupazione per l'inquinamento ambientale irreversibile causato dal rilascio di microplastiche nell'ambiente; sottolinea che i costi della pulizia delle microplastiche dall'acqua sono a carico degli enti locali, degli impianti di trattamento delle acque e delle aziende di distribuzione dell'acqua; invita pertanto la Commissione ad adottare rigorose misure normative obbligatorie per ridurre il rilascio involontario di tutte le microplastiche alla fonte ed eliminare gradualmente tutte le microplastiche aggiunte intenzionalmente, comprese le nanoplastiche e i polimeri biodegradabili e solubili;

57. sottolinea che i campi sportivi sono uno dei principali responsabili delle microplastiche aggiunte intenzionalmente rilasciate nell'ambiente e che sono principalmente le comunità locali e i comuni a sostenere i costi delle misure volte ad attenuare tale dispersione; sottolinea che esistono diverse alternative naturali ai granuli di gomma e invita pertanto la Commissione ad adottare un divieto riguardante tutti i nuovi riempimenti granulari per i campi sportivi, con un periodo di transizione di sei anni;

(8) <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2015/757/oj>

58. riconosce che i sistemi di vuoto a rendere su cauzione sono strumenti efficaci per raggiungere l'obiettivo obbligatorio di un tasso di raccolta del 90 % dei contenitori di plastica per bevande entro il 2029, come stabilito nella direttiva dell'UE sui prodotti di plastica monouso; invita gli Stati membri che non dispongono ancora di un sistema di vuoto a rendere su cauzione per i contenitori di plastica per bevande a stabilirne uno e suggerisce di avvalersi delle esperienze positive degli Stati membri confinanti; invita la Commissione a guidare gli Stati membri affinché utilizzino sistemi nazionali di vuoto a rendere su cauzione compatibili, quale passo verso un mercato unico degli imballaggi;

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

Parere del Comitato europeo delle regioni — Esperienze e insegnamenti tratti dalle regioni e dalle città durante la crisi della COVID-19

(2021/C 300/09)

Relatrice: Joke SCHAUVLIEGE (BE/PPE), vicepresidente del parlamento fiammingo

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Osservazioni preliminari

1. osserva che la crisi sanitaria della COVID-19 ha reso necessaria una risposta ampia e globale, commisurata alle situazioni non solo nazionali ma anche internazionali e transfrontaliere, e alle esigenze locali e regionali;
2. afferma il proprio impegno a collaborare strettamente con le città e le regioni europee e le loro reti, gli Stati membri, le istituzioni dell'UE e le organizzazioni internazionali per fare il punto sugli insegnamenti tratti sulla gestione della crisi della COVID-19 e sulla ripresa a tutti i livelli di governance, al fine di migliorare le capacità di risposta dell'UE nelle future pandemie e in altri tipi di crisi;
3. osserva che in queste circostanze non si può sottovalutare il ruolo degli enti locali e regionali, i quali hanno il vantaggio derivante dalla loro prossimità ai cittadini, che permette loro di comprendere le esigenze locali e di essere inoltre in prima linea nella risposta. Inoltre, varie forme di impegno della società civile svolgono un ruolo molto importante nel garantire il collegamento con i cittadini e nel fornire loro servizi;
4. richiama l'attenzione sul fatto che 19 su 27 Stati membri attribuiscono responsabilità principali e/o esclusive in materia di sanità pubblica agli enti locali e regionali;
5. sottolinea che gli enti locali e regionali sono stati e continuano ad essere in prima linea nella lotta contro la COVID-19, rispondendo, in quanto livello più vicino ai cittadini, alle emergenze sanitarie, sociali ed economiche che colpiscono le loro comunità, e guidando la nostra società verso una ripresa sostenibile e resiliente;
6. è convinto che sia necessario un maggiore coordinamento tra tutti i livelli di governance per garantire una risposta coerente ed efficiente alle crisi future. Ciò vale non solo per settori quali l'approvvigionamento di attrezzature mediche, ma anche per gli accordi transfrontalieri, la chiusura delle frontiere e la circolazione delle persone, per il sostegno economico nonché per la condivisione delle informazioni e le attività di previsione a sostegno di una migliore preparazione;
7. è altresì persuaso che la questione dell'approfondimento delle competenze dell'UE nel settore della salute (articolo 168 del TFUE), al fine di migliorare il coordinamento, la cooperazione e una risposta efficace alle future minacce per la salute, dovrebbe essere discussa durante la Conferenza sul futuro dell'Europa. Occorre sviluppare una cooperazione europea rafforzata, tenendo conto del principio di sussidiarietà;
8. ribadisce che, a causa della loro specifica situazione, le regioni frontaliere hanno subito un impatto particolarmente forte per via della pandemia. Dato che le misure adottate nei paesi limitrofi non sono prive di ambiguità, questo comporta numerose incertezze e disagi per i residenti e gli imprenditori delle zone di confine. È pertanto necessaria una consultazione più ampia, tra l'altro, sulle chiusure delle frontiere, le restrizioni alla libera circolazione delle persone, i provvedimenti di sostegno economico e altre norme o misure. Le regioni frontaliere possono effettivamente servire da banco di prova per un approccio più efficace da parte dell'UE;
9. accoglie con favore le misure adottate e le nuove proposte presentate dall'Unione europea nel contesto della lotta contro la COVID-19 e per sostenere la ripresa di tutta l'Unione europea dalla crisi; propone di valutarne l'efficacia sul campo alla luce delle esperienze delle zone rurali, delle città e delle regioni;

10. si richiama al barometro delle regioni e delle città del 2020 del Comitato delle regioni ⁽¹⁾, che fornisce informazioni dettagliate sugli impatti locali e regionali della COVID-19 e presenta esempi concreti di buone pratiche e di sfide cui sono confrontate le città e le regioni, comprese le zone rurali e le regioni meno sviluppate;

11. invita le istituzioni europee e i governi nazionali a coinvolgere gli enti locali e regionali nella preparazione dei piani nazionali e a livello dell'UE per la ripresa e la resilienza nel contesto della COVID-19 e di possibili future pandemie; è convinto che tali misure necessitino di una dimensione locale e regionale per essere efficaci;

Una crisi che colpisce i sistemi sanitari regionali

12. richiama l'attenzione sulle responsabilità degli enti locali e regionali in materia di sanità pubblica in molti Stati membri; elogia l'azione dei comuni, delle città e delle regioni nella tutela della salute dei loro cittadini attraverso la gestione dei servizi sanitari essenziali, il sostegno degli operatori sanitari e l'investimento nei sistemi sanitari nei loro territori, nel quadro di un lavoro svolto in stretta cooperazione con la società civile e altri soggetti e sotto un'enorme pressione durante questa grave emergenza sanitaria;

13. è convinto che, con riferimento alla futura creazione di un'Unione europea della salute e all'annunciata discussione sulle competenze in materia di salute nel contesto della Conferenza sul futuro dell'Europa, sia necessario, in linea con il principio di sussidiarietà, coinvolgere gli enti locali e regionali in tali discussioni riguardanti l'approfondimento delle competenze in materia di salute nell'UE;

14. fa osservare le attuali disparità regionali riguardanti i sistemi sanitari e le strozzature nella preparazione alle emergenze, su cui ha richiamato l'attenzione il barometro delle regioni e delle città 2020; invita i governi nazionali e le istituzioni dell'UE ad adottare misure per ridurre tali disparità sulla base delle esperienze recentemente maturate sul campo dalle città e dalle regioni. Il semestre europeo dovrebbe dedicare una maggiore attenzione al tema, estremamente importante, degli investimenti pubblici nei sistemi sanitari;

15. sottolinea che le relazioni a livello dell'UE sulle prestazioni sanitarie e sui dati per una migliore preparazione dovrebbero includere una dimensione locale e regionale e non essere basate solo su dati di livello nazionale; ciò è particolarmente importante per preservare la libera circolazione delle persone, e soprattutto dei lavoratori transfrontalieri, nelle zone in cui la diffusione del virus è sotto controllo;

16. chiede una strategia dell'UE in materia di vaccini forte e rafforzata, che dimostri solidarietà. Ritiene che, per motivi di qualità e di sicurezza, sia importante mantenere il processo di fornitura comune a livello dell'UE dei vaccini contro la COVID-19. Sottolinea che l'UE dovrebbe mantenere e difendere il mercato comune dei vaccini e dei dispositivi di protezione. Non dovrebbe essere consentito ad alcun paese di interrompere le consegne o di sottoscrivere propri contratti con i produttori di vaccini. Dal momento che l'UE spende somme ingenti per lo sviluppo e gli impianti di produzione, è importante che gli accordi firmati a livello dell'UE siano trasparenti e impongano requisiti chiari per la fornitura di vaccini;

17. è convinto che l'UE debba affrontare le carenze e ridurre la sua dipendenza dai paesi terzi incoraggiando gli Stati membri e le imprese a riportare nel territorio europeo la produzione di determinati medicinali, sostanze critiche, compresi i vaccini, e dispositivi di protezione, al fine di garantire l'autonomia strategica dell'UE e aumentare la preparazione e la resilienza in circostanze normali e in situazioni di crisi;

18. considera indispensabile che le regioni europee raccolgano dati di elevata qualità e sicurezza in merito ai fattori sanitari, anagrafici e socioeconomici della popolazione, al fine di individuare i gruppi vulnerabili e facilitare politiche sanitarie efficaci. Tale azione dev'essere adeguatamente finanziata su basi sostenibili;

19. sottolinea che tutti i livelli dovranno investire nella formazione e nella resilienza del rispettivo personale sanitario locale, aumentando le risorse a disposizione delle zone con le carenze maggiori e giustificando in bilancio gli interventi pianificati;

⁽¹⁾ Comitato europeo delle regioni: Barometro delle regioni e delle città 2020, consultabile all'indirizzo Barometro regionale e locale annuale dell'UE (europa.eu).

20. sottolinea che la cooperazione transfrontaliera dovrebbe rientrare in tutti i piani di emergenza. L'Europa deve rafforzare la solidarietà tra i suoi Stati membri e le sue regioni e prevedere approcci dal basso verso l'alto. Bisogna altresì intensificare la cooperazione a livello internazionale con i paesi più svantaggiati, perché è ormai chiaro a tutti che dalla crisi sanitaria si esce insieme, o non si esce affatto. Gli investimenti congiunti possono essere molto più efficaci, come è stato chiaramente dimostrato in campo sanitario quando regioni e paesi si sono fatti carico di pazienti provenienti da oltre confine. Inoltre, l'acquisto di dispositivi di protezione e un approccio comune alla raccolta di conoscenze e alla ricerca su tutti i temi connessi alla pandemia avrebbero fornito un notevole valore aggiunto. L'Europa deve potenziare e proteggere le sue attività di ricerca e la produzione interna non solo dei vaccini, ma anche dei materiali e delle attrezzature necessari in questa e in altre possibili pandemie future, per assicurarsi di essere autosufficiente e di non dipendere da mercati esterni;

21. invita ad intraprendere azioni volte ad accrescere la credibilità, la rendicontabilità e il rispetto reciproco tra i diversi livelli di governance, suddividendo correttamente le responsabilità tra i diversi livelli e garantendo una buona comunicazione; si potrebbe conseguire un coordinamento migliore tra livelli di intervento, in sedi formali e informali, istituendo gruppi di lavoro efficaci tra livello nazionale, regionale e locale, e fornendo agli attori locali un sostegno adeguato, in termini sia finanziari che di quadri e di orientamenti;

22. è convinto che le regioni europee debbano condurre una valutazione specifica dell'impatto della pandemia sulla salute mentale della popolazione in generale (e dei gruppi più vulnerabili in particolare), debbano potenziare gli investimenti a favore della salute mentale e debbano elaborare strategie per proteggere la popolazione infantile e giovanile nel quadro della crisi sanitaria;

Impatto della pandemia sulle zone rurali

23. fa osservare che la pandemia ha aggravato molti dei problemi già noti nelle zone rurali, e messo in luce ancora una volta la vulnerabilità di tali regioni. Sottolinea tuttavia che le zone rurali, e in particolare gli agricoltori, hanno svolto un ruolo cruciale al fine di rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari europei durante la pandemia, e che, per continuare a garantire che la produzione alimentare dell'UE rimanga abbondante, a prezzi contenuti e accessibile, gli agricoltori avranno bisogno di un sostegno per poter attenuare le minacce presenti e future. I metodi e le tecnologie agricoli più recenti e innovativi potrebbero svolgere un ruolo fondamentale in questo ambito;

24. rileva che, in generale, la prospettiva in cui viene elaborata la politica è quella delle città e delle aree urbane e tale politica non è sempre ben adattata ai contesti, alle esigenze e alle opportunità differenti che caratterizzano le zone rurali; invita la Commissione europea ad adottare misure per una migliore considerazione del contesto rurale. Nell'attuale contesto individua il rischio che, a causa del manifestarsi della crisi, il piano di ripresa e le altre politiche dell'UE possano essere attuati in modo più favorevole alle città e alle aree urbane. Se le regioni non sono coinvolte nell'elaborazione e attuazione del piano di ripresa, determinate esigenze delle zone rurali e alcune opportunità per tali zone non saranno prese in considerazione. È inoltre importante sottolineare che la politica rurale va al di là della politica agricola e comprende la politica sociale e di governance dei servizi per le aree rurali, spesso marginali dal punto di vista produttivo, ma centrali per gli aspetti ambientali, paesaggistici e di tutela della biodiversità. Occorre dedicare maggiore attenzione allo sviluppo delle imprese, ai servizi, all'innovazione, alla protezione delle specie selvatiche e del paesaggio e all'accessibilità nelle zone rurali;

25. accoglie favorevolmente la consultazione della Commissione europea su una nuova visione a lungo termine per le zone rurali; fa presente che, per affrontare le diverse sfide, è importante che la Commissione europea fissi obiettivi e indicatori specifici per tali sfide. Per evitare sistemi paralleli, tali obiettivi e indicatori dovrebbero essere integrati nel monitoraggio e nello sviluppo nel quadro dello sviluppo regionale. In questo modo il carattere volontario del documento sarebbe attenuato, e gli Stati membri e i responsabili politici sarebbero incoraggiati a riflettere sul modo migliore per raggiungere detti obiettivi. In base alle relazioni dei vari Stati membri sugli obiettivi e gli indicatori specifici, sarebbe possibile monitorare i progressi e, se necessario, fornire un bilancio o un sostegno aggiuntivo. Alcuni esempi concreti sono:

- transizione digitale — obiettivi per le infrastrutture per Internet ad alta velocità, approccio adattato per i villaggi/le zone rurali intelligenti, obiettivi in materia di competenze digitali;
- qualità e fornitura di servizi sanitari, istruzione, formazione di competenze, banda larga;
- approccio di sensibilizzazione al benessere sociale e ambientale, grazie all'individuazione attiva e al soddisfacimento delle esigenze della popolazione;

26. osserva che gli effetti della pandemia non devono comportare solo conseguenze negative per le zone rurali. È probabile che il telelavoro abbia un impatto a lungo termine sul mercato del lavoro, poiché offre sia alle imprese che ai lavoratori nuove opportunità di occupazione al di fuori delle città. Se le zone rurali sono collegate attraverso l'accesso alla banda larga veloce e al tempo stesso sono in grado di offrire servizi pubblici importanti, può risultare ancora più facile per i cittadini prendere la decisione di stabilirvisi;
27. è convinto che la duplice transizione, digitale e verde, possa offrire opportunità per sostenere la ripresa rurale;
28. sottolinea che nelle zone rurali le donne, assumendosi la responsabilità di badare all'ambiente e alle persone, hanno svolto un ruolo cruciale durante la pandemia. Esorta quindi la Commissione europea a inglobare la prospettiva di genere in qualsiasi politica riguardante il mondo rurale;
29. sottolinea che, in situazioni in rapida evoluzione, diventa ancora più evidente la mancanza di informazioni che consentano di prendere decisioni con cognizione di causa. La condivisione dei dati tra regioni e Stati membri può aiutare a far fronte a questa sfida. A tal fine è necessario mettere a punto determinate tecnologie e infrastrutture. Le piattaforme di condivisione dei dati possono contribuire a rendere i dati rapidamente disponibili. Si possono adattare i sistemi esistenti sulla base di nuove informazioni. Ciò vale per il settore sanitario, ma anche per altri sistemi che sono stati fortemente influenzati dalle sfide logistiche, dai cambiamenti nella forza lavoro ecc. È indispensabile creare nuove forme di coordinamento nelle catene di approvvigionamento (materiali, risorse naturali, gestione dei rifiuti e altro), ricostruire la catena alimentare e sviluppare modi di pensare più circolari e interconnessi;
30. rileva che la flessibilità consistente nella possibilità di utilizzare fondi FEASR non impegnati per affrontare i problemi di liquidità degli agricoltori e delle PMI nelle zone rurali connessi alla COVID-19 ha beneficiato gli Stati membri che avevano un basso tasso di assorbimento di tali fondi, mentre gli Stati membri che avevano già utilizzato i finanziamenti assegnati non sono stati in grado di approfittare di tale misura^(?);
31. raccomanda di investire nel rafforzamento della resilienza delle filiere agroalimentari, a livello sia locale che mondiale, incentrando l'attenzione sulla produzione sostenibile, sulle catene circolari e possibilmente sul mantenimento del valore locale. Porre l'accento sulla diversità dei fornitori e dei clienti e creare ammortizzatori e riserve e ridondanze nelle catene di approvvigionamento appare promettente dal punto di vista della resilienza, ma può anche risultare costoso per le singole imprese;
32. ritiene che la pandemia possa essere considerata un'opportunità per accelerare la transizione verde nelle nostre zone rurali, per esempio attuando sistemi alimentari locali o regionali e raggiungendo più rapidamente gli obiettivi quantitativi della strategia *Dal produttore al consumatore* e, più in generale, gli obiettivi del Green Deal europeo, a condizione che questo non rappresenti un ostacolo per la sicurezza economica delle aziende agricole e delle imprese europee;
33. prende nota del fatto che la Commissione europea propone di valutare la resilienza del sistema alimentare e di elaborare un piano di emergenza per garantire l'approvvigionamento alimentare e la sicurezza alimentare in tempi di crisi. Il piano istituirà un meccanismo di risposta alle crisi alimentari coordinato dalla Commissione europea e con la partecipazione degli Stati membri. Esso comprenderà vari settori (quali l'agricoltura, la pesca, la sicurezza degli alimenti, la forza lavoro, la salute, i trasporti, le energie alternative e le agro-energie e altro ancora) in funzione della natura della crisi. Sarà importante garantire che anche gli enti locali e regionali delle zone rurali possano contribuire a questo meccanismo;
34. è favorevole alla creazione di nuove opportunità di partecipazione dei cittadini, insieme alle organizzazioni del settore pubblico e privato, e sostiene il rafforzamento del ruolo delle comunità nella co-creazione volta a sviluppare soluzioni ai problemi contemporanei nelle zone urbane e rurali, ad esempio attraverso la creazione di beni comuni rurali e urbani;
35. sottolinea il ruolo svolto durante la pandemia dalle reti solidali e dell'economia collaborativa che operano nelle comunità rurali, nonché collegando le zone rurali e quelle urbane;

(?) Ibidem.

36. è convinto che, al fine di affrontare le sfide derivanti dalla crisi della COVID-19 nelle zone rurali, sia utile sostenere e rafforzare l'iniziativa LEADER e richiamare l'attenzione in tutti gli Stati membri sullo sviluppo di attività pertinenti a livello sia di comunità che di imprese, rinunciare a restringere il campo di azione all'agricoltura ed esplorare il concetto di piccoli comuni intelligenti allo scopo di consentire una maggiore flessibilità. Occorre adeguare i requisiti amministrativi in modo che anche i volontari o i gruppi di residenti possano partecipare al programma. Sarà inoltre necessario un approccio più flessibile e dal basso, per trovare un equilibrio tra il soddisfacimento di esigenze a breve termine della popolazione locale e l'introduzione dell'innovazione a livello locale. Ciò può essere realizzato, ad esempio, collegando i gruppi di azione locale alle reti di innovatori;

37. fa presente che chiaramente una parte essenziale del pacchetto di strumenti volto a rispondere a qualsiasi futura emergenza pandemica è costituita da un'efficace riserva agricola di crisi, che deve essere adeguatamente finanziata su basi sostenibili;

38. chiede che gli enti locali e regionali, comprese le regioni ultraperiferiche, siano coinvolti nell'elaborazione di nuovi strumenti dell'UE, quali i piani di ripresa *NextGenerationEU* e il meccanismo di risposta alle crisi alimentari proposto dalla Commissione nella strategia *Dal produttore al consumatore*;

39. sottolinea che i gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI-AGRI) sono un valido strumento per sostenere l'innovazione agricola. Si dovrebbe proporre un meccanismo analogo per stimolare l'innovazione rurale al di là del settore agricolo. Tale approccio dovrebbe includere tutti gli attori pertinenti che dispongano di conoscenze e competenze su una specifica sfida rurale, e dovrebbe sostenere la creazione di reti di intermediari della conoscenza per l'innovazione nelle zone rurali, su temi quali per esempio la sanità o l'istruzione;

40. segnala l'importanza del livello regionale nel definire i punti critici dei sistemi alimentari per migliorare la comprensione dei sistemi alimentari locali al fine utilizzare meglio la capacità degli attori locali; fa notare l'esigenza di considerare i sistemi alimentari locali in un'ottica ampia, non soltanto mettendo in rilievo le filiere corte, ma anche coinvolgendo la grande distribuzione, ad esempio incoraggiando i supermercati a condividere informazioni e dati sui prodotti alimentari provenienti dalla regione stessa o dall'esterno; rileva la necessità di sviluppare strategie alimentari locali, avvalendosi della crisi come opportunità per ricostruire i processi di produzione in maniera più sostenibile; sostiene le misure volte a trasferire la produzione alimentare più vicino ai territori e a coinvolgere le città e le zone rurali nella governance alimentare;

Raccomandazioni sui regimi di aiuto rurale della Commissione europea durante la crisi

41. rileva che l'UE ha reso possibile il sostegno dei governi nazionali in due modi. In primo luogo, essa ha creato un nuovo strumento, SURE, per fornire ai paesi fino a 100 miliardi di EUR di prestiti sostenuti da garanzie fornite dagli Stati membri. Gli agricoltori, le imprese di trasformazione alimentare e altre imprese rurali, come quelle del settore dell'ospitalità, hanno beneficiato di tali regimi, che garantiscono che i lavoratori percepiscano un reddito e che le imprese mantengano il proprio personale. In secondo luogo, l'UE ha allentato le condizioni e le soglie per la concessione da parte degli Stati membri di aiuti di Stato alle imprese interessate. Quest'ultimo aspetto è stato più significativo perché ha permesso di fornire agli agricoltori e ai pescatori aiuti per miliardi di euro durante la pandemia;

42. sottolinea che le due misure dirette adottate a livello dell'UE per evitare l'interruzione delle catene di approvvigionamento agroalimentare sono consistite nell'agevolare la circolazione transfrontaliera dei lavoratori stagionali e dei prodotti agricoli; per garantire a lungo termine la sicurezza alimentare dell'Europa sarebbe più efficiente sviluppare un sistema alimentare territoriale. Richiama l'attenzione sul fatto che potrebbe essere necessaria una revisione dei regolamenti in materia di concorrenza al fine di sviluppare filiere alimentari corte e locali;

43. ritiene che la politica di sviluppo rurale dovrebbe essere riconosciuta come una politica a sé stante, distinta dalla politica agricola, e che dovrebbe essere chiaramente coordinata con la politica regionale e in essa integrata. Lo sviluppo rurale va al di là dell'imprenditorialità agricola e della coltivazione dei terreni agricoli. In una politica di sviluppo rurale devono avere un ruolo centrale anche misure volte a sostenere lo sviluppo più ampio delle attività economiche, il turismo, i servizi nelle zone rurali, lo sviluppo della banda larga, l'accessibilità e le comunicazioni;

44. fa presente che occorre esaminare misure volte ad aumentare la flessibilità del bilancio dell'UE. A titolo di esempio, l'utilità dello strumento unico di margine migliorerebbe se venisse soppresso il requisito per cui gli importi mobilitati al di sopra dei rispettivi massimali annuali devono essere detratti dal margine corrispondente per l'anno in corso o gli anni futuri. Un'altra opzione consisterebbe nell'aumentare la dotazione massima consentita dello strumento di flessibilità;

45. fa presente che chiaramente una parte essenziale del pacchetto di strumenti volto a rispondere a qualsiasi futura emergenza pandemica è costituita da un'efficace riserva agricola di crisi costituisce, che deve essere adeguatamente finanziata su basi sostenibili;

46. rileva che un elemento chiave della risposta dell'UE alla crisi della COVID-19 è stato quello di consentire risposte nazionali. Ciò è avvenuto grazie alla flessibilità delle disposizioni in materia di concorrenza e in particolare di aiuti di Stato. La flessibilità delle regole sugli aiuti di Stato ha svolto un ruolo fondamentale nel definire il margine di manovra delle autorità pubbliche nel sostegno delle imprese e delle famiglie, e quindi la loro capacità di attenuare l'impatto dell'attuale pandemia. Suggerisce che il sostegno da parte dei governi nazionali sia attentamente monitorato in modo da evitare distorsioni tra gli Stati membri;

47. sostiene la creazione di un meccanismo per avviare negli Stati membri un dialogo politico tra tutte le parti interessate (che includa, ma non solo, gli enti regionali, la comunità imprenditoriale e la società civile). Per gli enti locali e regionali, in particolare, è essenziale che i loro bisogni di investimento, anche per le zone rurali, siano pienamente presi in considerazione nei piani di rilancio degli Stati membri;

48. raccomanda di investire nel rafforzamento della resilienza delle filiere agroalimentari, a livello sia locale che mondiale. Nella prospettiva della resilienza è necessario regolamentare i mercati, rafforzare la posizione degli agricoltori nei confronti delle altre parti in causa del settore, modificare le norme internazionali in materia di commercio agricolo per promuovere l'equità e la solidarietà nelle relazioni commerciali e sviluppare sistemi alimentari territoriali;

Pressioni impreviste sulle finanze pubbliche locali e regionali

49. sottolinea che l'attuazione delle varie misure di emergenza ha avuto un impatto drammatico sulle finanze pubbliche e sulle economie locali e regionali, sull'organizzazione dei servizi pubblici e sulle attività degli enti locali e regionali, sia a breve che a lungo termine. Al tempo stesso, gli enti locali e regionali devono far fronte a una domanda maggiore di servizi medici, sanitari e sociali per i cittadini, i trasporti pubblici, l'istruzione e altri servizi pubblici, nonché di incentivi economici alle imprese locali e di interventi a favore della sostenibilità e della neutralità climatica;

50. chiede che i governi nazionali e l'Unione europea conferiscano agli enti locali e regionali risorse maggiori per rafforzare i loro sistemi sanitari e assistenziali e accrescere il grado di preparazione alle emergenze, sia a breve che a lungo termine;

51. sottolinea che le imprese rurali hanno bisogno di accedere al credito e al capitale proprio. Le banche chiudono le filiali presenti nelle zone rurali dato che un numero sempre maggiore di conti viene gestito online. Mediante il sostegno al capitale di rischio, l'UE può garantire tale accesso, affinché le imprese rurali possano avere le stesse possibilità di sviluppo di cui godono le imprese situate nelle zone più densamente popolate;

52. invita le istituzioni europee a garantire che vi sia sufficiente chiarezza sull'interazione tra, da un lato, i diversi nuovi meccanismi di finanziamento e di sostegno, compreso il dispositivo per la ripresa e la resilienza, e, dall'altro, i regimi nazionali e dell'UE esistenti, al fine di evitare ulteriori complessità e tassi di assorbimento potenzialmente bassi a livello locale e regionale⁽³⁾. Invita gli Stati membri e la Commissione europea a coinvolgere meglio i livelli locale e regionale nello sforzo complessivo di ripresa. Il loro ruolo in prima linea nella pandemia, negli investimenti pubblici e in queste due transizioni deve far parte del piano centrale di ripresa;

53. segnala i risultati della propria recente relazione sull'attuazione degli aiuti di Stato; osserva che le mappe e il quadro attuali degli aiuti di Stato a finalità regionale non rispecchiano adeguatamente la situazione reale nelle regioni dell'UE a causa delle nuove sfide derivanti dalla pandemia di COVID-19 e dei suoi effetti economici a breve e medio termine; sottolinea che le esperienze sul campo evidenziano la necessità di approcci e strumenti più flessibili per aiutare i poteri pubblici ad affrontare efficacemente l'impatto avvertito a livello regionale e locale;

54. sottolinea che gli investimenti sociali dovrebbero essere rafforzati in quanto priorità chiave per una ripresa equa, egualitaria e inclusiva, con particolare attenzione a infrastrutture sociali e a servizi sociali a livello locale e regionale accessibili per migliorare la coesione economica, sociale e territoriale, con la giusta combinazione di politiche e risorse finanziarie per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e dell'agenda relativa agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Occorre inoltre, in questo contesto, imprimere maggiore slancio all'innovazione sociale;

⁽³⁾ Comitato europeo delle regioni: Barometro delle regioni e delle città 2020, consultabile all'indirizzo Barometro regionale e locale annuale dell'UE (europa.eu).

55. sottolinea che il piano di ripresa dell'UE dovrebbe essere orientato verso uno sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente, che è così importante sia per le persone che per l'ambiente e che porterà a una nuova ripresa normale. La pandemia ci ha dimostrato la necessità di infrastrutture più verdi, di una mobilità rispettosa del clima e del turismo sostenibile;

Raccomandazioni relative alle norme in materia di aiuti di Stato

56. sottolinea che, per alcuni Stati membri, un forte sostegno statale equivale a un aumento dei disavanzi pubblici e dei livelli del debito pubblico in un periodo di riduzione del gettito fiscale e di aumento dei pagamenti delle indennità di disoccupazione, il che potrebbe rivelarsi particolarmente rischioso soprattutto per gli Stati membri particolarmente colpiti dalla pandemia, che sono anche le maggiori economie della zona euro. D'altro canto, il timore di un aumento dei livelli di debito potrebbe indurre alcuni Stati membri a rinviare gli investimenti o la spesa in settori cruciali per la ripresa, il che molto probabilmente determinerà anche un aumento delle divergenze economiche all'interno del mercato unico;

57. richiama l'attenzione sul fatto che norme e condizioni eccessive e molto rigorose concernenti il controllo da parte della Commissione possono ostacolare la capacità delle autorità pubbliche di svolgere efficacemente il loro ruolo in tutte queste missioni, mentre, d'altro canto, una flessibilità molto ampia in materia di aiuti di Stato rischia di aggravare ulteriormente le disuguaglianze regionali all'interno dell'UE. Sembra che la nuova realtà successiva alla pandemia di coronavirus obblighi tutte le parti interessate a ridefinire il giusto equilibrio tra i due limiti;

58. accoglie con favore la proroga del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato al dicembre 2021. Se dopo l'estate dovesse verificarsi un nuovo focolaio o la ripresa di misure restrittive di confinamento, il danno economico sarà molto più elevato e il sostegno eccezionale temporaneo sarà ancora più necessario e dovrà essere erogato per un periodo più lungo per evitare il fallimento di imprese intrinsecamente sane. Pertanto, una proroga del quadro temporaneo fino alla fine della pandemia di coronavirus costituirebbe un'aspirazione giustificata, in particolare nel caso delle regioni più colpite dalla crisi;

59. sottolinea la necessità di adeguare differenti norme. Si osserva ad esempio che, oltre alla recente modifica del regolamento generale di esenzione per categoria in relazione alle imprese in difficoltà, è necessario un criterio più flessibile per tali imprese, in particolare per il settore delle start-up e delle imprese in fase di espansione, che spesso hanno cicli di finanziamento regolari e diventano quindi imprese tecnicamente in difficoltà, anche quando sono imprese intrinsecamente sane e in rapida crescita. Di conseguenza, è urgente una maggiore flessibilità rispetto al regime *de minimis*, mentre sarebbe auspicabile integrare l'ambito di applicazione del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione⁽⁴⁾ prevedendo, oltre agli aiuti destinati a compensare i danni provocati da calamità naturali (articolo 50), anche aiuti destinati a ovviare ai danni causati da eventi pandemici. Sarebbe utile un «adeguamento» delle norme in materia di cumulo in quanto, in circostanze quali quelle attuali, tenendo conto della loro intensità, deve essere consentito il cumulo tra gli aiuti in base al regime *de minimis* o al regolamento generale di esenzione per categoria e gli aiuti concessi a norma del quadro di riferimento temporaneo per gli aiuti di Stato anche per quanto riguarda tali costi ammissibili;

60. è favorevole a spostare l'onere della prova in modo tale che il denunciante e/o la Commissione europea debbano dimostrare che un servizio locale rappresenta una minaccia per gli scambi intracomunitari. Si sostiene che se l'onere della prova incombesse alla Commissione, aumenterebbero la certezza del diritto e la volontà di agire da parte dei decisori locali e diminuirebbe il numero di denunce. Si segnala l'urgente necessità di modificare la situazione attuale, poiché su un gran numero di misure incombe una spada di Damocle per quanto riguarda il recupero dei fondi trasferiti, dal momento che i singoli beneficiari degli aiuti non sono in grado di fornire prove esaurienti. In tale contesto, potrebbe essere utile anche estendere il criterio del pregiudizio al commercio o specificare più dettagliatamente il termine «locale»;

61. osserva che le regioni e le città si trovano ad affrontare una nuova realtà, caratterizzata dalle sfide socioeconomiche innescate dalla pandemia di coronavirus. Questa nuova realtà richiede approcci e strumenti di intervento più flessibili, che aiutino le autorità pubbliche ad affrontare efficacemente l'impatto avvertito a livello regionale e locale. Alla luce di quanto precede, le attuali carte degli aiuti a finalità regionale (periodo di programmazione 2014-2020) non tengono adeguatamente conto della situazione reale nelle regioni dell'UE, a causa delle nuove sfide derivanti dalla pandemia di COVID-19 e dei suoi effetti economici a breve e medio termine. Analogamente occorrerebbe aumentare/ampliare la copertura complessiva in termini di popolazione, i livelli massimi ammissibili di aiuto e il tipo di investimenti previsti dal quadro degli aiuti di Stato a finalità regionale, per far fronte alle nuove sfide socioeconomiche derivanti dalla pandemia nelle regioni dell'UE;

⁽⁴⁾ Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato (GU L 187 del 26.6.2014, pag. 1).

62. avverte che le carte degli aiuti a finalità regionale da adottare entro la fine del 2021, elaborate sulla base di dati statistici anteriori al 2020, possono ostacolare la ripresa economica delle regioni più svantaggiate fino all'adozione della revisione intermedia nel 2024. Infatti, utilizzando dati statistici anteriori al 2020, tali carte non rifletteranno fedelmente la situazione economica delle regioni di cui alle lettere a) e c) e potrebbero causare difficoltà nella ripresa economica di tali regioni riducendo l'intensità massima ammissibile o stabilendo determinate restrizioni alla concessione di aiuti alle grandi imprese a seguito della modifica della classificazione di talune regioni. Invita pertanto la Commissione europea a tenere conto di questa situazione e ad adottare misure — al di là della revisione intermedia prevista per il 2024 — onde evitare che le regioni più svantaggiate di cui alle lettere a) e c) risentano negativamente di cambiamenti nella loro classificazione che ne rendano difficile la ripresa;

63. riconosce la necessità di valutare l'impatto della pandemia a livello regionale al fine di tenerne conto nelle carte degli aiuti regionali attraverso una revisione intermedia nel 2024. Occorre parimenti valutare l'aumento delle disuguaglianze economiche e l'inequiva distribuzione dei benefici del mercato unico innescati da un intervento asimmetrico dello Stato attraverso l'UE, anche alla luce del rischio che alcuni cittadini/Stati membri smettano di sostenere un mercato unico i cui benefici sono distribuiti ingiustamente. Sarebbe quindi utile che la Commissione, che controlla tali misure e gli importi, procedesse a un'analisi del loro impatto sul mercato unico e sulle disuguaglianze regionali. Ciò contribuirà all'elaborazione delle politiche e garantirà una migliore focalizzazione di tutte le pertinenti politiche dell'UE sulle esigenze specifiche dei territori dell'UE;

64. ritiene che i principi generali della normativa in materia di aiuti di Stato, come l'effetto di incentivazione, non possano costituire un ostacolo all'esecuzione dei fondi dell'UE destinati alla ripresa. In quest'ottica, invita la Commissione europea a considerare che l'effetto di incentivazione è veramente tale quando l'aiuto produce uno o più dei seguenti risultati: un aumento considerevole delle dimensioni del progetto o dell'attività, un ampliamento rilevante dell'ambito geografico del progetto o dell'attività, un incremento significativo dell'importo investito dal beneficiario del progetto o dell'attività ovvero una notevole accelerazione dei tempi di esecuzione del progetto o dell'attività;

65. rileva che l'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato è intrinsecamente interconnessa con l'uso degli strumenti della politica di coesione. È stato inoltre raccomandato che il ricorso alle opzioni semplificate in materia di costi di cui al regolamento generale di esenzione per categoria sia recepito anche negli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale e non sia limitato alle sole operazioni cofinanziate dai fondi SIE. Tali disposizioni offrono un interessante compromesso tra il necessario monitoraggio dei fondi pubblici e un onere amministrativo ragionevole ed accessibile. Inoltre, le disposizioni in materia di delocalizzazione, in particolare quelle relative alla politica di coesione, sono state stimate non sufficientemente definite e poco chiare. La proposta di concedere immediatamente esenzioni in materia di aiuti di Stato in connessione con l'approvazione dei programmi operativi conferma lo stretto legame tra le norme in materia di concorrenza e quelle riguardanti la politica di coesione;

Sostenere la transizione digitale nelle zone rurali

66. prende atto delle conclusioni del Barometro delle regioni e delle città 2020 del CdR ⁽⁵⁾, secondo cui le nuove soluzioni digitali adottate dagli enti locali e regionali in risposta alla crisi della COVID-19 potrebbero rafforzare la transizione digitale in corso, ma rischiano anche di aggravare il divario digitale, compreso quello che intercorre tra zone rurali e urbane;

67. sottolinea che il futuro delle zone rurali dipende dal fatto che siano dotate di servizi e infrastrutture di base sufficienti e, naturalmente, dal superamento del divario digitale. Evidenzia l'importanza cruciale della trasformazione verso un'economia e una società sostenibili e climaticamente neutre. Modelli aziendali sostenibili ed efficienti sotto il profilo delle risorse, con particolare attenzione all'economia circolare e un maggiore utilizzo di biomateriali, aprono nuove opportunità che vanno colte con gli strumenti dell'UE;

68. chiede politiche e finanziamenti che sostengano un'elevata connettività digitale per tutte le regioni e gli enti locali dell'UE, comprese le aree rurali, onde garantire che le persone e le imprese possano adattarsi alla crisi e al mondo del lavoro in evoluzione; osserva che un maggiore ricorso al telelavoro può provocare movimenti demografici ed economici dalle città alle zone intermedie o rurali. Osserva, tuttavia, che tale transizione potrebbe essere possibile solo con lo sviluppo di collegamenti di mobilità sostenibile tra le zone rurali, le zone intermedie e quelle urbane;

⁽⁵⁾ Comitato europeo delle regioni: Barometro delle regioni e delle città 2020, consultabile all'indirizzo Barometro regionale e locale annuale dell'UE (europa.eu).

69. chiede investimenti nella fornitura di internet ad alta velocità ovunque, con particolare attenzione per le zone rurali e le aree meno sviluppate. In aggiunta a ciò, sarà importante sviluppare strategie per fornire alle famiglie (rurali) i necessari dispositivi (hardware) di buona qualità e a prezzi accessibili. Un'azione molto specifica da parte dell'UE potrebbe consistere nell'incentivare le imprese a donare i dispositivi alle persone. È necessario fissare obiettivi specifici per le zone rurali in termini di fornitura di banda larga, dispositivi e competenze. L'attuale relazione DESI (*Digital Economy and Society Index* — indice di digitalizzazione dell'economia e della società) dovrebbe fornire tali informazioni;

70. sottolinea l'esigenza di un'istruzione e una formazione digitali rivolte alle persone che hanno bisogno di migliori competenze in materia, prendendo in considerazione le diverse fasce di età, i livelli di reddito e i gruppi di destinatari specifici, come gli agricoltori. Le scuole — così come altri luoghi in cui le persone convivono e intrattengono relazioni sociali — possono avere un ruolo importante nei progetti di digitalizzazione (per tutte le fasce di età), ma anche altre agenzie e imprese possono avere un tale ruolo;

71. chiede che il programma Europa digitale, con la sua rete di poli europei dell'innovazione digitale, si concentri specificamente sulle esigenze delle zone rurali e offra servizi adeguati attraverso piattaforme dotate di una comprensione approfondita delle esigenze specifiche di tali zone, con uno stretto legame con le comunità locali;

72. fa osservare, in riferimento alle misure di flessibilità introdotte dall'UE nell'attuazione dei fondi SIE per contribuire ad affrontare la crisi, che in molti Stati membri si è rilevata una riduzione di fatto dei fondi strutturali e di coesione per le zone rurali. La possibilità di aumentare il tasso di cofinanziamento dell'UE ha avuto l'effetto negativo di ridurre i trasferimenti complessivi alle zone rurali, poiché ha consentito di ridurre il cofinanziamento nazionale;

Benessere, povertà e qualità della vita

73. sottolinea che la povertà e il benessere nelle città e nelle zone rurali sono influenzati da fattori diversi. L'approccio adottato per affrontare i problemi è spesso basato su realtà urbane. Inoltre, non vi è molta ricerca comparativa sui diversi aspetti del benessere, il che rende difficile adattare l'approccio al contesto rurale;

74. richiama l'attenzione sull'esigenza di investire nella ricerca (comparativa) sul benessere, la povertà e la qualità della vita in ambito rurale, per comprendere meglio le sfide specifiche che le zone rurali devono affrontare;

75. sottolinea che i volontari sono fondamentali per la qualità della vita e il benessere e hanno svolto un ruolo importante nella risposta alla crisi della COVID-19. I volontari e le associazioni di volontariato sono spesso organizzati a un livello locale molto circoscritto, per quartiere o per singole strade. Questa vicinanza ha consentito loro di aiutare ove necessario, comunicando le misure alle persone o fornendo loro generi alimentari e/o assistenza sociale e sanitaria. Si raccomanda agli enti locali e regionali di attingere a queste reti di volontariato esistenti per trovare nuovi modi per raggiungere le persone che si trovano in condizioni di povertà o che hanno problemi in rapporto al livello di benessere. Per liberare il potenziale di queste organizzazioni di volontariato, i fondi dell'UE potrebbero prevedere un diverso tipo di cofinanziamento per tali organizzazioni, consentendo ad esempio di utilizzare le ore di volontariato come cofinanziamento, cosa che faciliterebbe per tali organizzazioni la presentazione di richieste di finanziamenti dell'UE;

76. fa osservare che tutti i livelli di governo devono elaborare consapevolmente una strategia di comunicazione per rendere i cittadini consapevoli dei rischi esistenti e guidarli ad adottare comportamenti corretti. La coerenza dei messaggi, l'offerta di fonti di informazione attendibili e accessibili e l'impiego di supporti visivi adeguati sono aspetti importanti di questa strategia. Occorre provvedere alla formazione di squadre di comunicatori in grado di rivolgersi ai cittadini, come pure alla formazione di pubblici funzionari e di esperti di comunicazione; il CdR segnala l'esigenza di riconoscere il ruolo degli enti locali nella strategia di comunicazione, dato che essi possono contribuire a creare un ponte tra i responsabili politici, gli esperti e i cittadini;

77. sottolinea l'importanza di monitorare il rispetto del principio di sussidiarietà. Le misure di emergenza non possono portare all'accentramento dei poteri da parte dei governi nazionali e alla conseguente limitazione del ruolo dei parlamenti nazionali e degli enti locali e regionali;

78. sottolinea che alcuni lavoratori vulnerabili, come i lavoratori delle piattaforme digitali, i prestatori di servizi di consegna o i conducenti, come pure i lavoratori che prestano assistenza e cure alle persone non autosufficienti, sono essenziali per la nostra economia e dovrebbero ottenere un riconoscimento più adeguato nella nostra società. Inoltre, ai lavoratori in telelavoro deve essere garantito il diritto di disconnettersi;

79. osserva che, in base ai dati di Eurostat, si ritiene che la crisi abbia comportato circa 900 000 disoccupati in più nei primi tre mesi della crisi. Gli sforzi di ripresa dell'UE devono avere una forte dimensione sociale, per proteggere i sistemi di sicurezza sociale, salvaguardare i posti di lavoro dei lavoratori ed evitare licenziamenti abusivi;

80. sottolinea che la crisi ha aggravato le disuguaglianze di genere e la violenza di genere. In alcuni paesi dell'UE i casi di violenza domestica sono aumentati di un terzo dopo il confinamento. Per di più, la crisi della COVID-19 presenta un'evidente dimensione di genere. Al tempo stesso, la pandemia ha aggravato le disuguaglianze, l'emarginazione e la discriminazione esistenti in Europa e ha rafforzato il razzismo strutturale. Essa ha prodotto altresì un impatto negativo sulle persone più vulnerabili, come le persone anziane e le persone con disabilità;

81. rileva che le città, le regioni e i leader dell'UE possono costruire un'Europa sociale più forte lavorando insieme in un partenariato strategico rinnovato; osserva, inoltre, che proprio la cooperazione urbano-rurale presenta un grande potenziale per la ricostruzione («unione delle forze»);

82. sottolinea che gli investimenti sociali dovrebbero essere rafforzati in quanto priorità chiave per una ripresa equa e inclusiva. Abbiamo l'opportunità di fare di più che annullare temporaneamente gli effetti della pandemia e ricominciare da dove eravamo prima. Possiamo invece ricostruire meglio. Dovremmo fare in modo che tutti gli europei abbiano accesso a un'assistenza sanitaria a prezzi accessibili e di buona qualità. Dovremmo creare più posti di lavoro di qualità con condizioni di lavoro eque, percorsi di istruzione più inclusivi e una formazione alle competenze, garantire alloggi dignitosi e a prezzi accessibili, fornire un sostegno attivo alle persone più vulnerabili e pari opportunità per tutti. A tal fine, abbiamo bisogno di ingenti investimenti nelle infrastrutture sociali e nei servizi sociali a livello locale e regionale, con la giusta combinazione di politiche e risorse finanziarie per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e dell'agenda per gli obiettivi di sviluppo sostenibile;

83. sottolinea la necessità di una strategia transfrontaliera e di un coordinamento transfrontaliero in materia di comunicazione, misure e ripresa. Osserva che la solidarietà tra i comuni locali e regionali attraverso le frontiere nazionali è stata notevolmente rafforzata (con la condivisione di attrezzature mediche, azioni di beneficenza, ecc.). Allo stesso tempo, a causa delle diverse misure a livello nazionale, a volte sembrate ostili, la percezione dei comuni cittadini dall'altro lato del confine è ormai improntata a sospetto o paura. Anche nei casi di forte integrazione come nel Benelux e negli Stati del Consiglio nordico, sono emersi molti conflitti e il recupero della fiducia richiederà tempo;

84. sottolinea che la trasparenza è una questione fondamentale in una situazione di crisi: i cittadini devono sapere chi è responsabile di che cosa. La pandemia ha inciso profondamente, in un certo senso, sul modo in cui viene condotta l'elaborazione delle politiche; fa osservare che la qualità generale di una democrazia può essere valutata in una pandemia di questo tipo;

85. richiama l'attenzione sul fatto che una buona comunicazione richiede l'uso di un linguaggio comprensibile, non solo per i termini utilizzati, ma anche rispetto al modo di parlare delle persone e alla loro capacità di comprendere i messaggi, alle differenze culturali e alle opinioni; osserva che la comunicazione rivolta alle persone contrarie all'uso di vaccini rappresenta una sfida specifica a tale riguardo, proprio come la confutazione di notizie false;

86. una cosa la crisi ha reso evidente ed è l'interdipendenza di tutte le persone del pianeta e l'importanza di tenere sempre ben presenti i problemi reali, facendo sì che la dimensione locale e quella globale si rafforzino a vicenda. Abbiamo capito che stiamo affrontando una crisi globale che richiede una risposta globale e solidale. Ciò implica la necessità di una maggiore cooperazione internazionale per contribuire a soddisfare anche le esigenze delle regioni più povere e impedire che il virus circoli liberamente, con il rischio che emergano mutazioni più pericolose. È ormai evidente che la cooperazione decentrata delle nostre regioni e città si è rivelata uno strumento privilegiato della cooperazione internazionale europea per contribuire ad aiutare i territori più svantaggiati ad affrontare le sfide di garantire un accesso universale e di qualità ai servizi pubblici tanto necessari. Questa è la strada da seguire per raggiungere l'obiettivo finale, che è quello di uscire tutti — e tutti insieme — da questa crisi globale.

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

Parere del Comitato europeo delle regioni — Un'Unione europea della salute: rafforzare la resilienza dell'UE

(2021/C 300/10)

Relatore: Roberto CIAMBETTI (IT/ECR), presidente del consiglio regionale del Veneto

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Osservazioni generali — La pandemia di COVID-19

1. osserva che a causa della pandemia il tema della sanità pubblica ha acquisito una posizione ancor più preminente nell'agenda delle regioni, delle città, degli Stati membri e dell'Unione europea ed è diventato una delle principali priorità politiche;
2. in questo contesto, accoglie con favore la comunicazione sull'Unione della salute che propone di rafforzare l'attuale quadro di sicurezza sanitaria dell'UE, che risale al 2013. Il quadro, in parte obsoleto, comprende la decisione sulle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero, che ha facilitato lo scambio di informazioni e sostenuto l'adozione di misure nazionali specifiche, ma non ha consentito di rispondere in modo adeguato alla pandemia in atto;
3. condivide l'opinione della Commissione europea sulla necessità di realizzare maggiori investimenti pubblici nei sistemi sanitari nazionali per garantire loro le risorse e i mezzi necessari per uscire dalla crisi attuale, oltre che per rafforzare la resilienza nel lungo periodo. Questi obiettivi dovrebbero trovare spazio nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate nel quadro del processo del semestre europeo. Quello che la pandemia ha evidenziato in molti casi è stata la scarsità di attivazione precoce di cure intensive e sub-intensive (posti letto, apparecchiature, personale medico e infermieristico competente), ma anche di sanità del territorio e di cure palliative, che in particolare nei momenti di massima congestione della risposta di cura ha messo in gravi difficoltà i differenti sistemi sanitari degli Stati membri. Al tempo stesso, in molti paesi i sistemi sanitari e gli operatori del settore hanno dimostrato una forte capacità di adeguarsi rapidamente e di adattare le loro attività alle nuove condizioni create dalla pandemia di COVID-19;
4. accoglie la proposta della Commissione europea di un mandato rafforzato per l'attuazione di una risposta coordinata a livello dell'UE in seno al comitato per la sicurezza sanitaria, resa possibile da raccomandazioni mirate del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) sulle misure di risposta;
5. rammenta che la pandemia di COVID-19 è stata accompagnata da notevoli restrizioni della libertà di circolazione all'interno dell'Unione europea, che hanno interessato in particolare le regioni frontaliere. Ribadisce pertanto la sua richiesta di un quadro giuridico dell'UE che consenta una gestione efficiente dei servizi pubblici transfrontalieri che risponda alle esigenze dei cittadini che vivono in tali aree⁽¹⁾. Tale quadro dovrebbe essere incentrato sulla recente proposta di regolamento dell'UE relativo alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero⁽²⁾;
6. accoglie con favore il fatto che la comunicazione contenga proposte di contromisure mediche, tra cui numerose azioni quali la costituzione di scorte a livello europeo, una maggiore produzione, appalti congiunti e una migliore valutazione della domanda di vaccini, dispositivi di protezione individuale, dispositivi medici, terapeutica, attrezzature di laboratorio e per i test, sempre garantendo il rispetto del principio di sussidiarietà. Per aumentare la sua resilienza e affrontare le carenze in tempi di crisi, nonché fornire assistenza scientifica e tecnica, anche in termini di formazione, l'UE deve diventare più sovrana e meno dipendente dai paesi terzi riguardo alle forniture mediche destinate al settore della sanità, come indicato nella strategia farmaceutica dell'UE;

⁽¹⁾ COTER-VII/005.

⁽²⁾ COM(2020) 727 final.

Collaborazione tra l'ECDC e gli enti locali

7. reputa essenziale che l'ECDC possa collaborare direttamente con le singole regioni degli Stati membri, o con gruppi di esse, per facilitare l'analisi delle situazioni epidemiologiche specifiche che possano presentarsi. Nell'ambito di tale collaborazione si potrebbe tra l'altro sostenere la formazione di tutti i soggetti coinvolti e facilitare la circolazione di informazioni e la comunicazione;
8. esorta la Commissione europea a ripristinare la rete europea di malattie altamente contagiose (EuroNHID), una rete cofinanziata di esperti nella gestione di malattie altamente contagiose, provenienti dai centri nazionali o regionali istituiti per occuparsi dei pazienti affetti da tali malattie;
9. ritiene necessario investire maggiormente nella ricerca scientifica all'interno dell'UE visto che la transizione verso una società più resiliente richiede trasformazioni tecnologiche significative;
10. osserva che nelle aree transfrontaliere è necessario creare banche dati del territorio transfrontaliero, condivise tra le nazioni e le regioni confinanti, che individuino scorte mediche e dispositivi di protezione individuale a disposizione;
11. ritiene opportuno l'impegno della Commissione europea, in cooperazione con gli Stati membri e le regioni, a creare una banca dati generale comune in materia sanitaria che permetta una gestione globale e un monitoraggio delle problematiche condivise, tenendo conto che le pandemie non si fermano alle frontiere e che l'attuale società è globalizzata: i singoli territori non sono infatti isolati, ma i contatti tra essi e il resto del mondo sono ineludibili e i mezzi di trasmissione dei patogeni non si possono prevedere se non a consuntivo;

Conferenza sul futuro dell'Europa

12. ritiene che la conferenza sul futuro dell'Europa costituisca una piattaforma adatta per discutere sull'evoluzione futura del ruolo dell'UE nel settore della salute e promuoverlo, affinché sia all'altezza delle aspettative dei cittadini, e migliorare l'efficienza dei sistemi sanitari europei. Reputa necessario sviluppare una cooperazione europea rafforzata tenendo conto del principio di sussidiarietà e rispettando la competenza primaria degli Stati membri in materia sia di assistenza sanitaria, servizi sociali e sanità pubblica, che di preparazione e risposta alle crisi;
13. osserva che, sebbene la politica sanitaria rimanga di competenza primaria degli Stati membri, nel corso del dibattito sul futuro dell'Europa si deve avviare una riflessione su come migliorare il coordinamento nel campo della salute e rafforzare la risposta dell'UE alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero, sempre tenendo conto della diversità delle strutture subnazionali nel settore sanitario e delle diverse competenze delle autorità sanitarie nei singoli Stati membri. Questi miglioramenti potrebbero, tra l'altro, consentire agli Stati membri dell'UE di riconoscere congiuntamente un'emergenza di sanità pubblica a livello macroregionale o dell'Unione. Potrebbero inoltre consentire di aumentare la capacità di rescEU, comprese le capacità di costituzione di scorte e di squadre mediche di emergenza;
14. ritiene che, poiché in molti Stati membri gli enti locali e regionali hanno responsabilità e competenze importanti nel campo della sanità pubblica, il CdR, in quanto assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell'UE, debba essere rappresentato in maniera significativa in tutte le discussioni a livello UE sulle competenze in materia di salute, comprese quelle nell'ambito della conferenza sul futuro dell'Europa;
15. esprime il desiderio di essere strettamente coinvolto nei lavori del vertice mondiale sulla salute che si terrà in Italia nel 2021, che consentirà all'UE di guidare la riflessione internazionale su come rafforzare la sicurezza sanitaria nel mondo nell'era delle pandemie;

Il ruolo degli enti regionali e locali

16. ribadisce che gli enti locali e regionali sono in prima linea di fronte alla pandemia di COVID-19. In numerosi Stati membri essi eseguono azioni importanti e hanno responsabilità nella tutela della salute dei cittadini, nell'occupazione di un'ampia quota del personale della sanità, nel finanziamento e nella gestione dei sistemi sanitari e delle strutture di assistenza a breve e lungo termine, nell'elaborazione e nell'attuazione di politiche sanitarie e nelle attività di prevenzione e promozione della salute. In tal senso sono fondamentali forme di autonomia regionale che permettano di modificare in tempi rapidi l'assetto organizzativo in essere per poter far fronte prontamente alle emergenze;

17. evidenzia che una regione che possa comunicare direttamente con l'UE potrà essere in grado di trovare le soluzioni migliori in tempi brevi per risolvere le emergenze e saprà usare meglio le risorse più adatte ai propri bisogni in quanto le realtà regionali, all'interno dei singoli Stati, sono spesso eterogenee e le necessità delle diverse regioni possono non coincidere;

18. si rammarica che la comunicazione purtroppo non faccia specifico riferimento ai livelli regionali e locali quali elementi essenziali della politica sanitaria, limitandosi a cogliere il ruolo delle regioni di frontiera nella cooperazione transfrontaliera in campo sanitario;

19. ritiene inoltre che sia necessario un maggiore coordinamento tra tutti i livelli di governo al fine di prevenire una situazione in cui l'autonomia essenziale di ogni area locale o regione si traduca in disuguaglianze in termini di trattamento dei pazienti;

20. sottolinea la necessità di istituire una rete di eccellenza pubblico-privata in cui figurino, nel caso di gravi emergenze di sanità pubblica, gli ospedali di riferimento specializzati nello studio e nel trattamento di malattie infettive trasmissibili per via aerea, per contatto e tramite vettori;

Insegnamenti tratti dalla pandemia

21. prende atto che i sistemi sanitari degli Stati membri hanno mostrato gradi diversi di preparazione alla crisi. In alcuni casi non erano pronti per affrontare una crisi di tale entità a causa della spesa insufficiente per la sanità pubblica e della carenza di personale medico, mentre in altri hanno mostrato una maggiore resilienza. Ciò dimostra che la Commissione europea dovrebbe poter valutare periodicamente la preparazione alle pandemie in stretta collaborazione con i singoli Stati membri;

22. accoglie con favore, in tal senso, la proposta della Commissione europea di organizzare, in veste di coordinatrice, prove di resistenza (stress test) dei sistemi sanitari nazionali per garantire il buon funzionamento del piano di preparazione e di risposta dell'Unione. Ritiene che tali prove dovrebbero coinvolgere pienamente, in funzione delle rispettive competenze, le regioni e le città degli Stati membri interessati;

23. chiede di garantire lo sviluppo continuo delle piattaforme e delle applicazioni digitali, compresa la piattaforma di sorveglianza istituita a norma dell'articolo 14 del regolamento sulle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero; chiede inoltre che gli enti locali e regionali siano coinvolti nella preparazione, nella verifica e negli stress test dei piani vincolanti di preparazione e risposta alle crisi sanitarie che sono stati proposti e che saranno elaborati a livello nazionale e dell'UE;

24. raccomanda che le attività di previsione proposte e i requisiti rafforzati in materia di comunicazione dei dati e delle prestazioni sanitarie includano una dimensione regionale oltre a quella nazionale;

25. osserva che i servizi sociosanitari del territorio e le strutture intermedie hanno svolto un ruolo essenziale nell'azione di supporto agli ospedali per consentire sia di concentrare su alcune strutture ospedaliere la funzione di «Ospedali COVID» sia di accogliere persone negative o negativizzate che necessitano di completare il loro percorso di cura. Sottolinea la necessità di rafforzare una sanità di prossimità e di territorio che si occupi di curare il paziente prima e dopo l'arrivo in ospedale. La Commissione europea e il CdR dovrebbero entrambi svolgere un ruolo importante nella diffusione delle buone pratiche in questo settore;

26. osserva come la pandemia abbia colpito in particolar modo le componenti più fragili della società (anziani, malati, bambini e giovani), evidenziando talvolta la fragilità del sistema socio-economico globale e la vulnerabilità nel rapporto con la tecnologia (smart working, scuola a distanza, ecc.). Sottolinea che questi settori necessitano quindi di un sostegno più mirato, anche da parte dell'UE;

27. ritiene che sia necessario consolidare la capacità di coordinamento nel dopo-pandemia, promuovendo a livello locale stili di vita sostenibili, fondati sulla piena attenzione per i cittadini, costruendo un quadro di incentivi e norme intelligenti capaci di stimolare e premiare i comportamenti civici rivolti al bene comune;

28. chiede di utilizzare gli appalti congiunti dell'UE per acquistare vaccini e medicinali contro la COVID-19 e di utilizzarli in modo più sistematico per evitare la concorrenza tra Stati membri. Chiede inoltre che siano utilizzati per garantire un accesso equo e a prezzi abbordabili ad altri farmaci e dispositivi medici importanti, in particolare per nuovi antibiotici innovativi, nuovi vaccini e farmaci curativi, nonché per farmaci per le malattie rare;

Investimenti nei sistemi sanitari

29. sottolinea come, in termini di investimenti nei sistemi sanitari, la comunicazione menzioni il sostegno agli Stati membri per migliorare la resilienza, l'accessibilità e l'efficacia dei loro sistemi sanitari, in collegamento con il semestre europeo, il quadro di valutazione della situazione sociale, il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) e i piani nazionali. Sostiene che occorra garantire e/o rafforzare il coinvolgimento degli enti locali e regionali in tutti questi strumenti e processi, conformemente al principio di sussidiarietà;

30. individua come priorità strategica la promozione dei servizi di telemedicina di base a distanza da parte di team integrati di professionisti rivolti alla cura e al monitoraggio di pazienti domiciliati affetti da patologie croniche e multi-morbilità. Sottolinea che, grazie alla telemedicina si potrà trasformare sempre più la casa in luogo di cura, con evidenti risparmi economico-sociali e alta efficacia nelle terapie, profilassi e guarigioni;

31. ritiene che gli Stati membri possano cooperare affinché l'inquadramento contrattuale e il trattamento economico delle figure sanitarie che svolgono attività equivalenti sia simile, in modo da non creare — a parità di professionalità — delle aree privilegiate che siano maggiormente attrattive nei confronti del personale sanitario e delle aree invece svantaggiate che non riescono a reclutare personale sanitario;

32. ritiene che retribuzioni e integrazioni salariali eque per gli operatori sanitari in prima linea siano fondamentali per preservare la resilienza dei sistemi sanitari. Esse contribuiscono al riconoscimento della professionalità degli operatori sanitari e rappresentano un modo per gratificare la loro abnegazione, che ha dimostrato il suo valore in termini di mantenimento della resilienza dei sistemi sanitari durante la pandemia in diversi Stati membri;

33. ritiene che figure professionali intermedie tra quelle di mera assistenza alle esigenze di cura della persona e quelle con competenze infermieristiche possano contribuire a soddisfare le esigenze degli enti assistenziali e a garantire l'indispensabile flessibilità nelle prestazioni socio-sanitarie;

34. ritiene necessario che gli Stati membri valutino costantemente le strutture e le competenze del personale per essere in grado di far fronte all'esecuzione in caso di emergenze sistemiche (ad es. di tamponi e vaccini) per tutta la popolazione;

Strategia in materia di vaccini

35. invita gli Stati membri a coinvolgere gli enti locali e regionali nella campagna di vaccinazione contro la Sars-Cov2, affinché questi contribuiscano alla tempestiva diffusione e distribuzione dei vaccini e forniscano ai cittadini chiare informazioni fattuali sui vaccini, al fine di contrastare la disinformazione;

36. sostiene lo scambio di buone pratiche tra gli enti locali e regionali dell'UE per quanto riguarda il contrasto all'esitazione vaccinale e la comprensione dei motivi alla base della resistenza al vaccino che, in alcuni casi, si rileva sia tra gli operatori sanitari sia tra il personale socio-sanitario;

37. crede fortemente che consentire all'Unione europea di acquistare vaccini per conto degli Stati membri sia stata una decisione giusta. Per migliorare la situazione in termini di disponibilità di vaccini, medicinali e altre forniture mediche, sostiene che l'UE debba ridurre al minimo la sua dipendenza dai paesi terzi per la produzione di tali beni. Ritiene inoltre che le imprese che hanno messo a punto dei vaccini grazie all'uso di finanziamenti pubblici dovrebbero condividere i loro brevetti con altre imprese al fine di potenziare le capacità di produzione in Europa;

38. ritiene che la strategia in materia di vaccini debba evolversi con lo stato di avanzamento della vaccinazione della popolazione, cosicché tale strategia dapprima si rivolga ai gruppi a rischio e alle persone che prestano servizi essenziali, come il personale sanitario e socio-sanitario, e successivamente si allarghi a categorie più ampie, anche in funzione della riduzione delle restrizioni sociali ed economiche sul territorio;

39. sostiene la creazione di un modello organizzativo che consenta di vaccinare il maggior numero di persone possibile nel minor tempo possibile e di utilizzare tutte le dosi nelle singole fiale;

Strategia di lotta contro la disinformazione sanitaria

40. chiede che siano adottate misure per monitorare e combattere la disinformazione sanitaria in modo coordinato tra tutti gli Stati membri. Poiché nella maggior parte degli Stati membri gli enti locali e regionali devono affrontare più direttamente le sfide sanitarie, essi sono più direttamente colpiti dalla diffusione, spesso deliberata, della disinformazione sanitaria. È indispensabile che gli enti locali e regionali ricevano un sostegno unico e coordinato per poter contrastare efficacemente questo problema.

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

Parere del Comitato europeo delle regioni — Energia per un'economia climaticamente neutra: strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico

(2021/C 300/11)

Relatore:	Gunārs ANSIŅŠ (LV/RE), consigliere comunale di Liepāja
Testi di riferimento:	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Energia per un'economia climaticamente neutra: strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico COM(2020) 299 final Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili offshore per un futuro climaticamente neutro COM(2020) 741 final Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla strategia dell'UE per ridurre le emissioni di metano COM(2020) 663 final

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Continuità delle forniture di elettricità, interconnettività elettrica dell'Unione europea e transizione energetica

1. sottolinea che, nel corso dell'attuale crisi, è emersa con chiarezza la necessità di garantire la continuità della fornitura di energia ed elettricità in tutte le regioni europee, anche in situazioni in cui potrebbero verificarsi interruzioni delle catene di approvvigionamento globali;
2. ritiene che le regioni europee presentino caratteristiche energetiche molto diverse in termini di domanda di energia elettrica, potenziale di produzione e infrastrutture disponibili, anche all'interno dello stesso paese, e che, oltre alle connessioni internazionali tra i sistemi, siano necessari ulteriori sforzi per sviluppare infrastrutture interregionali all'interno di uno stesso paese, in particolare per garantire il trasferimento di energia rinnovabile in eccesso dalle regioni ad alta intensità di risorse, e che tali infrastrutture vadano sostenute sulla base di una visione globale europea in quanto contribuiscono alla coesione del mercato europeo dell'energia elettrica;
3. segnala altresì l'importanza di rafforzare la cooperazione transnazionale in vista dell'attuazione congiunta di progetti energetici e dello sviluppo di capacità di interconnessione elettrica transfrontaliera, al fine di compensare potenziali problemi di fornitura di energia elettrica nei periodi di sovraccarico delle reti. Tuttavia, in tale contesto, non si può scendere sotto i livelli minimi nazionali di sicurezza di capacità produttiva delle centrali elettriche;
4. sottolinea che l'Unione europea copre attualmente il 58 % della sua domanda di energia con le importazioni, principalmente sotto forma di petrolio e gas. La transizione verso l'energia pulita ridurrà la dipendenza dell'UE dai combustibili fossili e le importazioni di tali combustibili. La strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico darà un contributo in tal senso, oltre che per il conseguimento degli obiettivi in materia di energia e clima. Nel contesto della transizione verso l'energia pulita, unita a misure per l'efficienza energetica, l'UE nel suo complesso consumerà meno energia, utilizzerà sempre più risorse rinnovabili interne, farà aumentare i produttori di energia per mezzo degli strumenti dell'autoconsumo e delle comunità energetiche e diversificherà gradualmente le sue importazioni di energia. Questi risparmi energetici, la diversificazione e la produzione locale di energia si tradurranno auspicabilmente in una maggiore resilienza dell'economia europea e in una minore dipendenza dall'esterno;

5. sottolinea la notevole importanza dell'idrogeno pulito, principalmente da fonti di energia rinnovabili, nella strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico ai fini dell'ulteriore integrazione e decarbonizzazione di tale sistema; chiede in tal senso una rapida attuazione della strategia dell'UE in materia di idrogeno e rinvia a tale proposito al suo parere sull'idrogeno pulito; si attende che il pacchetto legislativo «Pronti per il 55 %» annunciato dalla Commissione europea e la prossima revisione del mercato del gas dell'UE diano seguito alle richieste contenute in tale parere e promuovano l'integrazione settoriale;

6. sottolinea l'importanza di consentire e promuovere una varietà di soluzioni e combinazioni di sistemi energetici, tenendo conto degli sviluppi tecnologici e delle diverse realtà nelle regioni dell'Unione europea in termini di clima, geografia, infrastrutture, sistemi energetici ecc. Il quadro normativo dell'UE dovrebbe, per quanto possibile, essere neutro sotto il profilo tecnologico in relazione alla riduzione delle emissioni e alla sostenibilità, prendendo in considerazione tutte le alternative esistenti, specialmente quelle disponibili a livello locale, ed evitare un eccesso di regolamentazione e un aumento degli oneri amministrativi per le soluzioni sostenibili e sicure, oltre a puntare a ridurre la precarietà energetica delle famiglie. La produzione di energia mediante fissione nucleare non soddisfa il criterio di sostenibilità;

7. esprime profonda preoccupazione per la costruzione del gasdotto Nord Stream 2, che minaccia la sicurezza energetica europea, aumenta la dipendenza dell'UE dalla Federazione russa, ignora gli interessi di molti paesi dell'UE e di paesi terzi, ed è destinato, in considerazione degli obiettivi di decarbonizzazione dell'Unione nel suo insieme, a un'obsolescenza precoce. Sostiene il Parlamento europeo nel ritenere che il completamento di questo progetto politico debba cessare immediatamente;

8. ricorda le cinque dimensioni della realizzazione dell'Unione dell'energia: rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, rafforzare il mercato interno dell'energia, aumentare l'efficienza energetica, ridurre le emissioni di CO₂ («decarbonizzare l'economia») e promuovere la ricerca e l'innovazione nel settore dell'energia. La sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica deve, in tale quadro, essere una priorità, al fine di garantire la continuità di funzionamento delle infrastrutture critiche in tutte le regioni, in particolare in eventuali periodi di crisi, comprese le crisi energetiche. In tale contesto, sono necessarie, oltre a capacità di produzione sufficienti e flessibili, soluzioni locali di produzione e di stoccaggio dell'energia e flessibilità per fornire soluzioni per ogni zona abitata in casi di emergenza e di crisi e di indisponibilità, in particolare nelle regioni meno sviluppate, in quelle con una bassa densità della popolazione e in quelle con sistemi energetici isolati. Al tempo stesso, va sottolineato che la trasmissione dell'energia elettrica deve essere modernizzata. Nello sviluppo di un'interconnessione elettrica stabile tra tutte le regioni dell'UE deve figurare in primo piano l'eliminazione delle barriere fisiche al fine di garantire un'autentica integrazione del sistema di forniture elettriche. L'interconnessione sincrona di diversi sistemi energetici nazionali contribuisce ad abbassare significativamente i costi operativi di un sistema energetico e a migliorare la sicurezza, riducendo il potenziale impatto negativo dei guasti locali sulla stabilità di tale sistema e facilitando il mantenimento di parametri operativi essenziali del sistema stesso, come per esempio la frequenza di rete;

9. mette in evidenza come siano particolarmente importanti anche l'efficienza e l'efficacia in termini di costi della gestione del sistema di approvvigionamento dell'elettricità nonché le soluzioni locali di produzione e di stoccaggio dell'energia (batterie efficienti in termini di costi, centrali di pompaggio e altre soluzioni) e di autoconsumo condiviso.

Il ruolo specifico degli enti locali e regionali

10. osserva che la strategia di integrazione energetica dell'UE è fondamentale per la ripresa economica degli enti locali e regionali, adesso anche in seguito alla crisi della pandemia di COVID-19. Nella transizione verso un sistema energetico più integrato, l'efficienza energetica dovrebbe essere un obiettivo fondamentale degli enti locali e regionali, nel cui quadro occorre tener conto del contesto più ampio, in particolare della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e delle regioni meno sviluppate. Una maggiore efficienza energetica fa calare il fabbisogno complessivo di investimenti e abbassa i costi della produzione e dell'uso dell'energia e delle relative infrastrutture. Inoltre, diminuiscono anche il correlato sfruttamento di terreni e materiali, l'impatto negativo sull'ambiente e la perdita di biodiversità. Un sistema integrato può contribuire ad aumentare l'efficienza energetica degli enti locali e regionali nella misura in cui le risorse disponibili vengono impiegate per passare a tecnologie energetiche più efficienti;

11. considera che gli enti locali e regionali dovrebbero promuovere sia un aumento della quota delle energie rinnovabili sia un miglioramento delle strategie e delle misure, e ciò in particolare per quanto riguarda il riscaldamento/raffrescamento e i trasporti. Occorre inoltre definire un piano più chiaro per il risparmio energetico, in particolare per i trasporti e gli edifici;

12. sottolinea che ai trasporti è imputabile circa il 30 % del consumo finale di energia nell'Unione europea e che essi dipendono principalmente dai prodotti petroliferi; fa presente che la decarbonizzazione del settore dei trasporti richiede una maggiore diversificazione del consumo finale, e ciò sia mediante la diversificazione dei mezzi di trasporto stessi sia attraverso la produzione di nuovi vettori energetici come carburanti, senza precludersi alcuna soluzione tecnologica salvo che per giustificati motivi. Ritiene altresì necessario sviluppare le infrastrutture energetiche necessarie a tal fine e contribuire così a ridurre in modo significativo la dipendenza energetica da paesi terzi, come pure ad aumentare in ultima analisi la sicurezza energetica dell'Europa;

13. fa notare che in Europa agli edifici è imputabile il 40 % del consumo energetico e che, pertanto, un piano sistematico di riduzione del consumo energetico e di promozione dell'uso delle energie rinnovabili nel patrimonio immobiliare può contribuire in modo significativo a ridurre la dipendenza energetica da paesi terzi, aumentando così la sicurezza energetica dell'Europa;

14. segnala che gli investimenti per migliorare il rendimento energetico degli edifici dovrebbero essere sostenuti da un'adeguata dotazione finanziaria, per supportare i cittadini in questi investimenti dagli ampi benefici; e che gli enti locali dovrebbero essere coinvolti nella programmazione e gestione di tali risorse;

15. invita la Commissione a sostenere, per quanto possibile, l'esame delle opzioni per la ristrutturazione degli immobili soggetti a restrizioni relative alla conservazione dei paesaggi del patrimonio culturale o del patrimonio edificato storico, garantendo in tal modo che in tali immobili si possano utilizzare energie rinnovabili nel rispetto dei relativi vincoli; chiede inoltre che tale aspetto diventi una delle pietre angolari del nuovo Bauhaus europeo.

Sviluppo delle infrastrutture regionali attraverso percorsi di sviluppo più differenziati a livello regionale

16. ritiene essenziale, in sede di integrazione del sistema energetico, valutare l'impatto delle misure sulla crescita nelle singole regioni e, in particolare, sul conseguimento degli obiettivi della politica di coesione stabiliti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Questo è l'unico modo per conseguire uno sviluppo equilibrato e un'autentica concorrenza in un mercato aperto. Purtroppo, a ciò si frappongono, tra gli altri ostacoli, differenze significative dei prezzi dell'energia per i consumatori finali;

17. ritiene che occorra tenere conto degli sforzi supplementari compiuti dalle regioni ultraperiferiche, dotate di sistemi non interconnessi, privi di accesso al mercato interno dell'energia e sprovvisti di servizi accessori: per superare questi ostacoli tecnici, infatti, sono necessari ingenti investimenti in infrastrutture energetiche (capacità di riserva, reti di trasmissione, compresi i cavi sottomarini interinsulari, sistemi di stoccaggio dell'energia, reti intelligenti e logistica per l'accesso, il trasporto e lo stoccaggio di combustibili meno inquinanti) che, nel loro insieme, possano garantire la sicurezza e la qualità dell'approvvigionamento energetico e l'integrazione delle risorse interne (endogene) di tali regioni, e in particolare delle energie rinnovabili di vari natura;

18. va considerato che, fatte salve le soluzioni innovative, nel corso dell'integrazione del sistema energetico si dovrebbero sviluppare in primo luogo le infrastrutture regionali di base esistenti, i cui punti di forza e i cui vantaggi sono confermati dall'esperienza concreta. In considerazione delle condizioni climatiche e infrastrutturali molto diverse tra regione e regione, è opportuno cercare soluzioni creative e intelligenti per le vulnerabilità delle infrastrutture regionali di base esistenti. Di conseguenza, non si deve necessariamente potenziare in tutte le regioni il riscaldamento elettrico degli edifici, considerando che alcuni paesi dispongono di una rete di teleriscaldamento ben sviluppata. Per esempio, oltre il 70 % degli abitanti della Lettonia usufruisce del servizio di teleriscaldamento. La quantità di energia così fornita corrisponde all'incirca al consumo di elettricità in Lettonia. Il teleriscaldamento può contribuire allo stoccaggio di energia, alla produzione di energia elettrica e all'utilizzo di risorse energetiche che non possono essere assorbite a livello degli edifici; in tale contesto anche per le reti di teleriscaldamento urbano e collettivo e per le reti di calore occorre realizzare la progressiva transizione delle fonti di energia verso quelle rinnovabili.

Efficienza in termini di costi per i cittadini e le imprese

19. sottolinea che, in un processo di sviluppo ulteriore del sistema energetico, si dovrebbe sempre valutare se esso comporti risparmi di costi per le imprese e i cittadini. Il principio dell'«efficienza energetica al primo posto» dovrebbe prefiggersi di ridurre l'impatto sul clima e aumentare l'efficienza delle risorse e applicarsi sia ai sistemi integrati di

approvvigionamento energetico sia alla maggiore efficienza per gli utenti finali. Al tempo stesso, occorre però adoperarsi affinché la transizione non leda gli interessi dei consumatori. Gli sforzi per aumentare l'efficienza energetica non devono comportare un rialzo dei prezzi dell'energia o altri costi per i cittadini e le imprese;

20. ritiene che l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra debba essere conseguito nel modo più vantaggioso ed efficace dal punto di vista dello Stato membro interessato, in particolare per i suoi abitanti socialmente vulnerabili. È altresì importante, nel futuro passaggio alle fonti di energia rinnovabili, tenere presente la prerogativa di ciascuno Stato membro e di ciascun ente regionale e locale di determinare il proprio mix energetico e la struttura generale del suo approvvigionamento di energia;

21. sottolinea che, sia nel contesto della legislazione dell'UE che nel quadro dei suoi lavori futuri, la Commissione dovrebbe contribuire pienamente a migliorare la conoscenza e l'informazione dei cittadini dell'UE sull'uso delle tecnologie relative alle energie rinnovabili e sulla promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili, dal momento che l'opposizione dei cittadini a determinate tecnologie e/o processi di produzione di energie rinnovabili, unitamente a norme non adatte agli sviluppi tecnologici, costituisce un fondamentale ostacolo al loro sviluppo. È inoltre importante non solo sensibilizzare la comunità locale, ma anche far passare il messaggio che le energie rinnovabili apportano precisamente alla comunità locale vantaggi pratici;

22. osserva che occorre prestare particolare attenzione alle soluzioni capaci di eliminare le notevoli differenze nei prezzi dell'energia (compresi tutti i costi associati) per i consumatori finali nel mercato interno dell'UE. Anche l'impiego più intenso di risorse rinnovabili nel sistema energetico dovrebbe essere valutato dal punto di vista dei costi per i consumatori finali. In questo campo, le opportunità per lo sviluppo di soluzioni innovative ed efficienti sotto il profilo dei costi per i consumatori sono lungi dall'essere esaurite.

Verso la neutralità climatica entro il 2050

23. ricorda che si dovrebbe tenere conto degli sforzi supplementari delle regioni con sistemi elettrici isolati (per i quali non sono ancora disponibili soluzioni tecnologiche innovative che consentano l'interconnessione con altre reti integrate) come le regioni ultraperiferiche, in cui occorre prendere in considerazione soluzioni alternative che, nel loro insieme, possano garantire la sicurezza e la qualità dell'approvvigionamento energetico conseguendo nel contempo la neutralità climatica;

24. ritiene che la neutralità climatica e sotto il profilo dei gas a effetto serra entro il 2050 possa essere conseguita solo associando gli sforzi in materia di risparmio energetico, efficienza energetica, energie rinnovabili a quelli in materia di recupero del calore di scarto. Al fine di ridurre le emissioni di gas a effetto serra in tutti i settori, è necessario non solo aumentare l'efficienza energetica e promuovere l'uso di fonti energetiche rinnovabili, ma anche sviluppare interconnessioni con le infrastrutture di base;

25. considera che, se l'Europa, nel suo insieme, vuole raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, nel sistema energetico delle singole regioni la questione non sarà tanto quella di aumentare la quota percentuale di energia verde sul consumo energetico totale, ma saranno piuttosto richiesti piani concreti sulle modalità con cui ciascuna regione realizzerà l'obiettivo comune deciso dall'UE: l'aspetto importante, cioè, sarà la percentuale complessiva di energia verde sul consumo totale di energia di ciascuna regione. Alla luce dei risultati ottenuti finora ⁽¹⁾, è evidente che, per l'integrazione del sistema energetico, saranno necessari sforzi di tipo molto diverso a seconda degli Stati membri e delle regioni. Alcune regioni dovranno impegnarsi ad aumentare la quota di energia verde nel consumo energetico, per altre la sfida consisterà nell'adottare le misure necessarie per migliorare l'efficienza energetica, mentre per altre ancora si tratterà di migliorare le infrastrutture di base. Pertanto, l'approccio regionale all'attuazione della strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico sul campo è un prerequisito per un'economia dinamica a impatto climatico zero.

Prospettive per le tecnologie per le energie rinnovabili offshore

26. accoglie con favore e considera realistica la «strategia dell'UE volta a sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili offshore per un futuro climaticamente neutro», sottolineando la necessità di una pianificazione concreta, in modo che si possa aumentare la capacità delle fonti di energia rinnovabili, tra cui anche la capacità eolica offshore installata. Il conseguimento degli obiettivi climatici per il 2030 e il 2040 richiede lo sviluppo tempestivo di energie rinnovabili

⁽¹⁾ Eurostat, *Share of renewable energy in the EU up to 19,7 % in 2019* («La percentuale di energie rinnovabili nell'UE raggiunge il 19,7 % nel 2019»), <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20201218-1>.

consolidate ed efficienti sotto il profilo dei costi, come l'energia eolica terrestre e l'energia solare. Gli Stati membri dipendono dallo sviluppo di energie rinnovabili per il conseguimento dell'obiettivo di inquinamento zero e della neutralità climatica entro il 2050. Pertanto tale sviluppo riveste importanza per la produzione di idrogeno da fonti energetiche rinnovabili ai fini della decarbonizzazione dei settori in cui è difficile ridurre le emissioni;

27. condivide il punto di vista secondo cui le tecnologie per le energie rinnovabili (come quelle per l'energia idroelettrica, l'energia geotermica e quella solare, le tecnologie per sfruttare l'energia delle maree e del moto ondoso e gli impianti eolici e solari offshore galleggianti, la produzione offshore di idrogeno) dovrebbero essere promosse in modo mirato; sottolinea che, al riguardo, le soluzioni tecnologiche pertinenti dovrebbero contribuire allo stesso tempo a far convergere gli obiettivi economici e ambientali dell'UE; sottolinea inoltre che, nel contempo, è necessario un piano più chiaro al fine di sviluppare ulteriormente in futuro le reti e gli impianti per la produzione di energia rinnovabile, come le reti offshore e la produzione di energia eolica offshore con un allacciamento diretto agli interconnettori dell'energia transfrontalieri. La produzione di energia offshore combinata con la trasmissione transfrontaliera di energia consentirebbe di realizzare risparmi significativi nei costi e nell'uso dello spazio marittimo. Tuttavia, la pesca e il traffico navale non devono essere soggetti a restrizioni;

28. chiede, per quanto riguarda la biodiversità, orientamenti chiari e pratici per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili offshore. Gli obiettivi dell'«energia verde» e della «biodiversità» non dovrebbero essere considerati in contrasto tra loro. È invece necessario trovare modalità concrete per la loro realizzazione allo scopo di accelerare lo sfruttamento del potenziale energetico offshore e garantire una pianificazione concreta dello spazio marittimo che non solo sia in linea con le esigenze della biodiversità, mediante una riduzione degli inconvenienti per la vita marina, ma risponda anche al desiderio dei cittadini di preservare il paesaggio marino, tenendo conto del potenziale sempre crescente dell'ecoturismo e delle esigenze legate all'attrattiva dell'ambiente naturale;

29. ricorda il potenziale delle regioni insulari e ultraperiferiche ai fini dello sviluppo dello sfruttamento delle energie marine rinnovabili, che potrebbe svolgere un ruolo essenziale nella transizione di tali regioni verso un'economia neutra e apportare benefici all'industria, all'economia e alla società in tutta l'UE;

30. ricorda che l'uso dell'energia offshore può portare alla creazione di nuovi posti di lavoro o alla riqualificazione di un maggior numero di lavoratori. Tuttavia, ciò non dovrebbe restringere le forme di occupazione esistenti e le correlate opportunità. È essenziale provvedere alla riqualificazione della forza lavoro, un processo in cui la formazione continua deve corrispondere ai bisogni specifici del settore delle energie rinnovabili offshore;

31. chiede che, nella strategia dell'UE per le energie rinnovabili offshore, sia riconosciuto il ruolo specifico dei porti, che dovrebbero essere ammodernati per sfruttare queste nuove opportunità commerciali, ossia l'assemblaggio, la produzione e la manutenzione di impianti di produzione di energia offshore;

32. accoglie con favore il parere della Commissione secondo cui, per realizzare l'espansione proposta nella «Strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili offshore per un futuro climaticamente neutro», tutte le parti interessate — Stati membri, enti locali e regionali, cittadini dell'UE, parti sociali e ONG — devono lavorare insieme; sottolinea la necessità di certezza e chiarezza giuridica al fine di garantire progressi continui e crescenti nel settore delle energie rinnovabili offshore, dal momento che gli investimenti sono generalmente ad altissima intensità di capitale, soprattutto nella fase iniziale dei progetti.

Strategia dell'UE per ridurre le emissioni di metano — nuove opportunità

33. osserva che, secondo la «strategia dell'UE per ridurre le emissioni di metano», solo il 5 % delle emissioni globali di metano è causato dall'Unione europea. Pertanto, anche i piani più ambiziosi dell'UE per ridurre le emissioni di metano avrebbero un impatto limitato sulla diminuzione delle emissioni globali di gas a effetto serra. Le importazioni nel mercato interno dovrebbero essere consentite solo da paesi (o parti di essi) che applicano le stesse norme dell'UE in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Questo è l'unico modo per garantire che gli obiettivi climatici fissati dall'Unione non compromettano la competitività globale dell'UE e delle sue imprese;

34. chiede una più rapida individuazione delle fughe di metano, sia attraverso il programma Copernicus che attraverso altri strumenti, qualora Copernicus non sia in grado di fornire dati sufficienti. È fondamentale individuare con precisione dove si verificano grandi quantità di emissioni di metano nei paesi terzi. Tali informazioni devono essere rese pubbliche, in modo che i cittadini dell'UE possano decidere con cognizione di causa se acquistare beni prodotti in tali paesi. Secondo il World Energy Outlook dell'Agenzia internazionale per l'energia, gli impianti petroliferi e di gas emettono quantità di

metano molto diverse a livello mondiale. Esiste pertanto un potenziale significativo di riduzione delle emissioni di metano in questo settore. Pertanto anche all'interno dell'UE è necessario evitare la dispersione del metano lungo le catene di produzione, trasporto e utilizzazione, come pure impedire le importazioni di fonti di energia fossili inquinanti a causa di fughe di metano durante l'estrazione, la lavorazione e il trasporto;

35. osserva che, secondo la «strategia dell'UE per ridurre le emissioni di metano», circa il 41 % delle emissioni globali di metano proviene da fonti naturali (biogeniche) quali le zone umide o gli incendi boschivi. La prevenzione e la lotta efficace agli incendi boschivi nell'UE dovrebbero diventare un obiettivo prioritario. Tali incendi hanno un impatto non solo sul riscaldamento globale, ma possono avere ripercussioni notevoli sulla natura, nonché sui cittadini e sulle imprese in Europa. Il CdR chiede inoltre di valutare in che misura l'UE possa contribuire in modo più efficace all'estinzione e alla prevenzione degli incendi boschivi nei paesi terzi in cui bruciano ogni anno considerevoli estensioni di aree forestali;

36. invita, nel contempo, a garantire che gli obiettivi di riduzione delle emissioni di metano non compromettano la convergenza delle regioni europee e non facciano aumentare le disparità socioeconomiche tra le regioni stesse;

37. chiede, nel contesto del nuovo orientamento della PAC (politica agricola comune), misure efficaci per ridurre le emissioni di metano prodotte dall'agricoltura. A tal fine nel quadro dei nuovi regimi ecologici, i sistemi a basso input, quali l'allevamento al pascolo come pure le misure di conservazione del suolo, possono fornire un contributo importante in tal senso;

38. chiede che sia prestata maggiore attenzione ai produttori europei nello sviluppo delle tecnologie e nel loro utilizzo, in modo che gli obiettivi di riduzione delle emissioni di metano non comportino costi ancora più elevati per i cittadini e le imprese, e in particolare per gli agricoltori e gli allevatori. Al tempo stesso, occorre garantire che la riduzione delle emissioni di metano in agricoltura e nel settore zootecnico non comporti un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari.

Conclusioni

39. sottolinea che, oltre a sfruttare le nuove opportunità di produzione energetica a partire dalle energie rinnovabili, resta importante adoperarsi perché in via prioritaria la rete europea sia ampliata e ogni regione sia allacciata alla rete energetica comune europea. In tal modo migliorerà la capacità delle risorse rinnovabili disponibili in diverse località di integrarsi a vicenda. Sono inoltre urgenti norme minime per la sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica e il mantenimento della stabilità della rete;

40. segnala l'importanza di tenere conto delle disparità regionali esistenti, e in particolare della situazione delle zone rurali e scarsamente popolate, e anche di sostenere soluzioni efficaci sotto il profilo dei costi, garantendo una riduzione dei costi per i cittadini e le imprese europee, e soprattutto i gruppi vulnerabili, evitando di aggravare eventuali condizioni di povertà energetica delle fasce più deboli;

41. osserva che la pandemia di COVID-19 rafforza la necessità di una transizione energetica che contribuisca a una società e a un'economia più sostenibili e garantisca la capacità di ciascuna regione europea di fornire servizi di base in situazioni di crisi. La transizione deve essere equa, graduale e irreversibile, in quanto soluzioni non sostenibili a breve termine potrebbero causare danni piuttosto che benefici;

42. sottolinea la necessità di coinvolgere più sistematicamente gli enti locali e regionali nel processo decisionale relativo alla transizione energetica. Occorre garantire che gli enti locali e regionali interessati siano coinvolti nella preparazione dei piani nazionali per l'energia e il clima, se del caso attraverso un dialogo multilivello in materia di clima ed energia. Il CdR ribadisce il suo invito agli Stati membri e alla Commissione a istituire una piattaforma permanente per il dialogo multilivello sulle questioni energetiche. Si potrebbe in tal modo promuovere il coinvolgimento attivo degli enti locali e regionali, delle organizzazioni della società civile, delle imprese e di altri soggetti interessati nella configurazione della transizione energetica; il CdR sottolinea che la direttiva sulle energie rinnovabili [direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽²⁾] ha fornito una base molto valida per le comunità delle energie rinnovabili. Gli Stati membri sono invitati ad attuare tale direttiva al fine di aumentare la partecipazione dei cittadini alle comunità dell'energia;

(²) Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (GU L 328 del 21.12.2018, pag. 82).

43. fa notare che, per conseguire i nuovi obiettivi, è essenziale cooperare con gli enti locali e regionali nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche e garantire che i cittadini e le imprese siano adeguatamente informati e sensibilizzati. Questa è la base per plasmare il nostro futuro in modo sostenibile;

44. sottolinea che, data l'importanza della partecipazione dei cittadini, è importante tenere conto del fatto che l'efficace attuazione della strategia di integrazione del sistema energetico dell'UE è impensabile senza iniziative che promuovano il flusso di informazioni dal basso verso l'alto, lo scambio di informazioni e la formazione a livello locale. Il CdR osserva che un adeguato coinvolgimento delle parti interessate faciliterà non solo l'accettazione delle politiche da parte dell'opinione pubblica, ma anche la valutazione completa e trasparente dei progressi compiuti.

Bruxelles, 7 maggio 2021

*Il presidente
del Comitato europeo delle regioni*

Apostolos TZITZIKOSTAS

Parere del Comitato europeo delle regioni — Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027

(2021/C 300/12)

Relatrice generale:	Gillian COUGHLAN (IE/Renew E.), consigliera della contea di Cork
Testo di riferimento:	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 — Ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale COM(2020) 624 final

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

1. osserva che l'ingresso della società odierna nell'«era digitale» dell'istruzione viene oggi favorito e accelerato in seguito alle restrizioni sociali imposte a causa della pandemia di COVID-19;
2. chiede tuttavia di tenere presente che, quando si parla di istruzione e formazione, ci si riferisce all'adattamento del pensiero critico di bambini, di adolescenti impressionabili e di adulti mossi dalla curiosità, all'attivazione di strumenti di autonomia, per compiti sia fisici che intellettuali, destinati a commercianti, professionisti, lavoratori manuali, addetti alla manutenzione, dipendenti del settore dei servizi, imprenditori e agricoltori: in breve, sempre ai cittadini;
3. avverte che a questo punto è importante distinguere tra l'istruzione digitale e la didattica online o a distanza che è stata imposta frettolosamente durante il primo confinamento della popolazione e che è stata poi adattata per quelli che si sono succeduti. La realtà che si osserva oggi non è in linea con la visione europea in materia di istruzione digitale;
4. concorda sul fatto che la crisi della COVID-19 ha al tempo stesso messo in luce i fattori abilitanti fondamentali per un'istruzione e una formazione digitali efficaci e ha accelerato il ritmo di questo cambiamento, evidenziando i punti di forza, le debolezze, le opportunità e i limiti dell'istruzione digitale;
5. rammenta che l'organizzazione dei sistemi di istruzione è una competenza nazionale, fatto salvo il sistema interno di ripartizione delle competenze di ciascuno Stato membro; tuttavia, le nuove sfide richiedono un maggiore coordinamento europeo o un rafforzamento delle politiche di sostegno all'interno dello spazio europeo dell'istruzione attraverso l'applicazione di norme tecnologiche internazionali e l'attuazione delle strategie e delle raccomandazioni dell'UE;
6. riafferma ⁽¹⁾ di ritenere essenziale che gli enti locali e regionali sostengano l'istruzione e l'inclusione digitali a favore non solo degli alunni/studenti ma anche dei cittadini in generale;
7. plaude agli sforzi compiuti dall'Unione europea per aumentare le competenze digitali dei cittadini europei negli ultimi due decenni, culminati nel piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 e nell'obiettivo di facilitare l'erogazione di un'istruzione di alta qualità, inclusiva, accessibile, efficace e stimolante, che integri nel contempo metodi di didattica a distanza, online e mista;
8. sottolinea l'importanza del concetto di «coesione digitale», delineato nel parere sul tema «L'Europa digitale per tutti» ⁽²⁾, quale «importante dimensione aggiuntiva del tradizionale concetto di coesione economica, sociale e territoriale, sancito dal Trattato UE». Chiede di estendere tale concetto al settore dell'istruzione e di tenerne conto nelle prossime modifiche del Trattato. Si tratta di un passo necessario per affrontare le sfide sociali in considerazione delle crescenti esigenze di digitalizzazione, garantendo nel contempo che nessuna persona e nessun territorio siano lasciati indietro;

⁽¹⁾ Parere del CdR sul tema «Realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025», adottato nel marzo 2021.

⁽²⁾ COR-2019-03332, parere del CdR sul tema «L'Europa digitale per tutti: soluzioni intelligenti e inclusive sul terreno», adottato nell'ottobre 2019.

Alfabetizzazione digitale per tutti

9. è consapevole del fatto che l'importanza delle competenze digitali va oltre il mercato del lavoro, in quanto svolge un ruolo sempre più importante nella vita privata e pubblica dei nostri concittadini, in particolare per quanto riguarda l'apprendimento, l'accesso alle informazioni e ai prodotti, nonché i servizi pubblici e privati, l'inclusione sociale, il tempo libero e molte altre applicazioni quotidiane;

10. raccomanda che il piano d'azione per l'istruzione digitale sia basato sulle buone pratiche come è avvenuto ad esempio in altri settori, come quello delle imprese, pur mantenendo le competenze dei professionisti del campo dell'istruzione e l'importante impegno interpersonale in classe;

11. è convinto che sia indispensabile garantire che l'istruzione digitale raggiunga anche gli individui e le fasce più vulnerabili e diventi un fattore di coesione sociale. L'Unione europea deve adoperarsi al meglio per creare una società in cui tutti possano partecipare, indipendentemente dall'età, dal genere, dal contesto sociale, dall'appartenenza etnica, dalle capacità fisiche e intellettuali;

12. avverte inoltre che la connettività delle strutture scolastiche nelle zone rurali e nei luoghi remoti e insulari sarà fondamentale per superare le disparità esistenti dovute alla dispersione e all'isolamento della popolazione rispetto alle grandi città, e sottolinea che il divario digitale tra le grandi città da un lato e le zone rurali e quelle remote e insulari dall'altro deve essere adeguatamente affrontato dal piano d'azione per l'istruzione digitale e dalle misure nazionali destinate ad attuarlo;

13. invita la Commissione europea a promuovere attivamente il diritto delle persone con disabilità a un'istruzione digitale inclusiva ed esorta la Commissione e gli Stati membri a individuare le caratteristiche dell'istruzione digitale che sono concepite e adattate per le esigenze delle persone con disabilità, investendo e condividendo informazioni in questo campo. Occorre tener conto anche delle esigenze dei gruppi vulnerabili in materia di istruzione e competenze e rispondere a tali esigenze secondo il principio della parità di accesso a un'istruzione di base di qualità;

14. è altresì importante tenere conto delle esigenze delle minoranze nazionali e consentire la creazione di contenuti, e il relativo accesso, conformemente con il diritto di tali minoranze di studiare nella propria lingua materna;

Intersezione tra istruzione digitale e transizione digitale

15. sottolinea che la società e le economie europee e mondiali avranno bisogno in futuro di persone in possesso delle capacità e delle competenze per diventare architetti, costruttori e membri naturali del nuovo mondo digitale, e mette in evidenza la necessità che ne deriva di investire nella definizione, formazione e acquisizione delle competenze digitali di base e avanzate;

16. si rammarica del fatto che, sebbene la situazione stia gradualmente migliorando, in Europa ancora il 35 % della forza lavoro attiva non disponga di competenze digitali di base⁽³⁾, mentre il 90 % dei posti di lavoro richiede ormai almeno un minimo di alfabetizzazione digitale. Con la transizione digitale in programma, la quantità e il livello delle competenze digitali di base necessarie aumenta notevolmente;

17. esprime profonda preoccupazione per l'evidente divario di competenze digitali di base tra gli occupati, da un lato, e i disoccupati, i soggetti più anziani e quelli con un basso livello di formazione⁽⁴⁾, dall'altro, come pure per il netto aumento del divario di istruzione digitale tra donne e uomini. Incoraggiare le studentesse ad orientarsi verso lo studio delle discipline STE(A)M (per ridurre il divario digitale di genere) sarà un passo nella giusta direzione. Invita la Commissione europea e gli Stati membri a utilizzare l'attuazione del programma Europa digitale del dispositivo per la ripresa e la resilienza, Erasmus+, Orizzonte Europa e il Fondo sociale europeo per garantire che i finanziamenti promuovano la partecipazione delle donne alle discipline STE(A)M e riducano questo divario attraverso il sostegno ai soggetti che offrono percorsi di istruzione digitale;

18. esprime inoltre preoccupazione per l'esistenza di un chiaro divario digitale nelle zone rurali all'interno della comunità dell'istruzione (insegnanti, studenti e famiglie); invita la Commissione europea e gli Stati membri a utilizzare l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza e del Fondo sociale europeo per garantire che i finanziamenti riducano tale divario attraverso investimenti mirati nelle regioni che devono affrontare sfide demografiche e soffrono di sostanziali e croniche carenze di investimenti, con la realizzazione di progetti stabili e duraturi che abbiano un impatto sull'intera comunità dell'istruzione;

⁽³⁾ Corte dei conti europea, *Gli interventi dell'UE per ovviare al problema delle scarse competenze digitali*, Analisi n. 2, 2021.

⁽⁴⁾ *Ibidem*.

19. sostiene, a tal fine, l'obiettivo dell'agenda per le competenze di garantire che, entro il 2025, il 70 % delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possieda competenze digitali di base;

20. raccomanda inoltre che tutti i programmi di formazione e apprendistato comprendano un modulo digitale, andando oltre l'iniziativa dei tirocini «Opportunità digitale» (*Digital Opportunity Traineeship*) e indipendentemente dalle competenze impartite, e che la piattaforma europea di scambio proposta crei contenuti per questi corsi sul modello di una «patente internazionale per l'uso del computer» (*International Computer Driving Licence — ICDL*), in aggiunta al certificato europeo delle competenze digitali, che si baserà su un approccio di autovalutazione;

21. insiste sulla necessità di far sì che l'istruzione digitale diventi parte integrante dell'apprendimento permanente, e invita il settore pubblico e quello privato ad assumersi la responsabilità che gli spetta di istruire e formare le persone affinché diventino e rimangano competitive e adatte al mercato del lavoro e possano nel contempo svilupparsi pienamente nella loro vita personale;

Istruzione digitale: opportunità e sfide

22. crede nei forti benefici che la digitalizzazione dell'istruzione può recare se è incentrata sul discente, adeguata all'età e orientata allo sviluppo. Questo tipo di didattica garantirebbe un'istruzione accessibile e inclusiva, nonché il progresso o lo sviluppo di mezzi per conseguire un'istruzione di qualità per tutti e tradurrebbe in realtà il diritto all'istruzione quale diritto umano fondamentale;

23. chiede finanziamenti pubblici diretti finalizzati a sviluppare nuovi modelli di insegnamento e a promuovere le competenze del XXI secolo a tutti i livelli di istruzione, dalla scuola all'università; esorta altresì a semplificare ulteriormente la struttura dei programmi di finanziamento dell'UE, in modo da allargare lo spettro dei soggetti partecipanti ed espandere i partenariati tra l'industria e il mondo accademico;

24. chiede che l'uso etico dell'intelligenza artificiale e l'uso dei dati nell'istruzione e nella formazione per gli educatori siano rafforzati, e che le attività connesse alla ricerca e all'innovazione siano sostenute attraverso il programma Orizzonte Europa;

25. invita la Commissione europea a far conoscere e rendere accessibili i diversi programmi e interventi attraverso «informazioni e comunicazioni di facile utilizzo» e sostenendo il sistema di erogazione decentrata attraverso le diverse reti dell'UE, come i poli dell'innovazione digitale;

26. offre il suo contributo per la diffusione della campagna di sensibilizzazione Connectivity4schools;

27. esprime preoccupazione per l'aumento della violenza e delle molestie digitali e sottolinea la necessità di prevenire tali comportamenti attraverso l'educazione;

28. chiede di introdurre, con il coinvolgimento delle regioni e delle città, un sistema di voucher da utilizzare nella fase iniziale per avviare la ricerca e lo sviluppo nelle opportunità di istruzione digitale;

29. è allarmato dalla frustrazione per l'inadeguatezza della connettività e delle attrezzature espressa da molti alunni e insegnanti in tutte le città e regioni europee nel corso dell'ultimo anno; riafferma, da un lato, il suo giudizio ⁽⁵⁾ secondo cui è necessario modificare le priorità in materia di sviluppo delle infrastrutture per l'istruzione a livello locale, ritenendo che gli enti locali e regionali sosterranno il processo di transizione verso infrastrutture per l'istruzione moderne, funzionali, digitali ed ecocompatibili nelle comunità che amministrano; chiede, dall'altro lato, che i governi nazionali, attraverso finanziamenti UE e nazionali o programmi di partenariato con le imprese locali, forniscano a tutti gli insegnanti e alunni un dispositivo adeguato per la didattica digitale, insieme al libero accesso alla comunicazione digitale e alle applicazioni e piattaforme didattiche;

30. sottolinea che la pandemia mondiale ha messo in luce le competenze insostituibili dell'insegnante. L'interazione umana, la moderazione, l'incoraggiamento, la dimostrazione, la spiegazione, la correzione, la valutazione, il consiglio, il sostegno, l'esperienza e le conoscenze: tutto questo viene fornito dagli insegnanti. Chiede che tali competenze siano sviluppate per inserirsi anche nei contesti digitali, dal momento che il ruolo degli insegnanti è particolarmente importante dal punto di vista dell'utilizzo e dell'integrazione delle tecnologie digitali nell'insegnamento e nell'apprendimento;

31. avverte tuttavia che le tecnologie didattiche dovrebbero rimanere uno strumento e non sostituire la didattica in presenza, perché l'interazione umana, in particolare la comunicazione tra l'insegnante e lo studente e tra uno studente e l'altro, è fondamentale per il benessere e lo sviluppo degli studenti;

⁽⁵⁾ Parere del CdR sul tema «Realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025», adottato nel marzo 2021.

32. è allarmato dai risultati di un recente studio ⁽⁶⁾ da cui emerge che solo il 40 % degli insegnanti si sente preparato a utilizzare le tecnologie digitali nell'attività di insegnamento;
33. consiglia un maggiore allineamento dei modelli di formazione degli insegnanti in tutta l'Unione europea attraverso una più intensa cooperazione tra le università e tra i centri di formazione continua degli insegnanti, ed esorta a creare «poli» fisici nelle città universitarie affinché gli insegnanti dell'intero sistema dell'istruzione possano beneficiare di uno sviluppo professionale di qualità continuo e sul terreno; raccomanda inoltre che i contenuti utilizzati per la formazione continua degli insegnanti siano disponibili in modo aperto per il riutilizzo nell'attività didattica quotidiana;
34. aderisce all'idea dei quadri per i contenuti dell'istruzione digitale; tuttavia, vorrebbe essere rassicurato sul fatto che i finanziamenti saranno forniti a livello regionale per garantire che tutti gli insegnanti si sentano parte del polo e che le lingue regionali siano sostenute adattando le risorse a tutti i destinatari;
35. auspica che il quadro europeo per i contenuti dell'istruzione digitale sviluppi una propria incubatrice tecnologica per creare contenuti, normalizzati in base al modello di riferimento per gli oggetti di contenuto condivisibile (*Shareable Content Object Reference Model* — SCORM) e di qualità, seguendo il modello delle risorse educative aperte (*open educational resources* — OER), e per sostenere gli insegnanti e altri professionisti nella creazione, sulla base dei succitati criteri, di contenuti, programmi di studio e risorse. Ritiene necessario il rafforzamento della collaborazione e dello scambio di materiali didattici e buone pratiche; raccomanda che tale unità sostenga i servizi nazionali dell'istruzione nella valutazione delle applicazioni tecnologiche in modo che il denaro sia speso per la migliore tecnologia, che sia effettuato un controllo rigoroso e che i dati raccolti siano utilizzati in modo appropriato;
36. invita la Commissione a sostenere, attraverso misure adeguate, in particolare i programmi Erasmus+, Orizzonte Europa, InvestEU e altri ancora, la creazione di piattaforme paneuropee per un'ampia diffusione dei contenuti e degli strumenti didattici in modo inclusivo e multilingue, tenendo conto delle lingue regionali;
37. richiama l'attenzione sugli investimenti dell'UE nella cultura digitale, sottolineando l'esempio di Europeana che, attraverso l'offerta di contenuti digitali sulla storia e la cultura europee, ha contribuito a diversificare l'insegnamento nelle scuole di tutta l'Unione europea;
38. sostiene e invita a moltiplicare iniziative quali il progetto di scuola digitale del Centro comune di ricerca, che consente di realizzare corsi online aperti e di massa (MOOC) gratuiti e accessibili;
39. sottolinea la necessità di una cultura digitale nella comunità dell'istruzione. In un'epoca in cui tutte le conoscenze possono, apparentemente, essere accessibili su Internet, è fondamentale che la comunità dell'istruzione sia in grado di distinguere e filtrare i fatti dalle opinioni e sia capace di analizzare e raccogliere i dati in modo indipendente;
40. rileva che è altresì importante trovare modalità per aiutare i genitori a sostenere i figli nell'accesso alla didattica digitale;
41. osserva che famiglie, studenti e professionisti dell'istruzione hanno segnalato gravi casi di bullismo informatico; rileva inoltre che il sostegno al benessere psicofisico degli alunni e degli studenti di tutte le età continua a essere fornito e finanziato;
42. sollecita la Commissione ad affrontare la natura specifica dei dati relativi alla didattica e il rischio rappresentato dalla mancanza di regolamentazione sul loro scambio e la loro archiviazione; chiede altresì alla Commissione di coinvolgere il Comitato europeo per la protezione dei dati (EDPB) nella riflessione sulla creazione di uno status specifico per i dati relativi ad alunni e discenti e a sensibilizzare tutte le parti coinvolte nella didattica digitale (insegnanti, studenti, alunni, discenti e genitori) in merito all'importanza della cibersecurity e anche a trovare modalità per migliorare continuamente la cibersecurity in questo campo.

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

⁽⁶⁾ OCSE, *Teaching and Learning International Survey (TALIS)* (Indagine internazionale sull'insegnamento e l'apprendimento), 2018.

Parere del Comitato europeo delle regioni — I media nel decennio digitale: un piano d'azione

(2021/C 300/13)

Relatore:	Jan TREI (EE/PPE), membro di un'assemblea locale: consiglio del comune rurale di Viimsi
Testo di riferimento:	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — I media europei nel decennio digitale: un piano d'azione per sostenere la ripresa e la trasformazione COM(2020) 784 final

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Osservazioni generali

1. accoglie con favore il piano della Commissione europea diretto a razionalizzare il sostegno per il settore audiovisivo e per quello dei media, e a mettere in evidenza le esigenze dei media locali e regionali dell'intera UE nel contesto della ripresa economica, dell'ecologizzazione e della digitalizzazione;
2. ricerca un dialogo con la DG CNECT della Commissione in merito alle misure di applicazione previste come seguito pratico del piano d'azione; sottolinea in tale contesto le necessarie sinergie tra fondi e regolamenti a livello europeo, nazionale, regionale e locale;
3. intende cercare di accrescere la visibilità del CdR presso altre istituzioni dell'UE, le parti in causa settoriali, regionali e locali e l'opinione pubblica in quanto attore politico in questo campo, per estendere la disponibilità di informazioni e conoscenze tecniche e dirigere le raccomandazioni politiche del CdR verso i differenti livelli decisionali;
4. sottolinea che in numerosi Stati membri le regioni sono competenti per la regolamentazione e il sostegno del settore dei media e della cultura e che in altri Stati membri la politica nel settore dei media è di competenza dello Stato, mentre la responsabilità in materia di politica culturale è condivisa tra i livelli locale, regionale e nazionale;
5. considera indispensabile operare in stretto partenariato con gli enti locali e regionali nel coordinamento del sostegno del settore dei media a tutti i livelli di governance;
6. accoglie con favore il varo dell'iniziativa NEWS, diretta a sostenere il settore dei mezzi di informazione e dotata della garanzia InvestEU, nel cui ambito sarà dedicata speciale attenzione ai mezzi di informazione locali e regionali;
7. è persuaso che il piano d'azione avrà un effetto locale e regionale forte, connesso al fatto che la sostenibilità economica, tecnica e creativa del pluralismo dei media dipende dalla molteplicità dei media locali e regionali e dalle istituzioni che partecipano alla catena del valore, alla sorveglianza della regolamentazione e alla collaborazione intersettoriale nei settori della produzione, dei media e dell'audiovisivo;
8. riconosce il particolare valore delle strategie di innovazione regionali e perfino locali e della specializzazione intelligente nei settori audiovisivo e dei media: esse conducono a soluzioni innovative e ad effetti di ricaduta su altri settori chiave della politica pubblica e dell'attività economica (istruzione, competenze e salute);
9. fa appello alla Commissione europea affinché, in sede di elaborazione di strumenti e misure concreti nell'ambito del piano d'azione, incoraggi le autorità competenti degli Stati membri dell'UE a chiarire e coordinare, per quanto possibile, l'assistenza finanziaria specificamente messa a disposizione dei media locali e regionali nei pertinenti programmi dell'UE e, in particolare, negli strumenti per la ripresa, e si impegna a contribuire a diffondere tali informazioni presso i pertinenti attori regionali e locali;

10. invita la Commissione europea, nel contesto dei futuri forum europei sui mezzi di informazione e delle future iniziative concernenti le prospettive nel settore dei media europei, a vigilare con particolare attenzione che i media locali e regionali siano rappresentati e coinvolti nel modo più ampio possibile;
11. sottolinea in particolare l'importanza di promuovere le piccole e medie imprese del settore audiovisivo e dei media; chiede che siano consultate e incluse nell'ulteriore sviluppo di iniziative quali il portale di mercato MEDIA e i laboratori per l'innovazione creativa a sostegno delle start-up e delle scale-up;
12. richiama l'attenzione sulla particolare importanza, almeno per un periodo transitorio, dei giornali e dei periodici di annunci economici non elettronici, che specialmente le persone anziane non sono propense a sostituire con pubblicazioni elettroniche, e sulla necessità che gli editori possano continuare a effettuare la consegna dei giornali, soprattutto nelle zone rurali, a condizioni economiche;
13. chiede che si dedichi particolare attenzione ai media dei cittadini in quanto «terzo settore» della radiodiffusione (sono di solito mezzi di comunicazione auto-organizzati, partecipativi, senza scopo di lucro e destinati alle comunità geografiche e/o ai gruppi di interesse locali). Tutti i livelli di governo sono invitati a dare il dovuto riconoscimento ai media dei cittadini;
14. deplora che non sia presa in considerazione la particolare situazione dei piccoli paesi (mercati) condizionata da circostanze specifiche, in special modo quelle derivanti dall'uso di lingue minoritarie dell'UE o di lingue non europee, che caratterizza i gruppi di migranti;
15. invita la Commissione europea a dedicare speciale attenzione e a fornire un sostegno specifico ai media pubblici e privati e agli operatori del settore audiovisivo che creano contenuti e produzioni, lavorano e offrono i loro servizi nelle lingue co-ufficiali e minoritarie in uso nelle regioni europee, contribuendo alla standardizzazione di tali lingue e al rispetto della diversità culturale delle regioni, e vigilando sui diritti linguistici dei loro abitanti. Tale sostegno, che dovrebbe prendere la forma di finanziamenti specifici per questi media, è particolarmente necessario per consentire loro di procedere alla trasformazione digitale e garantire così la loro presenza e permanenza nell'ambiente digitale;
16. accoglie con favore le misure volte a sostenere e sottolineare l'importante ruolo svolto, con le loro attività, dalle emittenti di servizio pubblico a livello regionale e locale;
17. propone che la Commissione europea elabori misure di sostegno specifiche per promuovere i media regionali e locali mediante fondi dell'UE nel prossimo periodo di riferimento 2021-2027.

Valutazione complessiva del piano d'azione

18. invita a non dimenticare l'importanza di investire nell'alfabetizzazione digitale, che è una condizione preliminare per il consumo dei media digitali;
19. si rammarica del fatto che le misure politiche a favore dei media locali non abbiano finora, nel complesso, consentito in misura adeguata alle imprese del settore di realizzare un cambiamento, di imboccare nuove strade, di sviluppare e consolidare modelli aziendali e di reddito sostenibili per la transizione digitale;
20. constata che le dieci azioni del piano d'azione rispondono in termini di contenuto a una serie di esigenze di questo settore e possono essere utilizzate anche per sostenere lo sviluppo dei media locali e regionali; osserva tuttavia che il piano d'azione non riconosce espressamente che gli enti regionali di vari Stati membri hanno competenze nel settore dei media e dell'audiovisivo;
21. raccomanda, in particolare di riconoscere pienamente le competenze locali e regionali e di facilitare la partecipazione degli enti locali e regionali a un dialogo strutturato sulle azioni concrete del piano d'azione, in particolare le azioni 1 e 7;
22. ritiene che una regolamentazione e una strategia ben concepite, insieme a interventi di sostegno su misura, possano creare un ambiente che consenta ai media locali e regionali di affrontare con successo le sfide della ripresa economica, dell'ecologizzazione dell'imprenditorialità e della digitalizzazione;

23. fa osservare che occorrerebbe non soltanto che il settore fosse messo in condizione di finanziare la produzione e la distribuzione di contenuti, ma anche che la politica dell'UE riconoscesse che i settori audiovisivo e dei media non possono essere regolamentati allo stesso modo degli altri settori; sottolinea l'esigenza di una politica dell'UE che consenta al settore europeo dei media di continuare a produrre contenuti competitivi in un ambiente digitale equo;

24. chiede un impatto duraturo del piano d'azione e una politica generale dell'UE per il settore dei media che combini le politiche in materia di regolamentazione, concorrenza e fiscalità con i fondi e i programmi dell'UE, al fine di promuovere l'innovazione e creare condizioni di parità per i media europei, salvaguardando nel contempo i fondamentali valori europei del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Il pieno rispetto di tali valori dovrebbe essere una condizione preliminare per l'accesso dei media europei ai fondi dell'UE;

25. considera importante garantire un panorama mediatico europeo forte, pluralistico, economicamente sostenibile, innovativo, indipendente, affidabile e in grado di raggiungere tutta la società. Ciò è molto importante per l'Unione europea e le sue democrazie, nonché per i cittadini, i consumatori e le imprese. Si tratta anche di una questione di coesione sociale;

26. sottolinea che i media locali e regionali sono spesso svantaggiati rispetto alle piattaforme online internazionali. Il CdR è convinto che sia necessaria una maggiore attenzione da parte dell'UE per risolvere una serie di questioni (tra cui l'asimmetria delle informazioni e l'accesso ai dati), in quanto l'integrazione verticale delle piattaforme online, unitamente alla loro funzione di controllo, ostacola sensibilmente l'accesso e la scelta effettivi dei servizi e dei contenuti. Appare pertanto indispensabile che le prossime direttive dell'UE istituiscano meccanismi che consentano alle piattaforme di includere nelle loro offerte i media locali e regionali riconosciuti dalle autorità statali o regionali. Il fatto che le piattaforme favoriscano i propri servizi (auto-preferenza) rappresenta una grave minaccia per il pluralismo e la concorrenza leale;

27. rileva che la libertà, il pluralismo e l'indipendenza dei media, così come la sicurezza dei giornalisti, sono elementi essenziali del diritto alla libertà di espressione e di informazione e sono indispensabili per il funzionamento democratico dell'UE e dei suoi Stati membri; plaude, a tal riguardo, all'attività degli organismi indipendenti di vigilanza, quali il Centro europeo per la libertà di stampa e dei media di Lipsia.

Aspetti economici

28. rammenta che i media locali e regionali indipendenti, a prescindere dal loro modello commerciale, si trovano ad affrontare problemi finanziari persistenti sul mercato, e che la loro situazione sta peggiorando a causa della pandemia di COVID-19;

29. constata con preoccupazione che la frammentazione del mercato audiovisivo degli Stati membri dell'UE continuerà anche in futuro a ostacolare lo sfruttamento dei vantaggi di mercato derivanti da tecnologia e dimensioni;

30. si compiace del fatto che alcuni Stati membri dell'UE abbiano recentemente deciso di investire importi significativi nel sostegno del giornalismo locale e regionale;

31. ribadisce l'importanza strategica del settore audiovisivo e dei media per l'economia europea e la sua ripresa dalla crisi; si compiace del proposito della Commissione di sviluppare tale settore nella prospettiva della politica industriale, appoggiandosi su un dialogo con il settore in materia di innovazione e su una speciale piattaforma per gli investimenti azionari;

32. osserva che è utile anche misurare e valutare l'impatto territoriale (compreso il potenziale di sviluppo rurale) della promozione dei media e del settore audiovisivo, in particolare per quanto riguarda l'impatto di tali misure sulla creazione di posti di lavoro nei centri media; Ciò potrebbe avere un impatto anche sullo sviluppo rurale, laddove vengano offerte in via complementare opportunità più mirate, da creare nel contesto dei piani di ripresa;

33. sottolinea la particolare importanza delle sale cinematografiche che costituiscono la forma di offerta culturale più facilmente accessibile e, specie nelle zone rurali, spesso l'unica presente; richiama l'attenzione sulle conseguenze estreme che gravano sulle sale cinematografiche in seguito ai mesi di chiusura legata alla pandemia di coronavirus; ritiene necessario, al fine di preservare il panorama cinematografico europeo, prevedere un periodo adeguatamente lungo di proiezione esclusiva dei film nelle sale prima che siano ulteriormente sfruttati sulle piattaforme internazionali di video a richiesta;

34. chiede che vengano promosse attività di cooperazione e di creazione di reti a livello europeo tra i soggetti del settore audiovisivo e dei media locali e regionali, nonché tra le pubbliche amministrazioni, al fine di realizzare progetti comuni, sviluppare sinergie e scambiare buone pratiche;
35. si compiace delle recenti iniziative politiche dell'UE volte a colmare il divario tra le risorse destinate all'innovazione tecnologica e gli aspetti culturali e creativi dei settori audiovisivo e dei media;
36. apprezza in particolare il fatto che la Commissione europea abbia proposto di investire maggiormente per sostenere il panorama mediatico, destinando 61 milioni di EUR del programma Europa creativa 2021-2027 al giornalismo di qualità, alla libertà dei media, all'alfabetizzazione mediatica e al pluralismo dei media;
37. accoglie inoltre con favore il nuovo strumento interattivo del piano d'azione per informare le imprese del settore dei media in merito ai vari strumenti di finanziamento; raccomanda che gli enti locali e regionali promuovano gli strumenti di sostegno messi specificamente a disposizione dei media locali e regionali;
38. richiama l'attenzione sull'importanza di attirare lavoratori qualificati nel settore della produzione dei media audiovisivi e sulla carenza di lavoratori qualificati che si registra in particolare nelle professioni tecnico-cinematografiche; chiede a tale proposito anche che siano messe a disposizione opportunità di finanziamento nell'ambito della sezione MEDIA del programma Europa creativa;
39. raccomanda, nel contesto della riorganizzazione del sostegno finanziario ai festival nella sezione MEDIA del programma Europa creativa 2021-2027, di continuare a sostenere i festival a lungo termine, singolarmente e non solo nel quadro delle reti europee di festival, al fine di preservarne l'individualità e la qualità;
40. raccomanda, in relazione all'azione 1 del piano d'azione, un approccio forte, basato sul territorio, e uno stretto partenariato con gli enti locali e regionali; propone, in tale contesto, di riferire alla Commissione europea esempi di buone pratiche al fine di collegare tali misure e includerle nei piani di rilancio e nei piani d'azione degli Stati membri dell'UE.

Media locali e regionali

41. sottolinea che i media locali svolgono un ruolo importante nella vita pubblica e nel dibattito politico perché promuovono la conoscenza politica e la partecipazione. I media locali indipendenti sono la spina dorsale della democrazia nella società;
42. condivide l'opinione secondo cui la protezione della diversità e dell'indipendenza dei media deve essere un obiettivo politico fondamentale, che dev'essere messo in evidenza anche nel piano d'azione;
43. sottolinea che il ruolo dei media locali consiste, tra l'altro, nell'informare la popolazione in merito alle amministrazioni in carica e agli affari pubblici grazie a un giornalismo di qualità, esauriente e critico, al fine di fornire ai cittadini la conoscenza necessaria e l'opportunità di formarsi un'opinione su tali tematiche. I media locali rappresentano la loro regione e aiutano i cittadini a capire che fanno parte di una comunità, che sono collegati attraverso il loro canale comune di informazione locale e non solo per la prossimità geografica;
44. deplora il fatto che, a differenza di quanto avviene nelle zone urbane densamente popolate con i loro media locali tradizionali e le loro piattaforme digitali, nelle zone scarsamente popolate sono spesso assenti media locali sia tradizionali che digitali. Di conseguenza oggi alcune zone hanno una copertura giornalistica scarsa o inesistente;
45. ribadisce che i notiziari e i programmi culturali a livello locale e regionale sono un aspetto centrale delle organizzazioni mediatiche pubbliche regionali in tutta Europa. I media regionali del servizio pubblico contribuiscono al pluralismo dei media nelle regioni. Essi partecipano inoltre al coinvolgimento dei cittadini nelle attività degli enti locali e regionali e delle organizzazioni culturali e sociali;
46. è fermamente convinto che i media regionali del servizio pubblico debbano essere accessibili al pubblico su tutti i canali di comunicazione — radio, televisione e Internet, nonché attraverso piattaforme che offrono servizi radiofonici e televisivi in tali ambiti territoriali — affinché non diventino irrilevanti e possano continuare a svolgere la loro funzione primaria. In funzione delle circostanze nazionali specifiche, è inoltre importante garantire che i media regionali trasmettano attraverso tutti i canali di distribuzione possibili, compreso il cavo, il digitale terrestre, il satellite e Internet;

47. suggerisce che una serie di azioni del piano d'azione, in particolare l'azione 1, potrebbero essere rafforzate a livello locale e regionale, a condizione che siano previsti investimenti nello sviluppo di capacità degli attori locali.

Innovazione e tecnologia

48. ribadisce che la digitalizzazione può contribuire ad attrarre un nuovo pubblico, sfruttare i contenuti non convenzionali, fornire nuovi servizi ai media locali e regionali e promuovere la cooperazione culturale interregionale; ritiene che solo la digitalizzazione intersettoriale offra un potenziale completamente nuovo per modelli di attività dirompenti e servizi e prodotti digitali innovativi, ma teme che i costi di tale trasformazione possano essere troppo elevati per gli enti locali e regionali;

49. richiama l'attenzione sull'esigenza di ridurre il divario digitale tra il mondo urbano e quello rurale, condizione imprescindibile affinché le zone rurali possano disporre di mezzi di comunicazione digitali e la loro popolazione abbia accesso a tutta l'informazione disponibile;

50. osserva che il settore dei media è al centro degli eventi dell'attuale rivoluzione transfrontaliera nei settori dei dati, dell'intelligenza artificiale e della *blockchain*; suggerisce che i media potrebbero svolgere un ruolo essenziale nel testare e attuare gli orientamenti etici elaborati dal gruppo di esperti sull'intelligenza artificiale della Commissione e adattarli al settore dei media;

51. è consapevole del fatto che la cultura e il cinema europei sono indissolubilmente legati all'identità europea. Un panorama mediatico ben funzionante e pluralistico in tutta l'UE è essenziale per sostenere e promuovere i valori e gli stili di vita europei. Tutti i contesti mediatici dipendono dal fatto che nell'attuazione dei piani di ripresa dell'UE vengano definite priorità equilibrate. Occorre ad esempio, garantire un legame più stretto tra le politiche dell'UE nel settore audiovisivo e dei media, da un lato, e la ricerca e l'innovazione, dall'altro;

52. sottolinea il ruolo che l'industria audiovisiva può svolgere nella promozione del turismo regionale e locale, in particolare nelle zone rurali, promuovendo e diffondendo in modo creativo le attrattive di tali zone e favorendo il turismo sostenibile e lo sviluppo economico;

53. si compiace del fatto che, riguardo l'infrastruttura dei dati, l'azione principale del piano d'azione garantirà sinergie con i programmi Orizzonte Europa e Europa digitale. Ciò dovrebbe promuovere l'innovazione e la creatività e rendere accessibili senza discriminazioni tutti i tipi di media, sia pubblici che commerciali, sia di grandi che di piccole dimensioni; sottolinea che tali sinergie dovrebbero essere disponibili anche per i media locali e regionali, indipendentemente dalla proprietà e dalle strutture amministrative; A tale riguardo, nell'ambito della produzione di informazione e della produzione audiovisiva europee dovrebbero essere sistematicamente richiesti investimenti in tecnologie quali la sottotitolazione multilingue, il doppiaggio nel linguaggio dei segni o l'audiodescrizione;

54. ravvisa nella promozione delle componenti mediatiche dell'infrastruttura *open source* uno dei ruoli del programma Orizzonte dell'UE: tale promozione rappresenta un prerequisito per il successo dell'innovazione non solo in termini di tecnologia, ma anche in relazione a nuovi modelli imprenditoriali e alla loro diffusione nei media di ogni tipo;

55. ritiene che in tutti i pertinenti programmi di finanziamento dell'UE (Europa creativa, Erasmus+, Orizzonte 2020 ecc.) un valore adeguato dovrebbe essere attribuito alle esigenze di sviluppo delle competenze digitali nei settori audiovisivo e dei media a livello locale e regionale. Le competenze digitali dovrebbero andare oltre le competenze digitali di base e comprendere anche l'alfabetizzazione mediatica;

56. chiede che sia fornito un sostegno mirato a livello locale e regionale al fine di istituire, insieme ai centri tecnologici europei, dei centri europei di tecnologia dei media che si concentrino sulla formazione degli operatori dei media, anche per quanto riguarda, tra l'altro, l'accesso ai finanziamenti disponibili, compresi i finanziamenti per la ripresa e per l'indipendenza dei media. Ciò consentirà di attuare iniziative pilota e di diffondere soluzioni europee innovative.

Indipendenza dei media, credibilità e maggiore voce in capitolo ai cittadini

57. ritiene che in una crisi sanitaria come la pandemia di COVID-19 l'accesso a informazioni affidabili sia molto importante; sottolinea che i media sia pubblici che privati, con la loro ampia gamma di servizi in termini qualitativi e quantitativi, offrono informazione, documentari, intrattenimento e servizi educativi e culturali a livello locale, regionale e

nazionale nel contesto della pandemia, fornendo così un contributo importante per affrontare le sfide della crisi; segnala i seguenti problemi fondamentali: accesso alle informazioni diramate da autorità, accesso a Internet, tutela e promozione di media indipendenti, disinformazione nel campo della sanità pubblica e vigilanza della sanità pubblica;

58. ribadisce che, data la minaccia della disinformazione, bisogna attuare a tutti i livelli territoriali azioni a sostegno del lavoro dei verificatori di notizie e dell'alfabetizzazione mediatica della popolazione;

59. rinvia alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che, tra l'altro, chiede esplicitamente la libertà dei media, il pluralismo dei media e il rispetto dei diritti fondamentali; sottolinea che la pressione finanziaria, che mina il diritto all'esistenza del giornalismo professionale online, rappresenta una grave minaccia per la libertà dei media; si attende che la Commissione europea, nel pieno rispetto dei poteri normativi degli Stati membri volti a salvaguardare il pluralismo dei media, utilizzi la legge sui servizi digitali e la legge sui mercati digitali per affrontare le carenze del mercato e migliorare la relazione squilibrata tra giganti tecnologici e imprese dell'informazione;

60. sottolinea che la credibilità dei media è inscindibile dalla loro indipendenza e dalla loro libertà di espressione. Ciò è in netto contrasto con le situazioni in cui un organismo governativo o non governativo può decidere autonomamente quali contenuti sono affidabili, come viene gestito il controllo dell'accesso alle piattaforme e quali contenuti sono messi in secondo piano;

61. sottolinea in particolare, tra le pertinenti azioni del piano d'azione, il coinvolgimento dei cittadini e i vantaggi per i cittadini, che costituiscono i principali criteri per il sostegno dei progetti, nonché il miglioramento dell'alfabetizzazione mediatica dei cittadini, e in particolare dei giovani;

62. ritiene necessario promuovere l'alfabetizzazione mediatica e informatica al fine di contrastare la disinformazione e aiutare i cittadini a navigare negli ambienti mediatici digitali, nonché promuovere un ecosistema mediatico con contenuti di qualità e autoregolamentazione etica per combattere la disinformazione e le notizie false;

63. si compiace del fatto che i cittadini siano al centro del piano d'azione, in particolare per quanto riguarda il diritto di accesso a un ambiente mediatico pluralistico, diversificato e indipendente, anche a livello regionale e locale;

64. sottolinea, nell'interesse dell'indipendenza dei media, che qualsiasi sostegno finanziario ai media deve costituire di preferenza una soluzione temporanea e deve essere realmente universale. Le sovvenzioni selettive dovrebbero essere limitate, onde preservare il giornalismo libero e finanziato dal mercato. Tuttavia, qualora vengano adottate misure eccezionali, occorre evitare accuratamente distorsioni del mercato e salvaguardare l'indipendenza dei media;

65. ritiene che il gruppo dei regolatori europei per i servizi di media audiovisivi (ERGA) dovrebbe promuovere lo scambio di esperienze e migliori pratiche nel quadro dello sviluppo della consapevolezza dei media, in particolare per quanto riguarda le attività di sostegno, ricerca, sensibilizzazione, cooperazione e valutazione delle autorità nazionali di regolamentazione indipendenti, nonché le forme di cooperazione tra le autorità nazionali di regolamentazione, i fornitori di servizi mediatici e gli istituti di istruzione.

Il contesto normativo

66. chiede che sia concretizzato l'impegno della Commissione europea a favore di un mercato europeo dei media ben funzionante; ritiene che una soluzione efficace a questo problema possa andare al di là della legislazione in materia di dati, in quanto include anche l'uso attivo degli strumenti nazionali ed europei della politica di concorrenza per evitare, ad esempio, che infrastrutture essenziali siano disponibili solo in misura limitata per i nuovi operatori in Europa;

67. ribadisce che la politica dell'UE nel settore dell'audiovisivo dovrebbe basarsi su una visione complessiva dell'ulteriore margine di manovra in tutti i settori connessi ai media, quali la concorrenza, il diritto d'autore, i dati, ecc. Nell'elaborazione delle politiche dell'UE serve un approccio più orizzontale al settore audiovisivo e a quello dei media; il CdR chiede una visione a lungo termine più dettagliata per il settore audiovisivo e per l'intero settore europeo dei media;

68. sottolinea la necessità di un approccio normativo specifico alla politica in materia di dati per il mercato unico digitale europeo, al fine di sfruttare l'espansione dell'attività di potenti piattaforme online di video su richiesta a beneficio di tutti gli europei;

69. chiede una politica dell'UE più dettagliata che crei di fatto condizioni di parità per tutti i fornitori di servizi di media audiovisivi. Ciò include norme sulla condivisione dei dati, sul monitoraggio della concorrenza e sui vantaggi fiscali. In tale contesto devono essere consentite eccezioni per gli operatori più piccoli del settore, al fine di aumentare la diversità dei contenuti e della produzione locale;

70. è convinto che un più stretto coordinamento delle politiche a livello dell'UE tra la legge sui servizi digitali, il piano d'azione per la democrazia e il piano d'azione per i media abbia dei vantaggi: tali strumenti dovrebbero avere lo stesso obiettivo: un ecosistema europeo tecnologicamente avanzato, etico e finanziariamente solido e competitivo a livello internazionale;

71. condivide il giudizio della Commissione europea secondo cui un migliore accesso ai contenuti audiovisivi e la loro distribuzione si ripercuoteranno vantaggiosamente sull'aumento della domanda transfrontaliera (anche nelle regioni frontaliere) e sulle minoranze linguistiche e, pertanto, devono essere sostenuti nelle politiche dell'UE. I geoblocchi dovrebbero essere ulteriormente limitati e ridotti in modo che il settore possa svilupparsi più liberamente in tutta l'UE.

Governance

72. ritiene, in particolare per quanto riguarda l'azione 1 del piano d'azione, che un approccio forte basato sul territorio e uno stretto partenariato con gli enti locali e regionali siano strumenti efficaci per conseguire gli obiettivi;

73. è disposto a dare seguito al presente piano d'azione insieme alla Commissione europea al fine di elaborare misure di attuazione per massimizzare le opportunità per i media locali e regionali in tutta l'UE.

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

III

(Atti preparatori)

COMITATO DELLE REGIONI

INTERACTIO – TÁVÜLÉS – AZ RB 144. PLENÁRIS ÜLÉSE, 2021.05.05. - 2021 05.07.

Parere del Comitato europeo delle regioni — Minacce per la salute a carattere transfrontaliero e mandato del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie

(2021/C 300/14)

Relatore: Olgierd GEBLEWICZ (PL/PPE), presidente della regione Pomerania occidentale

Osservazioni preliminari

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

- appoggia i piani della Commissione europea di elaborare un quadro giuridico più solido e completo nell'ambito del quale l'Unione europea, nel rispetto del principio di sussidiarietà e della competenza primaria degli Stati membri in materia di assistenza sanitaria e di preparazione alle crisi, possa reagire rapidamente e attivare misure di preparazione e risposta alle minacce sanitarie transfrontaliere in tutto il suo territorio;
- fa notare che, in 19 paesi dell'Unione europea, la competenza in materia di salute pubblica non è esclusivamente nazionale, ma è ampiamente decentrata, e che gli enti locali e regionali hanno competenze significative in relazione al sistema sanitario nazionale; insiste pertanto sulla necessità di introdurre una componente subnazionale più forte;
- sottolinea che la pandemia di COVID-19 si è rivelata una vera e propria prova di stress (*stress test*), mettendo in luce le gravi lacune nella preparazione, ma anche nella comunicazione transfrontaliera e nella cooperazione tra gli Stati membri e le regioni di confine nel fronteggiare le minacce per la salute. Gli approcci epidemiologici adottati dai singoli Stati membri, ma anche dalle singole regioni, si sono rivelati molto diversi, con conseguenze negative non solo per la tutela della salute pubblica ma anche sul piano sociale ed economico;
- ritiene che il Comitato europeo delle regioni, in quanto rappresentante istituzionale degli enti locali e regionali di tutti i paesi dell'UE, dovrebbe essere associato, in qualità di osservatore, ai lavori dei team, dei comitati e delle task force istituiti a livello dell'UE per affrontare le emergenze sanitarie pubbliche, e in particolare ai lavori del comitato consultivo per le emergenze di sanità pubblica;
- chiede l'introduzione di strumenti efficaci di coordinamento tra le regioni frontaliere, comprese quelle situate alle frontiere esterne dell'UE, e propone la creazione di gruppi di contatto transfrontalieri interregionali;
- osserva che, sebbene la politica sanitaria rimanga, in ossequio al principio di sussidiarietà, di competenza primaria degli Stati membri, è indispensabile avviare — nel corso del dibattito sul futuro dell'Europa — una riflessione volta ad approfondire le competenze dell'UE in materia sanitaria (articolo 168 del TFUE) al fine di affrontare, in maniera solidale,

le gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero in tutta l'UE, tenendo conto della diversità sia delle strutture del settore sanitario a livello subnazionale che delle competenze delle autorità sanitarie nei singoli Stati membri. Queste nuove competenze dovrebbero tra l'altro consentire alla Commissione di riconoscere formalmente un'emergenza di sanità pubblica a livello dell'Unione;

— rammenta che la pandemia di COVID-19 è stata accompagnata da notevoli restrizioni della libertà di circolazione all'interno dell'Unione europea.

I. PROPOSTE DI EMENDAMENTO

A. Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e che abroga la decisione n. 1082/2013/UE

Emendamento 1

Articolo 5

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
<p>1. La Commissione, in cooperazione con gli Stati membri e le agenzie competenti dell'Unione, istituisce un piano dell'Unione in caso di crisi sanitaria e pandemia (piano di preparazione e di risposta dell'Unione) per promuovere una risposta efficace e coordinata a livello di Unione alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero.</p>	<p>1. La Commissione, in cooperazione con gli Stati membri e le agenzie competenti dell'Unione, istituisce un piano dell'Unione in caso di crisi sanitaria e pandemia (piano di preparazione e di risposta dell'Unione) per promuovere una risposta efficace e coordinata a livello di Unione alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero.</p>
<p>2. Il piano di preparazione e di risposta dell'Unione integra i piani nazionali di preparazione e di risposta istituiti a norma dell'articolo 6.</p>	<p>2. Il piano di preparazione e di risposta dell'Unione integra i piani nazionali di preparazione e di risposta istituiti a norma dell'articolo 6.</p>
<p>3. Il piano di preparazione e di risposta dell'Unione comprende in particolare disposizioni in materia di governance, capacità e risorse per:</p>	<p>3. Il piano di preparazione e di risposta dell'Unione comprende in particolare disposizioni in materia di governance, capacità e risorse per:</p>
<p>a) la tempestiva cooperazione tra la Commissione, gli Stati membri e le agenzie dell'Unione;</p>	<p>a) la tempestiva cooperazione tra la Commissione, gli Stati membri, le regioni, gli enti locali e le agenzie dell'Unione;</p>
<p>b) lo scambio sicuro di informazioni tra la Commissione, le agenzie dell'Unione e gli Stati membri;</p>	<p>b) lo scambio sicuro di informazioni tra la Commissione, le agenzie dell'Unione e gli Stati membri;</p>
<p>c) la sorveglianza epidemiologica e il monitoraggio;</p>	<p>c) la sorveglianza epidemiologica e il monitoraggio;</p>
<p>d) il sistema di allarme rapido e la valutazione del rischio;</p>	<p>d) il sistema di allarme rapido e la valutazione del rischio;</p>
<p>e) la comunicazione in merito ai rischi e alla crisi;</p>	<p>e) la comunicazione in merito ai rischi e alla crisi;</p>
<p>f) la preparazione sanitaria e la risposta, nonché la cooperazione intersettoriale;</p>	<p>f) la preparazione sanitaria e la risposta, nonché la cooperazione intersettoriale;</p>
<p>g) la gestione del piano.</p>	<p>g) la gestione del piano.</p>

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
<p>4. Il piano di preparazione e di risposta dell'Unione include elementi di preparazione interregionale per stabilire misure di sanità pubblica coerenti, multisettoriali e transfrontaliere, tenendo in particolare considerazione le capacità in termini di effettuazione di test, tracciamento dei contatti, laboratori e trattamenti specializzati o terapie intensive disponibili nelle regioni limitrofe. I piani comprendono mezzi di preparazione e di risposta per affrontare la situazione dei cittadini più a rischio.</p>	<p>4. Il piano di preparazione e di risposta dell'Unione include elementi di preparazione interregionale per stabilire misure di sanità pubblica coerenti, multisettoriali e transfrontaliere, tenendo in particolare considerazione le capacità in termini di effettuazione di test, tracciamento dei contatti, laboratori e trattamenti specializzati o terapie intensive disponibili nelle regioni limitrofe. Le regioni sono pienamente coinvolte a livello politico nell'elaborazione e nell'attuazione di tali piani. I piani comprendono mezzi di preparazione e di risposta per affrontare la situazione dei cittadini più a rischio.</p>
<p>5. Al fine di garantire il funzionamento del piano di preparazione e di risposta dell'Unione la Commissione, insieme agli Stati membri, effettua prove di stress, esercitazioni, revisioni nel corso delle azioni e successive agli interventi e all'occorrenza aggiorna il piano.</p>	<p>5. Al fine di garantire il funzionamento del piano di preparazione e di risposta dell'Unione la Commissione, insieme agli Stati membri, effettua prove di stress, esercitazioni, revisioni nel corso delle azioni e successive agli interventi e all'occorrenza aggiorna il piano.</p>

Emendamento 2

Articolo 6

Piani nazionali di preparazione e di risposta

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
<p>1. Per l'elaborazione dei piani nazionali di preparazione e di risposta ciascuno Stato membro si coordina con la Commissione al fine di garantire la coerenza con il piano di preparazione e di risposta dell'Unione e informa senza indugio la Commissione e il CSS in merito a qualsiasi revisione sostanziale del piano nazionale.</p>	<p>1. Per l'elaborazione dei piani nazionali di preparazione e di risposta ciascuno Stato membro si coordina con la Commissione al fine di garantire la coerenza con il piano di preparazione e di risposta dell'Unione e informa senza indugio la Commissione e il CSS in merito a qualsiasi revisione sostanziale del piano nazionale.</p> <p>Se necessario, nei casi in cui gli enti locali e regionali abbiano importanti responsabilità in materia di salute pubblica nel sistema sanitario nazionale, i piani nazionali includono piani subnazionali di preparazione e di risposta.</p> <p>2. I piani nazionali di preparazione e di risposta stabiliscono la facoltà o l'obbligo di istituire, nelle zone di frontiera, gruppi di contatto transfrontalieri interregionali che, nelle situazioni di emergenza sanitaria, preparino e coordinino le azioni nelle regioni su entrambi i lati del confine.</p>

Motivazione

Quando si tratta di questioni di competenza del livello regionale, il coinvolgimento delle regioni non può essere solo facoltativo.

Spiegazione delle modifiche proposte

Evidente

Emendamento 3

Articolo 7

Relazioni sulla pianificazione della preparazione e della risposta

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
<p>c) l'attuazione dei piani nazionali di risposta, compresa se del caso l'attuazione a livello regionale e locale, che contempli la risposta alle epidemie; la resistenza antimicrobica, le infezioni nosocomiali e altre questioni specifiche.</p> <p>La relazione include, all'occorrenza, elementi interregionali di preparazione e di risposta in linea con i piani dell'Unione e nazionali, riguardanti in particolare le capacità, le risorse e i meccanismi di coordinamento esistenti nelle regioni limitrofe.</p> <p>2. Ogni due anni la Commissione mette a disposizione del CSS le informazioni ricevute a norma del paragrafo 1 mediante una relazione elaborata in cooperazione con l'ECDC e altre agenzie e organismi competenti dell'Unione.</p> <p>La relazione include profili per paese al fine di monitorare i progressi ed elaborare piani d'azione per colmare le lacune individuate a livello nazionale.</p>	<p>c) l'attuazione dei piani nazionali di risposta, compresa se del caso l'attuazione a livello regionale e locale, che contempli la risposta alle epidemie; la resistenza antimicrobica, le infezioni nosocomiali, le statistiche territoriali e altre questioni specifiche.</p> <p>La relazione include, all'occorrenza, elementi interregionali e transfrontalieri di preparazione e di risposta in linea con i piani dell'Unione e nazionali, riguardanti in particolare le capacità, le risorse e i meccanismi di coordinamento esistenti nelle regioni limitrofe.</p> <p><i>Gli enti regionali e locali sono associati all'elaborazione delle relazioni per quanto concerne gli aspetti rientranti nel loro ambito di competenza, in particolare quelli di cui alla lettera c).</i></p> <p>2. Ogni due anni la Commissione mette a disposizione del CSS le informazioni ricevute a norma del paragrafo 1 mediante una relazione elaborata in cooperazione con l'ECDC e altre agenzie e organismi competenti dell'Unione.</p> <p>La relazione include profili per paese al fine di monitorare i progressi ed elaborare piani d'azione per colmare le lacune individuate a livello nazionale e subnazionale.</p>

Emendamento 4

Articolo 9

Relazione della Commissione sulla pianificazione della preparazione

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
<p>1. In base alle informazioni fornite dagli Stati membri a norma dell'articolo 7 e ai risultati degli audit di cui all'articolo 8, entro luglio 2022 e successivamente ogni due anni la Commissione trasmette al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sullo stato dei lavori e sui progressi compiuti nella pianificazione della preparazione e della risposta a livello dell'Unione.</p>	<p>1. In base alle informazioni fornite dagli Stati membri a norma dell'articolo 7 e ai risultati degli audit di cui all'articolo 8, entro luglio 2022 e successivamente ogni due anni la Commissione trasmette al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle regioni una relazione sullo stato dei lavori e sui progressi compiuti nella pianificazione della preparazione e della risposta a livello dell'Unione.</p>

Emendamento 5

Articolo 10

Coordinamento della pianificazione della preparazione e della risposta in seno al CSS

Inserire una nuova lettera

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
	<p><i>f) il sostegno alla cooperazione regionale transfrontaliera in campo sanitario nelle regioni potenzialmente o effettivamente esposte a minacce per la salute, e il coordinamento delle attività dei gruppi di contatto transfrontalieri interregionali.</i></p>

Motivazione

La componente territoriale regionale del lavoro del CSS consentirà di associare agevolmente le regioni frontaliere nella risposta alle crisi ed eviterà il ripetersi della mancanza di comunicazione più volte constatata durante la pandemia di COVID-19 nel 2020.

Emendamento 6

Articolo 11

Formazione degli operatori sanitari e del personale della sanità pubblica

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
<p>2. Le attività di formazione di cui al paragrafo 1 mirano a fornire al personale di cui a tale paragrafo le conoscenze e le competenze necessarie per sviluppare e attuare in particolare i piani nazionali di preparazione di cui all'articolo 6, per rafforzare la preparazione alle crisi e le capacità di sorveglianza, anche mediante l'uso di strumenti digitali.</p> <p>[...]</p>	<p>2. Le attività di formazione di cui al paragrafo 1 mirano a fornire al personale di cui a tale paragrafo le conoscenze e le competenze necessarie per sviluppare e attuare in particolare i piani nazionali di preparazione di cui all'articolo 6, per rafforzare la preparazione alle crisi e le capacità di sorveglianza, anche mediante l'uso di strumenti digitali. Le attività di formazione sono destinate anche al personale degli enti locali e regionali dotati di competenze in materia di assistenza sanitaria, al fine di sostenere lo sviluppo di capacità a livello subnazionale.</p> <p>[...]</p>
<p>5. In cooperazione con gli Stati membri, la Commissione può sostenere l'organizzazione di programmi per lo scambio di operatori sanitari e di personale della sanità pubblica tra due o più Stati membri e per il distacco temporaneo di personale da uno Stato membro all'altro.</p>	<p>5. In cooperazione con gli Stati membri, la Commissione può sostenere l'organizzazione di programmi per lo scambio di operatori sanitari e di personale della sanità pubblica tra due o più Stati membri e per il distacco temporaneo di personale da uno Stato membro all'altro.</p> <p>Tali attività sono svolte in particolare nelle regioni frontaliere in cui gli enti regionali e locali hanno competenze significative in materia di assistenza sanitaria, anche attraverso la formazione del personale dei gruppi di contatto transfrontalieri interregionali.</p>

Motivazione

Anche se la ripartizione delle competenze può variare da uno Stato membro all'altro, in molti casi gli enti locali e regionali sono impegnati sia nella gestione degli ospedali comunali che in compiti di protezione civile, senza però disporre di una formazione specifica o delle capacità necessarie. In particolare sono necessarie azioni di formazione mirate per il personale addetto ai servizi comunali, il cui organico è in molti casi insufficiente. Ciò consentirebbe tempi di risposta più rapidi e un'azione più efficace.

Emendamento 7

Articolo 13, paragrafo 8

Sorveglianza epidemiologica

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
8. Ogni Stato membro designa le autorità competenti a livello nazionale per la sorveglianza epidemiologica di cui al paragrafo 1.	8. Ogni Stato membro designa le autorità competenti a livello nazionale per la sorveglianza epidemiologica di cui al paragrafo 1. Tale monitoraggio è sviluppato anche a livello territoriale, in particolare mediante statistiche regionali.

Motivazione

Evidente.

Emendamento 8

Articolo 19, paragrafo 3

Notifica degli allarmi

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
<p>All'atto della notifica di un allarme, le autorità nazionali competenti e la Commissione comunicano tempestivamente attraverso il SARR qualsiasi informazione pertinente disponibile in loro possesso che possa essere utile al coordinamento della risposta, in particolare:</p> <p>a) la tipologia e l'origine dell'agente patogeno;</p> <p>b) la data e il luogo dell'incidente o del focolaio;</p> <p>c) i mezzi di trasmissione o diffusione;</p> <p>d) i dati tossicologici;</p> <p>e) i metodi di rilevamento e di conferma;</p> <p>f) i rischi per la sanità pubblica;</p> <p>g) le misure di sanità pubblica attuate o che si intendono adottare a livello nazionale;</p> <p>h) altre misure diverse dalle misure di sanità pubblica;</p> <p>i) la necessità urgente o l'insufficienza di contromisure mediche;</p> <p>j) le richieste e le offerte di assistenza emergenziale transfrontaliera;</p>	<p>All'atto della notifica di un allarme, le autorità nazionali competenti e la Commissione comunicano tempestivamente attraverso il SARR qualsiasi informazione pertinente disponibile in loro possesso che possa essere utile al coordinamento della risposta, in particolare:</p> <p>a) la tipologia e l'origine dell'agente patogeno;</p> <p>b) la data e il luogo dell'incidente o del focolaio;</p> <p>c) i territori interessati;</p> <p>d) i mezzi di trasmissione o diffusione;</p> <p>e) i dati tossicologici;</p> <p>f) i metodi di rilevamento e di conferma;</p> <p>g) i rischi per la sanità pubblica;</p> <p>h) le misure di sanità pubblica attuate o che si intendono adottare a livello nazionale;</p> <p>i) altre misure diverse dalle misure di sanità pubblica;</p> <p>j) la necessità urgente o l'insufficienza di contromisure mediche;</p>

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
<p>k) i dati personali necessari per il tracciamento dei contatti a norma dell'articolo 26;</p> <p>l) eventuali altre informazioni pertinenti relative alla grave minaccia per la salute a carattere transfrontaliero in questione.</p>	<p>k) le richieste e le offerte di assistenza emergenziale transfrontaliera;</p> <p>l) i dati personali necessari per il tracciamento dei contatti a norma dell'articolo 26;</p> <p>m) eventuali altre informazioni pertinenti relative alla grave minaccia per la salute a carattere transfrontaliero in questione.</p>

Motivazione

Evidente.

B. Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 851/2004 con il quale si crea un Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie

Emendamento 9

Articolo 3

Missioni e compiti del Centro

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
<p>2. g) fornisce, su richiesta della Commissione o del CSS, o di propria iniziativa, orientamenti per il trattamento e la gestione dei casi delle malattie trasmissibili e di altri problemi sanitari speciali rilevanti per la sanità pubblica, in cooperazione con le società pertinenti;</p>	<p>2. g) fornisce, su richiesta della Commissione o del CSS, o di propria iniziativa, orientamenti per il trattamento e la gestione dei casi delle malattie trasmissibili e di altri problemi sanitari speciali rilevanti per la sanità pubblica, in cooperazione con le società pertinenti, comprese indicazioni per le regioni frontaliere e i nodi di transito in caso di minacce per la salute a carattere transfrontaliero;</p>

Motivazione

Nel corso della pandemia di COVID-19, per un certo periodo di tempo, finché non sono entrate in vigore misure nazionali, le regioni frontaliere e i nodi di trasporto non hanno ricevuto alcuna indicazione. Ricevere fin dall'inizio degli orientamenti, sia pure informali e non vincolanti, dall'ECDC faciliterebbe una risposta rapida comune a livello locale e regionale in tutta l'UE prima ancora dell'entrata in vigore di misure nazionali mirate.

Emendamento 10

Articolo 5

Gestione delle reti specializzate e attività in rete

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
	<p>2. h) garantisce, per quanto possibile, la raccolta di dati a livello subnazionale.</p>

Motivazione

La richiesta che l'ECDC raccolga dati a livello subnazionale si basa sull'esperienza acquisita nel corso della pandemia di COVID-19, ossia deriva dalla constatazione che, in alcune regioni, la situazione epidemiologica è diversa dalla media nazionale o dalle condizioni prevalenti nelle regioni limitrofe.

Emendamento 11

Articolo 5 ter

Pianificazione della preparazione e della risposta

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
1. c) facilita le autovalutazioni e la valutazione esterna della pianificazione della preparazione e della risposta degli Stati membri e contribuisce alle relazioni e all'audit sulla pianificazione della preparazione e della risposta a norma degli articoli 7 e 8 del regolamento (UE).../... [GU: inserire il numero del regolamento SCBTH (ISC/2020/12524)];	1. c) facilita le autovalutazioni e la valutazione esterna della pianificazione della preparazione e della risposta degli Stati membri, compresi i piani di preparazione e risposta a livello subnazionale applicabili alle regioni di frontiera e ai nodi di trasporto , e contribuisce alle relazioni e all'audit sulla pianificazione della preparazione e della risposta a norma degli articoli 7 e 8 del regolamento (UE).../... [GU: inserire il numero del regolamento SCBTH (ISC/2020/12524)];

Motivazione

Le regioni dotate di competenze significative in materia sanitaria hanno reagito alla pandemia di COVID-19 con una propria pianificazione e con misure proprie. Orientamenti e audit indipendenti contribuirebbero allo scambio di informazioni e migliorerebbero la qualità della risposta iniziale.

Emendamento 12

Articolo 5 ter

Pianificazione della preparazione e della risposta

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
	1. l) elabora raccomandazioni sul coordinamento transfrontaliero e sulla conformità reciproca delle risposte regionali alle minacce per la salute;

Motivazione

Le regioni dotate di competenze significative in materia sanitaria hanno reagito alla pandemia di COVID-19 con una propria pianificazione e con misure proprie. Orientamenti e audit indipendenti contribuirebbero allo scambio di informazioni e migliorerebbero la qualità della risposta iniziale.

Emendamento 13

Articolo 8

Gestione del sistema di allarme rapido e di reazione

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
	6. Il Centro opera, per quanto possibile, in stretto coordinamento con i gruppi di contatto transfrontalieri regionali in materia sanitaria.

Motivazione

Nei periodi di crisi, la mancanza di possibilità di scambio ha reso difficile una risposta adeguata nelle regioni transfrontaliere. Gruppi di contatto transfrontalieri congiunti, che condividano informazioni con l'ECDC e gli organismi pertinenti a tutti i livelli, consentirebbero alle autorità competenti di prendere decisioni informate.

II. RACCOMANDAZIONI POLITICHE**A. Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e che abroga la decisione n. 1082/2013/UE**

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

1. sottolinea che, ai sensi dell'articolo 168 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), «nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana» e, ai sensi dell'articolo 196 del TFUE, «l'Unione incoraggia la cooperazione tra gli Stati membri al fine di rafforzare l'efficacia dei sistemi di prevenzione e di protezione dalle calamità naturali o provocate dall'uomo»;
2. si richiama al suo impegno — assunto nel parere sul programma UE per la salute «EU4Health» — a dare la priorità «alla salute a livello europeo, e sostenere gli enti regionali e locali sia nella lotta contro il cancro e le epidemie di malattie infettive nell'ambito della cooperazione sanitaria transfrontaliera sia nella modernizzazione dei sistemi sanitari»;
3. ricorda il principio «One Health», secondo cui la salute è un tema orizzontale che deve essere integrato in tutti i settori d'intervento delle politiche, e in tutte le azioni, dell'Unione europea;
4. tiene conto del programma di lavoro della Commissione europea, pubblicato il 29 gennaio 2020, in cui si afferma che «stile di vita europeo» significa anche «trovare soluzioni comuni alle sfide comuni, fornire alle persone le competenze di cui hanno bisogno e investire nella loro salute e nel loro benessere»;
5. rammenta che, conformemente all'articolo 1 della direttiva 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio⁽¹⁾, devono essere adottate misure per facilitare l'accesso a un'assistenza sanitaria transfrontaliera sicura e di qualità e per promuovere la cooperazione nel settore della sanità tra gli Stati membri, nel pieno rispetto delle competenze nazionali in materia di organizzazione e prestazione dell'assistenza sanitaria;
6. ricorda che, secondo un sondaggio Eurobarometro del 2017, oltre il 70 % degli europei si aspetta un maggiore coinvolgimento dell'UE nel settore della salute — una preoccupazione, questa, divenuta più prioritaria che mai in questo periodo, in cui i cittadini si aspettano giustamente che l'UE svolga un ruolo più attivo in questo settore;
7. sottolinea che gli insegnamenti tratti dalla crisi indotta dalla pandemia di COVID-19 offrono all'UE l'opportunità di introdurre un quadro interregionale migliore per monitorare e combattere le minacce transfrontaliere alla salute dei suoi cittadini;
8. fa notare che, oltre a dover condurre la lotta contro la pandemia, l'UE si trova ad affrontare un grave problema di disuguaglianze nei sistemi sanitari e di carenza permanente di personale medico in alcune zone, problema che esige anch'esso la nostra attenzione;

⁽¹⁾ Direttiva 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (GU L 88 del 4.4.2011, pag. 45).

9. esprime preoccupazione per il fatto che la proposta non tenga conto in maniera adeguata del livello regionale e locale e che in essa le questioni transfrontaliere siano trattate in un'ottica di frontiere nazionali e non in quella delle esigenze specifiche delle regioni frontaliere.

Rafforzare il ruolo degli enti locali e regionali nella pianificazione e predisposizione della risposta

10. richiama l'attenzione sul fatto che 19 su 27 Stati membri hanno scelto di attribuire la responsabilità principale in materia di cura, assistenza e sanità pubblica agli enti locali e regionali e pertanto chiede che questi enti siano pienamente coinvolti nei processi di elaborazione dei piani nazionali di preparazione e di risposta, nella relativa valutazione e nella predisposizione della risposta;

11. sottolinea la necessità di sviluppare meccanismi di attuazione a livello regionale. L'efficacia dell'attuazione dei piani nazionali di preparazione e di risposta dipenderà dall'intensità con cui i governi nazionali coinvolgeranno il livello regionale;

12. accoglie con favore la proposta della Commissione europea di organizzare prove di resistenza (*stress test*) dei sistemi sanitari nazionali per garantire il buon funzionamento del piano di preparazione e di risposta dell'Unione; ritiene che tali prove dovrebbero coinvolgere pienamente, in funzione delle rispettive competenze, le regioni e le città degli Stati membri interessati;

13. accoglie con favore l'idea della Commissione di fornire agli operatori sanitari una formazione in materia di elaborazione e attuazione dei piani nazionali di preparazione allo scopo di migliorare la preparazione alle situazioni di crisi, anche attraverso il ricorso a strumenti digitali, ma reputa che tale formazione debba essere estesa al personale pertinente degli enti locali e regionali quando ad essi incombono responsabilità rilevanti in materia di salute pubblica;

14. segnala la necessità di assicurare un certo grado di flessibilità nel combinare le attività condotte «dall'alto» con le conoscenze e le azioni locali e regionali;

15. sottolinea che il coinvolgimento dei cittadini e degli enti subnazionali consentirebbe di sviluppare in modo più efficace la resilienza alle minacce sanitarie. Anche gli operatori del settore, il cui punto di vista può essere diverso da quello dei legislatori, dovrebbero essere coinvolti in questo processo;

16. richiama l'attenzione sulla questione dell'educazione e della sensibilizzazione della popolazione in generale sui temi riguardanti la salute pubblica, e osserva che gli enti locali e regionali svolgono un ruolo cruciale in questo campo;

17. insiste sul sostegno alla connettività digitale e alla formazione nelle strutture sanitarie regionali e sulla promozione della telemedicina allo scopo di fornire un'assistenza più efficace grazie a centri intelligenti e a team multidisciplinari mobili.

Le regioni di frontiera

18. richiama l'attenzione sul ruolo e sulle sfide specifici delle regioni situate lungo le frontiere interne ed esterne dell'UE, in cui da molti anni sono stati sviluppati modelli di cooperazione in materia sanitaria tra regioni frontaliere, nonché sui benefici che le soluzioni di questo tipo apportano alle comunità locali;

19. propone di rafforzare le misure volte a proteggere i sistemi tecnologici sanitari degli enti regionali e locali da eventuali attacchi informatici che potrebbero compromettere il funzionamento stesso dei sistemi sanitari degli Stati membri. Una pianificazione coordinata e un'assistenza centralizzata sono necessarie per rafforzare i sistemi critici già in situazioni normali, dunque ancor di più nelle situazioni di emergenza come quelle indotte da una pandemia;

20. sottolinea che l'attuale crisi ha messo in luce le minacce esistenti per il sistema sanitario transfrontaliero e ha creato ulteriori ostacoli alla cooperazione tra le regioni. Lo sforzo di rendere efficace e di gestire meglio l'assistenza sanitaria nelle regioni frontaliere ha reso evidente come le differenze di competenze e le difficoltà amministrative derivanti dalle diverse disposizioni giuridiche costituiscano altrettante sfide di rilievo;

21. chiede la rapida adozione di soluzioni giuridiche adeguate, un sistema di incentivi e la promozione di buone pratiche al fine di migliorare in modo duraturo la cooperazione tra le regioni frontaliere nel campo dell'assistenza sanitaria, in particolare tenendo conto della possibilità o della necessità di istituire, nel quadro dei piani nazionali di preparazione e di risposta, gruppi di contatto transfrontalieri interregionali che, nelle situazioni di emergenza sanitaria, preparino e coordinino le azioni nelle regioni su entrambi i lati del confine;

22. sottolinea che i pazienti che si avvalgono di prestazioni sanitarie all'estero si recano per lo più in una regione limitrofa, ragion per cui la cooperazione tra regioni frontaliere rappresenta una condizione indispensabile per il successo;

23. suggerisce di creare uno «status» di operatore sanitario transfrontaliero allo scopo di agevolare la mobilità del personale medico, e ritiene che, per agevolare la mobilità di tali operatori in Europa, sarebbe utile potenziare il sistema di riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali e promuovere strutture di formazione uniformi;
24. invita pertanto la Commissione a presentare una proposta volta a garantire una minima permeabilità delle frontiere e, di conseguenza, la relativa cooperazione transfrontaliera in ambito sanitario, al fine di mantenere o, laddove necessario, rafforzare la fornitura di servizi in questo campo, anche in situazioni di crisi, com'è avvenuto e avviene tuttora per la pandemia di COVID-19;
25. propone di promuovere la conclusione di accordi di cooperazione permanente in materia sanitaria tra le autorità competenti dei vari livelli nazionali al fine di garantire lo scambio di pazienti nelle situazioni di crisi; precisa che tali accordi dovranno anche tenere conto del fatto che alcuni Stati membri dell'UE confinano anche con paesi terzi.

B. Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 851/2004 con il quale si crea un Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

26. accoglie con favore la proposta di rafforzare il mandato del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), come aveva chiesto nel proprio parere su un meccanismo dell'UE per le emergenze sanitarie;
27. è infatti dell'avviso che ampliare le competenze dell'ECDC sia di cruciale importanza per sviluppare approcci comuni a livello dell'UE alla gestione delle minacce per la salute a carattere transfrontaliero;
28. raccomanda che, nell'ambito del suo nuovo mandato, l'ECDC raccolga dati a livello subnazionale e migliori la cooperazione tra le regioni frontaliere e i nodi di transito nelle situazioni in cui si verificano le suddette minacce;
29. sottolinea che una stretta cooperazione con l'ECDC contribuirà a migliorare la pianificazione, la preparazione, la risposta, la rendicontazione e l'audit presso gli enti locali e regionali, specialmente nelle regioni frontaliere; e invoca l'adozione di disposizioni adeguate che consentano alle autorità regionali di organizzare rapidamente una risposta e un coordinamento transfrontalieri efficaci in caso di pandemia;
30. auspica che l'ECDC formuli raccomandazioni e suggerimenti non vincolanti in merito alla gestione dei rischi, in particolare per quanto riguarda le regioni frontaliere;
31. sottolinea l'importanza della capacità di mobilitare e inviare la task force sanitaria dell'UE per contribuire alla risposta locale negli Stati membri;
32. fa notare che una stretta cooperazione tra i punti di contatto operativi negli Stati membri e le autorità di vigilanza competenti delle unità sanitarie a livello locale e regionale aumenterà notevolmente l'efficacia della sorveglianza epidemiologica;
33. sottolinea che le istituzioni sanitarie dispongono delle conoscenze più aggiornate, comprese le banche dati riguardanti la situazione epidemiologica, e chiede pertanto che gli enti locali e regionali che vigilano su tali istituzioni siano associati alla preparazione e all'attuazione di sistemi armonizzati per la trasmissione di tali informazioni;
34. insiste sulla necessità che gli Stati membri definiscano un protocollo statistico comune che consenta la comparabilità dei dati relativi all'impatto della crisi indotta dalla pandemia di COVID-19 e di quelli relativi a future pandemie. Tale protocollo, che dovrà essere elaborato sotto l'autorità congiunta dell'ECDC e di Eurostat, potrebbe essere basato sui dati forniti a livello di NUTS 2 per favorire una risposta strategica che comprenda il ricorso ai fondi strutturali e di investimento europei;
35. è dell'avviso che l'ECDC possa esercitare la sorveglianza epidemiologica attraverso sistemi integrati che consentano una sorveglianza in tempo reale grazie all'impiego di tecnologie moderne e delle applicazioni di modellizzazione disponibili basate sull'intelligenza artificiale.

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

Parere del Comitato europeo delle regioni — Una strategia farmaceutica per l'Europa e proposta legislativa per la modifica del mandato dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA)

(2021/C 300/15)

Relatrice:	Birgitta SACRÉDEUS (SE/PPE), consigliera regionale del Dalarna
Testo di riferimento:	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un ruolo rafforzato dell'Agenzia europea per i medicinali nella preparazione alle crisi e nella loro gestione in relazione ai medicinali e ai dispositivi medici COM/2020/725 final

I. PROPOSTE DI EMENDAMENTO

Proposta di emendamento 1

Considerando 7

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
[...] È pertanto importante affrontare il problema delle carenze nonché rafforzare e formalizzare il monitoraggio dei medicinali e dei dispositivi medici critici.	[...] È pertanto importante affrontare il problema delle carenze nonché rafforzare e formalizzare il monitoraggio dei medicinali e dei dispositivi medici critici, al livello più vantaggioso per gli Stati membri.

Motivazione

È estremamente importante assicurare una gestione comune a livello di UE delle carenze di medicinali e di dispositivi medici. Tuttavia, in una situazione di crisi, il monitoraggio e gli oneri amministrativi a carico degli Stati membri devono essere proporzionati ai benefici.

Proposta di emendamento 2

Articolo 3, paragrafo 5

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
Il gruppo direttivo per i medicinali è coadiuvato nelle sue funzioni da un gruppo di lavoro, costituito dai punti di contatto unici, in relazione alle carenze, delle autorità nazionali competenti per i medicinali, istituito a norma dell'articolo 9, paragrafo 1.	Il gruppo direttivo per i medicinali è coadiuvato nelle sue funzioni da un gruppo di lavoro, costituito dai punti di contatto unici, in relazione alle carenze, delle autorità nazionali competenti per i medicinali, istituito a norma dell'articolo 9, paragrafo 1. Il gruppo di lavoro garantisce, ove opportuno, canali di contatto con le autorità locali e regionali competenti in materia di assistenza sanitaria.

Motivazione

In 19 Stati membri su 27 l'assistenza sanitaria rientra tra le competenze degli enti locali e regionali. Affinché il monitoraggio delle carenze di medicinali sia efficace e apporti un valore aggiunto, è necessario che tali enti siano coinvolti nel processo.

Proposta di emendamento 3

Articolo 11, paragrafo 4, lettera b)

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
b) informano il gruppo direttivo per i medicinali di tutte le misure adottate e riferiscono in merito ai risultati di tali misure, fornendo anche informazioni sulla risoluzione della carenza potenziale o effettiva.	b) informano, entro un termine ragionevole , il gruppo direttivo per i medicinali di tutte le misure adottate e riferiscono in merito ai risultati di tali misure, fornendo anche informazioni sulla risoluzione della carenza potenziale o effettiva.

Motivazione

Gli Stati membri hanno bisogno di un periodo di tempo ragionevole per riferire al gruppo direttivo, in quanto la raccolta di tali informazioni può comportare degli oneri amministrativi per i servizi sanitari se sono sotto pressione in una situazione di crisi.

Proposta di emendamento 4

Articolo 12, lettera f)

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
f) collabora con i paesi terzi e le pertinenti organizzazioni internazionali, a seconda dei casi, per mitigare le carenze potenziali o effettive dei medicinali inclusi nell'elenco dei medicinali critici o dei loro principi attivi farmaceutici, qualora tali medicinali o sostanze siano importati nell'Unione e qualora tali carenze potenziali o effettive abbiano implicazioni internazionali.	f) collabora con i paesi terzi e le pertinenti organizzazioni internazionali, in particolare l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) , a seconda dei casi, per mitigare le carenze potenziali o effettive dei medicinali inclusi nell'elenco dei medicinali critici o dei loro principi attivi farmaceutici, qualora tali medicinali o sostanze siano importati nell'Unione e qualora tali carenze potenziali o effettive abbiano implicazioni internazionali.

Motivazione

La cooperazione globale con l'OMS è urgente ed è importante citarla in questo contesto.

Proposta di emendamento 5

Articolo 14, paragrafo 5

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
Il presidente può invitare a partecipare alle riunioni rappresentanti degli Stati membri, membri dei comitati scientifici dell'Agenzia e dei gruppi di lavoro, nonché terzi, compresi i rappresentanti dei gruppi di interesse per i medicinali, i titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio, gli sviluppatori di medicinali, i promotori di sperimentazioni cliniche, i rappresentanti delle reti di sperimentazioni cliniche e i gruppi di interesse che rappresentano i pazienti e gli operatori sanitari.	Il presidente può invitare a partecipare alle riunioni rappresentanti degli Stati membri, degli enti locali e regionali , membri dei comitati scientifici dell'Agenzia e dei gruppi di lavoro, nonché terzi, compresi i rappresentanti dei gruppi di interesse per i medicinali, i titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio, gli sviluppatori di medicinali, i promotori di sperimentazioni cliniche, i rappresentanti delle reti di sperimentazioni cliniche e i gruppi di interesse che rappresentano i pazienti e gli operatori sanitari.

Motivazione

In molti Stati membri l'assistenza sanitaria rientra tra le competenze degli enti locali e regionali.

Proposta di emendamento 6

Articolo 18, lettera c)

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
c) nell'ambito dei suoi compiti di regolamentazione, si avvale di infrastrutture o strumenti digitali per facilitare il rapido accesso ai dati sanitari elettronici disponibili generati al di fuori del contesto degli studi clinici oppure l'analisi di tali dati e lo scambio di essi tra gli Stati membri, l'Agenzia e altri organismi dell'Unione;	c) nell'ambito dei suoi compiti di regolamentazione, si avvale di infrastrutture o strumenti digitali per facilitare il rapido accesso ai dati sanitari elettronici disponibili generati al di fuori del contesto degli studi clinici oppure l'analisi di tali dati e lo scambio di essi tra gli Stati membri, l'Agenzia e altri organismi dell'Unione, conformemente alla legislazione applicabile dell'Unione in materia di protezione dei dati personali;

Motivazione

È necessario sottolineare l'importanza di una condivisione sicura dei dati e della protezione dei dati individuali.

Proposta di emendamento 7

Articolo 19, paragrafo 5

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
Il gruppo direttivo per i dispositivi medici è coadiuvato nelle sue funzioni da un gruppo di lavoro istituito a norma dell'articolo 23, paragrafo 1, costituito dai punti di contatto unici delle autorità nazionali competenti per i dispositivi medici.	Il gruppo direttivo per i dispositivi medici è coadiuvato nelle sue funzioni da un gruppo di lavoro istituito a norma dell'articolo 23, paragrafo 1, costituito dai punti di contatto unici delle autorità nazionali competenti per i dispositivi medici. Il gruppo di lavoro garantisce, ove opportuno, canali di contatto con le autorità locali e regionali competenti in materia di assistenza sanitaria.

Motivazione

In 19 Stati membri su 27 l'assistenza sanitaria rientra tra le competenze degli enti locali e regionali. Affinché il monitoraggio dei dispositivi medici critici sia efficace e apporti un valore aggiunto, è necessario che tali enti siano coinvolti nel processo.

Proposta di emendamento 8

Articolo 25, paragrafo 4, lettera d)

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
d) informano il gruppo direttivo per i dispositivi medici di tutte le misure adottate e riferiscono in merito ai risultati di tali misure, fornendo anche informazioni sulla risoluzione della carenza potenziale o effettiva.	d) entro un termine ragionevole informano il gruppo direttivo per i medicinali di tutte le misure adottate e riferiscono in merito ai risultati di tali misure, fornendo anche informazioni sulla risoluzione della carenza potenziale o effettiva.

Motivazione

Gli Stati membri hanno bisogno di un periodo di tempo ragionevole per riferire al gruppo direttivo, in quanto la raccolta di tali informazioni può comportare degli oneri amministrativi per i servizi sanitari se sono sotto pressione in una situazione di crisi.

Proposta di emendamento 9

Articolo 26, lettera e)

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
e) collabora con i paesi terzi e le pertinenti organizzazioni internazionali, a seconda dei casi, per mitigare le carenze potenziali o effettive dei medicinali inclusi nell'elenco dei medicinali critici o dei loro principi attivi farmaceutici, qualora tali medicinali o sostanze siano importati nell'Unione e qualora tali carenze potenziali o effettive abbiano implicazioni internazionali.	e) collabora con i paesi terzi e le pertinenti organizzazioni internazionali, in particolare l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) , a seconda dei casi, per mitigare le carenze potenziali o effettive dei medicinali inclusi nell'elenco dei medicinali critici o dei loro principi attivi farmaceutici, qualora tali medicinali o sostanze siano importati nell'Unione e qualora tali carenze potenziali o effettive abbiano implicazioni internazionali.

Motivazione

La cooperazione globale con l'OMS è urgente ed è importante citarla in questo contesto.

II. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

Parte 1: IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Proposta di regolamento relativo a un ruolo rafforzato dell'Agenzia europea per i medicinali nella preparazione alle crisi e nella loro gestione in relazione ai medicinali e ai dispositivi medici

1. accoglie con favore la proposta di regolamento volta a rafforzare il mandato dell'Agenzia europea per i medicinali nella preparazione alle crisi e nella loro gestione in relazione ai medicinali e ai dispositivi medici. La proposta è in linea con l'invito formulato dal CdR nel suo parere sul meccanismo dell'UE per le emergenze sanitarie;
2. osserva che l'esperienza acquisita con la pandemia di COVID-19 dimostra che, in una situazione di crisi, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di medicinali e dispositivi medici potenzialmente in grado di prevenire, diagnosticare o curare malattie che costituiscono delle minacce per la salute pubblica richiedono un approccio coordinato;
3. osserva che, sebbene la politica sanitaria sia una competenza primaria degli Stati membri, l'UE svolge un importante ruolo complementare e di coordinamento nell'assicurare tra l'altro il mantenimento e il funzionamento del mercato interno dei medicinali e dei dispositivi medici anche in situazioni di crisi;
4. sottolinea che la proposta di regolamento ha un forte impatto sugli enti regionali e locali che, in 19 dei 27 Stati membri, sono responsabili dell'assistenza sanitaria e svolgono un ruolo chiave nella preparazione e nella gestione delle crisi nei rispettivi paesi. Pertanto è urgente garantire che sia possibile far conoscere e soddisfare le esigenze degli enti locali e regionali e che vi siano dei canali adeguati tra detti enti e i gruppi direttivi esecutivi incaricati di occuparsi della carenza di medicinali e delle tecnologie mediche;
5. osserva che la proposta relativa agli obblighi degli Stati membri in materia di monitoraggio e mitigazione delle carenze di medicinali e dispositivi medici critici rappresenta un impegno importante. Affinché l'EMA abbia accesso a dati e informazioni pertinenti e di qualità sulle esigenze e sulle carenze di medicinali e dispositivi medici, è indispensabile che sia possibile raccogliarli a livello locale e regionale;
6. richiama l'attenzione sul fatto che, in una situazione di crisi, i servizi sanitari e gli enti locali e regionali possono essere sottoposti a forti pressioni e che occorre ridurre al minimo gli oneri amministrativi a loro carico. Pertanto, gli obblighi di comunicazione e le scadenze devono essere ragionevoli e gestibili, consentendo nel contempo di intraprendere un'azione rapida che apporti i massimi benefici agli Stati membri, in linea con il principio di sussidiarietà;
7. sottolinea che, sebbene l'accesso e lo scambio di dati sanitari e di altro tipo nel quadro della preparazione alle emergenze sanitarie siano essenziali per far fronte con efficacia alle emergenze e ad altri eventi importanti, occorre prestare grande attenzione al trattamento delle informazioni sensibili e alla necessità di garantire la riservatezza e la sicurezza dei dati;
8. accoglie con grande favore la proposta di istituire una task force per le emergenze al fine di sostenere la messa a punto e l'adozione tempestive di medicinali potenzialmente in grado di proteggere la popolazione dai rischi per la salute. Si compiace del fatto che la task force per le emergenze collabori ampiamente con altre autorità all'interno dell'Unione, con l'OMS e con i paesi terzi;

9. accoglie con favore il fatto che la proposta sottolinei la collaborazione con gli organismi competenti, come il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), durante un'emergenza sanitaria pubblica e sottolinea la necessità di evitare la duplicazione degli sforzi tra le autorità;
10. attende con interesse di ricevere maggiori informazioni sul modo in cui l'EMA interagirà con l'annunciata Autorità europea per la risposta alle emergenze sanitarie (HERA);
11. chiede che nelle attività dell'EMA e dei suoi gruppi di lavoro sia assicurata la massima trasparenza possibile.

Parte 2: IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Comunicazione — Strategia farmaceutica per l'Europa

12. esprime il suo fermo sostegno al lancio da parte della Commissione di una strategia farmaceutica per l'Europa con l'obiettivo generale di promuovere l'accesso e la disponibilità di medicinali per i pazienti, e sottolinea che tutti i cittadini sull'intero territorio dell'UE dovrebbero avere accesso a un trattamento con medicinali sicuri ed efficaci;
13. richiama l'attenzione sul fatto che 19 su 27 Stati membri hanno scelto di attribuire la responsabilità principale in materia di cura, assistenza e sanità pubblica agli enti locali e regionali. Anche nei paesi che dispongono di un sistema sanitario nazionale, la responsabilità dei servizi sociali e dell'assistenza sociale è spesso a carico del livello locale. Gli enti locali e regionali svolgono pertanto un ruolo fondamentale nel finanziamento, nella valutazione, nell'approvvigionamento e nella disponibilità dei medicinali, nonché nella gestione e nella preparazione alle crisi. Per questo è cruciale che i livelli regionale e locale partecipino alle forme di cooperazione proposte nella strategia farmaceutica;
14. sostiene il fatto che la strategia promuova la disponibilità di medicinali in caso di carenze nel loro approvvigionamento e che stimoli l'innovazione e la ricerca in funzione delle necessità dei pazienti e del sistema sanitario. È urgente avviare un dialogo per stabilire gli ambiti medici in cui si registrano esigenze non soddisfatte, in modo da non trascurarne nessuno;
15. accoglie con particolare favore gli interventi globali proposti per contrastare la resistenza antimicrobica e sottolinea l'importanza di adoperarsi per un uso intelligente e restrittivo degli antibiotici e di incentivare lo sviluppo e la produzione di nuovi antibiotici, mantenendo quelli già disponibili sul mercato;
16. sottolinea la necessità di promuovere l'accesso ai medicinali per uso pediatrico e per le malattie rare e pertanto accoglie con favore una revisione della legislazione relativa a tali medicinali. Nella loro forma attuale, gli incentivi non sono andati nella giusta direzione e hanno invece portato alla produzione di medicinali con prove di efficacia e sicurezza limitate e prezzi molto elevati, per cui è difficile che costituiscano una priorità per il sistema sanitario;
17. sottolinea che l'accessibilità dei prezzi è essenziale per garantire che i pazienti ricevano le cure farmaceutiche di cui hanno bisogno e che i sistemi sanitari siano sostenibili. Talvolta i pazienti affetti da patologie gravi non riescono ad accedere al trattamento farmaceutico di cui hanno bisogno a causa dei prezzi eccessivamente elevati dei farmaci. È il caso, ad esempio, dei medicinali utilizzati per curare le malattie rare nelle loro forme più gravi;
18. constata l'attuale malfunzionamento del mercato dei medicinali, dovuto ad accordi segreti sui prezzi dei farmaci e alla mancanza di trasparenza. Le imprese possono scegliere di non commercializzare i propri medicinali in determinati paesi. È quindi positivo che la strategia miri a promuovere la concorrenza nel mercato dei medicinali ricorrendo a diversi strumenti, tra cui la revisione della legislazione sulla concorrenza. In tale contesto è urgente adottare misure volte a migliorare l'accesso ai medicinali generici e biosimilari;
19. ritiene che sia urgente promuovere la cooperazione tra gli Stati membri in materia di valutazione, fissazione dei prezzi e acquisizione di medicinali. Sottolinea l'importanza di garantire che gli enti locali e regionali, che in molti paesi sono responsabili dei servizi sanitari e del relativo finanziamento, siano rappresentati in queste forme di cooperazione;
20. concorda con la Commissione sul fatto che l'industria farmaceutica europea rivesta un'importanza strategica per la ricerca, la sanità pubblica, l'occupazione e gli scambi commerciali. È essenziale creare le condizioni giuste per l'innovazione e l'uso di nuove tecnologie, quali le terapie geniche, l'intelligenza artificiale e la medicina personalizzata, al fine di consentire all'UE di mantenere un'industria farmaceutica competitiva;

21. sostiene la proposta della Commissione relativa a uno spazio europeo dei dati sanitari che consenta di promuovere l'analisi transfrontaliera dei dati e quindi migliorare la ricerca, le azioni nel campo sanitario e la supervisione. Sottolinea la necessità che i servizi sanitari possano partecipare a una tale infrastruttura. È urgente garantire la tutela della vita privata e dei diritti in materia di dati dei pazienti;
22. osserva che i pazienti devono avere la fiducia e la certezza che i nuovi medicinali siano sicuri ed efficaci e sottolinea l'importanza di garantire evidenze cliniche sufficienti nella procedura di autorizzazione dei medicinali. Se la sicurezza dei pazienti e l'efficacia non sono sufficientemente documentate, può essere difficile per l'assistenza sanitaria e gli organismi pagatori pronunciarsi in merito a trattamenti nuovi, il che determina ritardi o ostacoli all'accesso dei pazienti alle cure. Vi è pertanto il rischio che una procedura accelerata in materia di autorizzazioni produca l'effetto opposto. In tale contesto è importante che l'EMA collabori con le autorità responsabili della valutazione delle tecnologie sanitarie, ma anche con i rappresentanti dell'assistenza sanitaria e gli organismi pagatori a livello regionale;
23. sottolinea che la carenza di medicinali costituisce da tempo un problema per il settore sanitario. Ciò è risultato ancora più evidente durante la pandemia di COVID-19. Accoglie pertanto con favore un'accurata mappatura delle cause alla base della carenza di farmaci nonché l'intenzione della Commissione di procedere a una revisione della legislazione farmaceutica al fine di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento. Dato che le proposte contenute nella strategia farmaceutica non sono molto concrete, attende con interesse proposte incisive relative a misure volte a garantire l'autonomia strategica dell'UE, al fine di garantire l'accesso ai farmaci sia in situazioni normali che in situazioni di crisi;
24. ribadisce la raccomandazione, formulata nel suo parere su un nuovo meccanismo dell'UE per le emergenze sanitarie, di promuovere lo sviluppo e la produzione di medicinali essenziali sul territorio europeo e di creare incentivi per i produttori al fine di ridurre la dipendenza dai paesi terzi;
25. chiede che, per quanto riguarda il rafforzamento dei meccanismi dell'UE per la gestione delle crisi sanitarie, si traggano i giusti insegnamenti dalla pandemia di COVID-19, al fine di stabilire una forte cooperazione multilaterale a sostegno dello sviluppo e della produzione di vaccini, strumenti diagnostici e terapie sicuri ed efficaci, e di assicurare un finanziamento e una distribuzione efficaci ed equi di vaccini e medicinali futuri;
26. accoglie con favore la proposta relativa all'istituzione di un'Autorità europea per la risposta alle emergenze sanitarie (HERA) e attende con interesse una proposta articolata in merito al suo mandato;
27. si compiace della proposta della Commissione in merito a una revisione della legislazione farmaceutica per rafforzare le prescrizioni in materia di valutazione del rischio ambientale dei medicinali. È importante che si applichi sia alla fabbricazione che all'uso dei medicinali. Esprime il suo fermo sostegno all'intenzione di intervenire mediante attività svolte sul piano internazionale per gestire i rischi ambientali connessi alle emissioni di farmaci dovute alla fabbricazione in paesi terzi;
28. ritiene inoltre positivo il fatto che la strategia farmaceutica sottolinei la necessità che l'industria farmaceutica contribuisca alla neutralità climatica dell'UE, ponendo l'accento sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra lungo la catena del valore;
29. sottolinea con forza l'esigenza che l'UE intensifichi la cooperazione mondiale nel settore farmaceutico.

Bruxelles, 7 maggio 2021

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

ISSN 1977-0944 (edizione elettronica)
ISSN 1725-2466 (edizione cartacea)



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea
L-2985 Lussemburgo
LUSSEMBURGO

IT